



# L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

## Cortona: turismo per forza!

di Enzo Lucente

Senza turismo sarebbe difficile per la realtà del nostro Comune e del nostro centro storico riprendere una vita "normale".

Da sempre abbiamo lamentato la "mummificazione" della città nel periodo invernale. Quando criticavamo non pensavamo minimamente alla realtà attuale nella quale la "mummificazione" oggi è un momento positivo.

La gente ha capito la necessità di stare in casa e si attiene scrupolosamente alle direttive emanate dal nostro Governo.

Ma il tempo più cupo pare stia per passare. Con il mese di maggio riapriranno alcune attività commerciali, ma occorrerà soprattutto che ritornino a girare, con le dovute prescrizioni di mascherine e guanti, anche i turisti che non saranno per questa stagione provenienti dal mondo ma ritroveremo nella nostra realtà, speriamo, tanti italiani che così impereranno a conoscere meglio le bellezze della nostra Italia e nello specifico della nostra Cortona. Ma i turisti italiani o stranieri che siano vanno recuperati con un programma di promozione che l'Amministrazione Comunale dovrà mettere a fuoco in tempi molto brevi.

Nell'articolo di spalla una gran bella notizia. Grazie alla caparbità e competenza di Piero Borrello, la Provincia ha comunicato che tra breve il vecchio Ospedale di Cortona tornerà in mano pubblica. Con molta poca avvedutezza la precedente Amministrazione Provinciale aveva realizzato una vendita comunque, pur di disfarsi di un bene che era diventato ingombrante.

Ora è necessario che la nuova Amministrazione Provinciale, ma soprattutto la nostra Amministrazione Comunale studino con molta oculatezza quale destino "produttivo" dovrà essere assegnato a questa grossa volumetria che insiste nel centro storico.

Alla luce della necessità di ritrovare energie per le nuove proposte turistiche, questa oggettiva realtà potrebbe essere un momento essenziale per realizzare qualcosa che serva veramente.

Altra realtà che non dobbiamo buttare alle ortiche è il vecchio ostello della gioventù di via Maffei.

Saggiamente l'Amministrazione Comunale ne aveva previsto la dismissione.

Questo ieri; ma oggi crediamo sia necessario un ripensamento a 360°. Il turismo giovanile è un turismo importante. Bisogna saper proporre a questi ragazzi la possibilità di alloggiare per più giorni a costi contenuti, così come si fa nelle strutture di questo tipo.

Anche la vita commerciale cortonese dovrà modificarsi in prospettiva di questa nuova rinascita turistica.

Il turista diventa momento essenziale per la nostra vita. Va trattato con intelligenza e con prezzi che lo invitano a restare a Cortona per più giorni consecutivi.

## Sviluppi imprenditoriali per l'ex Ospedale. Dallo stato vegetativo alla ripartenza

Con mia soddisfazione, con viva soddisfazione personale, è stata appresa l'informativa che l'ex O-

spedale di Cortona potesse ritornare in mano pubblica, dopo aver personalmente agitato le acque

PROVINCIA DI AREZZO

Servizio Legale Affari Generali Assistenza EE.LL.  
Servizio Affari Generali  
Piazza della Libertà, 3  
52100 Arezzo

Telefono +39 0575 392237  
Fax protocollo.prov@provincia.aretzo.it  
E-Mail: plac@provincia.aretzo.it  
Site web: www.provincia.aretzo.it  
C.F. 80000810517  
P.IVA 0080080515

Egr. Dottor  
Pier Domenico Borrello  
Via Lauretana, 103  
CORTONA (AR)  
pier.domenico.borrello@pec.giornalistitoscana.it

Oggetto: Richiesta informazioni in merito al Contratto di Concessione del godimento, con diritto di acquisto, dell'immobile denominato "Ospedale di Santa Maria della Misericordia", sito in Cortona Via Maffei nn. 22, 24, 26, 28 - Atto a rogito Notaio Dott. A. Martini, Rep. n. 157802 del 16/10/2018, registrato in Arezzo il 23/10/2018, n. 10748, Serie 1T.

In risposta alla Sua richiesta di informazioni (Prot. n. 5460 del 10.03.2020), riferita al Contratto indicato in oggetto, si comunica che, con note del 16.01.2020 e del 12.02.2020, è stata formalizzata la risoluzione del rapporto tra questa Amministrazione e la Società Cortona Santa Margherita Project S.r.l.

Scaduti i termini nelle stesse stabilite, nei primi giorni di marzo, al fine di procedere alla cancellazione della relativa trascrizione, sono stati presi contatti con il Notaio Andrea Martini, che si era occupato della redazione del Contratto, perché curi la predisposizione dell'atto necessario per effettuare tale ulteriore adempimento.

Cordiali Saluti.

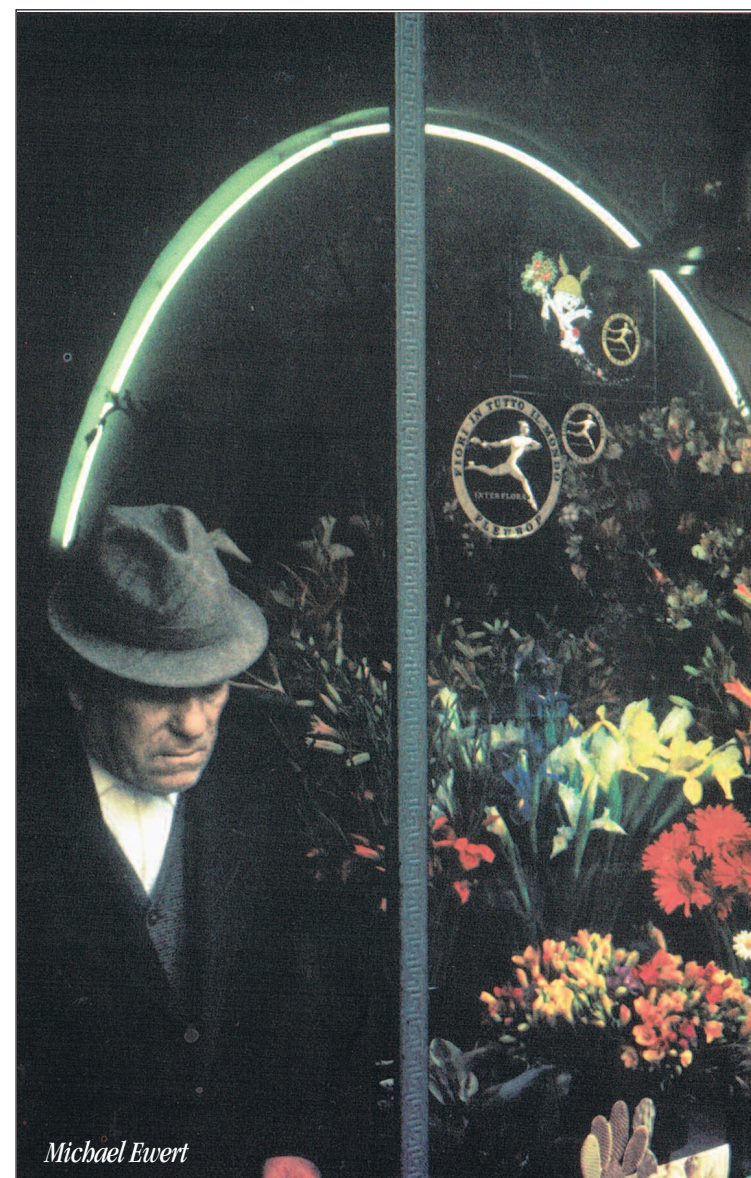
Il Dirigente  
Dott. Patrizio Lucifora

che sembravano essere divenute stagnanti per inerzia incomprensibile da parte della Provincia, venditore/locatore, e da parte privata acquirente/locatario, dell'immobile, con facoltà di riscatto. Da marzo 2018, data del contratto di acquisto/locazione con facoltà di riscatto nulla si era visto per la rimessa in pristino dell'ex Ospedale, nessun lavoro era stato intrapreso per la destinazione del bene ad un suo possibile utilizzo; nessun progetto era stato avanzato o dato di

conoscere per che cosa l'immobile sarebbe stato riadattato, riconvertito; nessuna voce o sussurro era circolato nel cortonese su che fine avrebbe fatto questo bene di inestimabile valore affettivo per la nostra comunità, per la nascita storica dello stesso quale "asilo ai poveri infermi dove trovassero assistenza e conforti" come descritto dal decano G. Lorini in: "Vita di S.

SEGLUE A PAGINA 2

## Vecchi mestieri e vecchie botteghe



I fiori non sono ancora appassiti, ma l'aureola (al neon) ha lasciato Piazza della Repubblica, 4... forse insieme con Nello Berti, il nonno dell'attuale gestore. (Primavera 1980)

## Il Sindaco che vorrei

È noto come nella figura del Sindaco si accentrano svariate competenze e responsabilità: è ufficiale di governo, è autorità sanitaria locale ed è l'organo titolare della direzione politico-amministrativa e di governo dell'Ente posto a carico dell'Amministrazione Comunale e rappresenta a tutti gli effetti il Comune. Possiamo anche delineare il progressivo cambiamento storico subito da questa figura così rilevante per la vita di ciascuno di noi: si può affermare con soddisfacente certezza che il sindaco, prima della legge di modifica dell'elezione dello stesso avvenuta nel 1993, era un uomo di partito in cui la politica faceva la parte del leone.

Successivamente siamo passati ad una figura più tecnica, necessaria

per amministrare in modo efficace la macchina comunale, sempre meno ricca di risorse economiche. Più recentemente la comunicazione, che si concretizza con l'ascolto dei cittadini e la trasmissione di messaggi, ha preso la supremazia rispetto alle altre caratteristiche. Ad oggi si è verificato un ulteriore passaggio, individuando nella partecipazione l'elemento discriminante della figura moderna del singolo, valorizzando cioè tutte le componenti della comunità, in altri termini si parla di Governance. Nella realtà non in tutti i comuni di Italia c'è stata questa evoluzione, ma è importante rilevarla, in modo che si possa valutare con maggior chiarezza le capacità di ogni sindaco, nell'esplicitamento delle proprie attività da primo cittadino: mai infatti come in questo periodo acquisisce estrema rilevanza la figura del Sindaco.

La pandemia da covid-19 ha evidenziato come la figura del sindaco sia determinante per il bene comune della collettività: le ordinanze in fatto di sanità, le scelte in merito agli aiuti da portare alle famiglie disagiate, le iniziative da intraprendere per rilanciare l'economia tutta, con riguardo per noi soprattutto al turismo, testimoniano la centralità di questa figura.

Abbiamo accennato alla figura di sindaco come manager capace di guidare la governance del comune, parimenti a qualsiasi manager che opera in altri settori, ma con una differenza sostanziale: il sindaco deve operare per il bene comune in svariati settori che vanno dalla sanità, al sociale, all'economia, alla cultura. Ma per far ciò, quale è la figura del sindaco

ideale che emerge e che può essere presa come punto di riferimento?

Innanzitutto deve essere un leader e come tale riconosciuto e per leader si intende un punto di riferimento e un soggetto capace di raccogliere consenso nel medio e lungo periodo: non è sufficiente la vittoria alle elezioni e quindi il consenso elettivo per definire un buon sindaco e quindi un buon leader. E' attraverso le azioni quotidiane e le scelte fatte, che il sindaco consolida o disperde la propria leadership, tutto ciò a vantaggio o a danno dei cittadini. Entriamo ancor più nel dettaglio.

Il Sindaco deve essere un leader di visione, avendo capacità di interpretare il presente in ottica futura, anticipando i tempi come è caratteristica fondamentale di ogni manager: per far ciò occorre avere delle conoscenze in materia giuridica, economica e sociale.

Il sindaco deve essere un leader organizzativo nelle sue tre declinazioni: trasparenza, divisione dei ruoli e controlli. Su questo ultimo punto mi voglio soffermare. E' usuale per tutti noi verificare nel

SEGLUE A PAGINA 2



✉ afratini81@yahoo.co.uk  
🌐 www.alessandrofratini.com  
📱 afratini81

ENGLISH SPOKEN  
Via Nazionale 20  
Cortona (AR)  
T. 0575 601867  
Loc. Fratta 173  
Cortona (AR)  
T. 0575 617441  
Via Margaritone 36  
Arezzo  
T. 0575 24028

da pag. 1 **Sviluppi imprenditoriali per l'ex Ospedale...**

Margherita da Cortona, 1925 Tip. Commerciale Cortona", e come risulta dallo statuto dallo stesso citato "pieno di sapienza e di carità" redatto nel 1286 e approvato dal vescovo di Arezzo nel 1288 e voluto dalla santa come "istituzione di una pia fraternità laicale, ma di carattere religioso, di cui scopo doveva essere quello di raccogliere elemosine e oblazione dai fedeli nella città, come nelle campagne per sovvenire ai poveri vergognosi e agli altri dalla miseria talmente oppressi da non poter vivere senza il beneficio della carità, nonché ai monasteri poveri, agli ospedali e ai carcerati...". Mi ero sempre proposto, come giornalista a perditempo-cronista di questo giornale, di venire a capo di qualche notizia, di indagare il perché ed il percome si era arrivati al contratto del 2018 e perché da allora non si fosse vista muovere foglia o compreso alcun intendimento sulla destinazione. Silenzio tombale da parte di tutti, amministrazioni pubbliche (provincia e comune) e partiti politici, sia di maggioranza che di opposizione, di allora e di oggi. Il problema sembrava non li riguardasse, si erano messi forse l'animo in pace che il privato avesse certi obblighi e tutto dovesse dipendere da una sua iniziativa; erano in attesa di eventi, senza sapere quali. Si sono cullati sugli allori senza muovere un dito o la cornetta del telefono, senza stimolare o essere stimolati dal desiderio di farsene una ragione che quell'immobile stesse diventando ingombrante per loro e la comunità. Come nativo sotto il segno dell'acquario e catalogato dagli astrologhi come "persona non legata in qualsiasi modo, sempre disposto a difendere ed aiutare chi ha problemi, eccelle nell'organizzare la vita morale e materiale di tutti ma non ha buon fiuto per quanto riguarda il mondo delle finanze e degli affari, pur essendo un pioniere di nuove idee", ho intrapreso la via della conoscenza, indignando forse qualcuno, con l'acquisizione degli

atti amministrativi e relativo contratto pubblico di concessione del bene contenente clausole di condizioni e prescrizioni rivelatesi nel tempo inattuata. Le persistenti richieste e sollecitazioni nei confronti della Provincia perché si adempisse a quanto dovuto da parte del privato nonché i possibili risvolti sanzionatori per inadempimenti contrattuali, hanno portato le parti ad addivenire ad una risoluzione consensuale del contratto (come da nota che si riproduce a compendio) e che dovrà essere formalizzata da apposito rogito notarile perché il bene torni nella piena disponibilità della Provincia. Dunque, il dado è tratto e resta l'empimento formale di retropassaggio, così che l'Ente provincia possa decidere su cosa fare e dare al bene una sua precisa destinazione. Non sarebbe male che Provincia, Comune e Regione si facessero carico del dilemma e di comune accordo trovasse la soluzione in merito alla destinazione e riutilizzo del bene, oltre al reperimento fondi necessari. Non è il momento più di sprecare alcun centesimo. È il momento di investire e destinare l'immobile, perché no, alle possibili emergenze (speriamo mai!) che potrebbero esserci in futuro, e comunque per fini sociali e di solidarietà, come già segnalato al Presidente della Regione ed altre istituzioni, con nota pubblicata in questo giornale. Da cittadino innamorato della sua città, per il bene ed il futuro di questa, ho ritenuto di fare quanto fosse possibile per perseguire un percorso di rinascita, ripartenza e crescita socio-economica di Cortona.

Le istituzioni dovranno fare ora la loro parte, non potranno e non dovranno tirarsi indietro, e, possibilmente coinvolgere i cittadini informandoli costantemente sulle possibili soluzioni. Ad ogni chiamata, da bravi cittadini, dovremo rispondere: presente! E con l'augurio... presto.

Piero Borrello

da pag. 1 **Il Sindaco che vorrei**

quotidiano e talvolta nell'immediato la validità delle nostre azioni e scelte. Il controllo deve rispondere a tre criteri: efficienza, efficacia e economicità. Porto alcuni esempi: il sindaco di Cortona, in questo breve periodo di insediamento, ha dimostrato una evidente efficienza, dando risposta immediata alle richieste dei cittadini, con la sua presenza continua in situazioni di emergenza o necessità e via discorrendo. Il sindaco di Castiglione del Lago invece ha dimostrato efficacia ed economicità quando, con un investimento quinquennale di 20.000 euro ha delegato alla Pro loco la gestione del Natale, con risultati sorprendenti.

Il sindaco deve essere un leader di gestione del tempo, coniugato in soluzione dei problemi, gerarchia delle priorità e flessibilità al cambiamento. Anche in questo aspetto il manager sindaco deve avere capacità di scelta immediata e verificata dalle caratteristiche di efficienza ed efficacia di cui sopra: l'una non è sostituibile con l'altra ma entrambe devono coesistere per raggiungere positivamente e compiutamente lo scopo finale. Il sindaco deve essere un leader assertivo nella gestione delle situazioni difficili: deve cioè avere relazioni chiare, positive, sincere e con flessibilità, rispetto, ascolto; non deve essere né passivo, suben-

do gli altri o fuggendo dalle responsabilità o dal confronto, ma neanche aggressivo tenendo conto solo di se stesso, non ascoltando e rispettando gli altri; in sintesi deve essere equilibrato, affidabile e determinato. Il sindaco deve essere un leader creativo con attitudine alla intuizione, all'apprendimento e alla innovazione. Mi viene subito in mente il sindaco Barbini che negli anni '70 dimostrò di aver caratteristiche di intuizione e visione quando strinse l'accordo di collaborazione con l'Università statunitense della Georgia, e di innovazione quando costituì i primi asili comunali e altre iniziative nel sociale.

Il sindaco deve essere un leader di indirizzo, creando una visione futura con capacità di guida verso obiettivi ben delineati; ma deve anche

saper dare fiducia agli altri collaboratori con ampie deleghe nell'operare.

Il sindaco deve essere un leader capace di comunicare, trasmettendo informazioni, rispondendo alle richieste e condividendo le comunicazioni da fare. È nota a tutti l'importanza della comunicazione anch'essa coniugata in verbale, para verbale e non verbale e cioè dalle parole e linguaggio usato, al tono di voce, fino alla postura e ai segnali corporei o agli abiti indossati. Tutto questo, e forse ancora di più, dovrebbe essere un sindaco ai giorni nostri, in un periodo di crisi e di doverosa rinascita, in una realtà in cui niente viene regalato, niente succede per caso, niente si aggiusta da solo.

Fabio Comanducci

## 22 aprile: giornata della terra

Oggi piove. Cioè, quasi. Le nuvole promettono acqua e rassicurano i nostri agricoltori già ai ferri corti per la siccità. Interrompono una settimana carica di sole e accennano all'indipendenza della natura dai nostri schemi: neve a dicembre e caldo ad aprile. Ma quando mai? Mi siedo al computer e un doodle, cioè la versione speciale del logo di Google per commemorare anniversari ed eventi, mi avverte che oggi è la giornata dedicata alla Terra e il tema di quest'anno è 'azione per il clima'. Sorrido. Devo ammetterlo: se lo merita davvero un giorno tutto suo un pianeta bizzarro come il nostro, che per anni ci ha fatto credere di essere al nostro completo servizio e ha sopportato deforestazioni, trivellamenti e detriti nucleari e poi d'un tratto si è risvegliato per declamare che può farcela anche senza di noi: mari più puliti senza gli scarichi delle industrie, cieli più limpidi senza lo smog, prati più verdi senza i rifiuti. Mi dicono che al Parterre e nei nostri fossi sta crescendo di nuovo l'erba. Fosse che fosse la volta buona che comprendiamo i nostri limiti. Chissà.

Clicco sul sito del Comune di Cortona, distretto che da qualche settimana mi sembra più appetibile della Nutella, visto che la sola idea di andare al supermercato mi emoziona come un viaggio alle Bahamas, e scopro che dopo il Dpcm dell'11 marzo 2020, contenente misure di contrasto alla diffusione del coronavirus, le iniziative non si contano: si sono susseguiti controlli a tappeto sul traffico veicolare e pedonale e sulle attività commerciali; dal 12 marzo al 15 aprile le persone controllate sono state 1.549, delle quali soltanto 35 sottoposte a sanzioni. Quanto alle attività ispezionate sono state 1.329 di cui una sanzionata. Tra le buone notizie posso collocare l'avviso che Cortona ha sanificato paesi e frazioni grazie anche a "privato che collabora a titolo gratuito"; due associazioni hanno donato mascherine all'ospedale della Fratta e dal governo sono stati devoluti 140.000 euro per Cortona. Mi addolora, invece, sapere che tante persone necessitano di pacchi viveri, ma in proposito la voce del Sindaco, sempre riportata sullo stesso sito, è preziosa: "I pacchi alimentari sono uno strumento straordinario, legato al periodo di emergenza che stiamo vivendo. Nulla più. Nessuno deve avere il timore, o eventuali remore di natura morale, a contattare il comune, o la Caritas". E ancora: Ognuno di noi deve sentirsi parte integrante di una comunità e la Caritas aiuta tutti a prescindere.

Mi piace questo commento. Mi restituisce l'idea che il rispetto tra persone esiste e vince sempre. Co-

vid presente o escluso. Ma basta con questo virus. Adesso apro una piattaforma virtuale per incontrare le mie amiche. L'appuntamento è per le undici e mancano cinque minuti. Forse ce la faccio a mettere un foulard per coprire la ricrescita e a rinvenire nella sacca da mare gli occhiali da sub per coprire il rossore degli occhi dopo ore davanti allo schermo. No, deciso: mi mostro al naturale dove il termine 'Mostro' può essere inteso come verbo o come sostantivo. Scegliete voi. Le undici. Mi collego e trascorro un'ora così. A parlare di via Nazionale senza tavolini; di piazza Signorini senza anziani e delle scuole senza studenti. A commentare il Parterre senza biciclette ma già tutto in tiro e pronto a candidarsi per la prossima estate come parco dell'anno.

In una parola, a parlare di una Cortona riveduta e corretta senza stranieri che siedono ai tavolini; fotografano gli anziani; salutano i bambini e fanno ginnastica al Parterre tra cani scodinzolanti e gatti che li temono. Parliamo anche di cibo, in chat. Quello che non cucino più perché mica è scontato che tutti ci precipitiamo al negozio per impossessarci di lieviti e farine; quello che vorrei cucinare perché i social ti corteggiano con foto di crostate e focacce; quello che vi invito a cucinare perché, in effetti, non si vive di solo pane.

Il tempo vola. Un ultimo affondo con le amiche per una conversazione conversando di shopping che continuiamo a fare, anche se al negozio sotto casa e non più al mercato settimanale. E lo facciamo con borse in grado di contenere i prodotti previsti più varie ed eventuali, ivi compreso il commerciante e un commesso; lo facciamo con liste chilometriche più lunghe delle lamentele sui nuovi orari della posta; lo facciamo con mascherina, guanti e gel, il che non sarà tanto fashion, ma la dice lunga sulla nostra capacità di osservare le regole. Insomma, ce la stiamo facendo. Chiudo il collegamento e saluto le amiche. Mi alzo e mi sistemo i pantaloni comperati via internet. Perché anche se stiamo in casa tutto il giorno, l'outfit di Generentola non è da noi. Accendo il microonde, il mixer e il robot. Da ultimo anche la tv. Dovrebbe andare in onda un servizio cui tengo. A breve un tg locale parlerà di code allo svincolo della superstrada a Terontola; bar, alberghi e ristoranti strapieni in tutto il Comune; studenti dell'università della Georgia che si congratulano per le mostre del MAEC e le altre iniziative locali. È questione di poco, ormai, penso sorridendo. 'Ce la faremo', arcobaleno e faccina sorridente? No, ce l'abbiamo quasi fatta.

Elena Valli



## L'Opinione

Se ancora avessimo avuto il nostro Ospedale

a cura di Stefano Duranti Poccetti

In un momento come questo, come non pensare al nostro caro ospedale? Pensiamo: se non vi fossero stati nel corso degli ultimi vent'anni tutti i tagli alla sanità e se a ogni piccolo centro fosse rimasta la sua struttura ospedaliera, oggi ce la saremmo cavata meglio? Certamente sì. Il problema, certo, ci sarebbe stato comunque, ma saremmo stati in grado di fronteggiarlo con maggiore serenità e con meno panico. Oggi l'ex ospedale versa in una condizione di abbandono completo e non appartiene, ingiustamente, neanche più a Cortona, ma alla Provincia, non so per quale strano procedimento burocratico, che ha tolto al nostro comune uno dei beni più cortonesi per antonomasia. Cortona non è stata solo così privata di una struttura sanitaria, ma anche di uno dei palazzi più grandi, storici e rappresentativi. Del suo futuro non si sa niente, dopo voci di concorsi vinti da va-

rie ditte, ma di progetti mai depositati, eccolo lì giacere come un relitto abbandonato, luogo ormai fantasmagorico, che ancora avrebbe molto desiderio di vivere. Più si aspetta, più l'ex ospedale avrà bisogno di restauro, più si aspetta, quindi, più costerà rimetterlo in attività, e di attività potrebbero esserne fatte a bizzeffe, tra scuole, università, luoghi d'incontro, strutture per anziani. Insomma, le possibili utilità sarebbero innumerevoli.

Tuttavia, purtroppo l'ex ospedale non diverrà mai più un ospedale e non pare che, nonostante quello che sta avvenendo, il governo abbia intenzione di creare nuove strutture, di questo non si parla, si parla solo di "stare a casa", portare le mascherine, combattere passivamente un qualcosa che invece andrebbe combattuto a viso aperto, rinforzando la sanità, senza diminuire la libertà dei cittadini.

**PRONTA INFORMAZIONE**  
**FARMACIA DI TURNO**

Turno settimanale e notturno dal 27 aprile al 3 maggio 2020  
Farmacia Centrale (Cortona)  
Venerdì 1° maggio 2020  
Farmacia Centrale (Cortona)  
Domenica 3 maggio 2020  
Farmacia Centrale (Cortona)

Turno settimanale e notturno dal 4 al 10 maggio 2020  
Farmacia Bianchi (Camucia)

Domenica 10 maggio 2020  
Farmacia Bianchi (Camucia)

**GUARDIA MEDICA**  
Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30

**ENOTECA MEUCCI**  
Loc. Riccio 71, Cortona  
Tel. 0575 67158  
mob. 338 4062152

**La Calonica**

Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)  
Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALIANO DI MONTEPULCIANO (SI)  
Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com

**SEERBONE**  
Burger and Bar

Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346 0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

**MB ELETTRONICA**

**MB Elettronica S.r.l.**  
Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy  
Internet: www.mbelettronica.com

**IDRAULICA CORTONESE SRL**  
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO  
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA  
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com  
Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209  
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)  
Tel/fax 0575 631199

# Gli Etruschi sorriderrebbero ancora?

Massimo Griffo, antiquario - presente anche alla Fiera antiquaria di Cortona in anni lontani - e scrittore, ebbe a firmare nel 1981 un breve ma intenso articolo dal titolo "Il sorriso degli Etruschi": argomento affascinante e ispiratore di tanta letteratura e, soprattutto, di tante domande sul perché di quell'onnipresente accenno di labbra increpate sugli antichissimi volti dei Tirreni. L'interessante è che Griffo collega quel sorriso proprio a Cortona senza scomodare, se non per un tiepido accenno, l'Apollo di Veio o gli Sposi del Sarcofago: all'apparenza, esempi ben più illuminanti. Ma statici, di una bellezza ferma insomma che non rende giustizia alla dinamicità di questo popolo di commercianti e marinai, costruttori e maestri di divinazione. "Cbi vuol conoscere il popolo degli Etruschi - scrive infatti Massimo Griffo in quell'articolo - non vada a cercarlo nei musei, nelle necropoli dove l'arte vince ancora la storia ma lentamente disfa la sua magia, salga invece questa collina, percorra queste strade, entri in questi vicoli, scandisca queste scale che s'intrecciano tra orti, sdruccioli, cortili e quando incontra un cortonese lo guardi bene in viso, scambi una parola..."

Il viaggiatore curioso insomma potrebbe d'un tratto trovarsi al cospetto di un etrusco moderno, scaturito per incanto dall'androne di un palazzo, da sotto l'arco di un vicolo: non un'immagine passata, ma viva e reale. E il miracolo di

compie ancora più in grande poiché, continua l'autore, con buona pace di Darwin, a Cortona non sono etruschi solo i cortonesi nativi ma anche tutti quelli che, da barbari, sono saliti a questo colle per fermarsi, abbandonando altre terre. Tutti etruschi, ad un certo punto, insomma, per una supremazia del "genius loci" che evidentemente si distende e incorpora tutti quelli che vivono da queste parti. Poi li definisce: Etruschi d'Allemagna, Etruschi di Borgogna, di Norvegia, perfino del Texas. Magari col cappellone da petroliere danaroso. "Tutti etruschi, tutti con quel medesimo sorriso di chi pur immerso nella vita, sa che la vita va presa con dolcezza, senza affanno, come acqua che corre fra le dita ed è stolo forzare o trattenere quando diventa rapinosa". Ecco, proprio così: forti del loro celebre distaccato sorriso, come avrebbero affrontato e vissuto questo periodo gli Etruschi? Certo che di epidemie anche loro avranno sofferto nei secoli: figuriamoci il vaiolo, il colera, la peste, ma anche il morbillo e chissà quali altri morbi, magari poi debellati dall'immunità di gregge (quante cose s'imparano di questi tempi!), li avranno afflitti. Avranno loro fatto d'istinto quello che oggi noi abbiamo fatto per disposizione di legge: rinchiudersi tra le mura poderose e nelle case isolate delle colline, all'ombra di santuari scomparsi, presso le polle sacre per pregare comunque gli Dei e chiedere la liberazione dal morbo. A peste, fame et bello libera non

Domine! La peste, la fame e la guerra: liberacene o Signore. Era la medesima preghiera dei Parroci di fronte all'imponderabile. Certo è che la mimica facciale degli Etruschi non lascia trasparire incertezze o vulnerabilità: un arcaico sorriso indelebile agli eventi, scudo trasparente, impermeabile ad ogni sciagura.

E allora torniamo a Massimo Griffo che così tanto ammirò, tra lo stupito e il soddisfatto, gli etruschi ritrovati, vivi e attivi, scaturiti tra le annose pietre della città: ne

descrisse con rapide parole il distacco, la lontananza e la difesa che poi è quella di guardare le cose da lontano, protetti da un antichissimo retaggio.

"Cbi sale il colle, ..., anche se mosso da conquista, fosse pure goto o angioino, prima o poi dovrà arrendersi, diventare etrusco, scoprire che per uscire dal turbine e restare eterni basta fermarsi a contemplare la vita con l'antico sorriso dei Tirreni".

Isabella Bietolini

## Anno bisesto, anno funesto

Non sono superstizioso per natura e per cultura; non sono incline a prendere per oro colato tutto quello che si dice e si vuole fare credere; sono prevenuto, attento alle fake news, o meglio, per dirla in italiano, alle false notizie che quotidianamente ci vengono propinate con articoli, informazioni ingannevoli o distorte, internet, media sociali; per questo sono poco social, poco abituato a twittare con gli uni o gli altri e non aggravare la situazione di pandemio esistente in stato confusionale. Ora c'è bisogno di serietà, di pensare al nostro essere e divenire, al prossimo futuro per il quale non vediamo nell'immediato la fine del tunnel in cui ci stiamo trovando, non si vede uno spiraglio di luce ma solo la speranza ci dà il convincimento che usciranno da questa situazione senz'altro trasformati, più attenti e pronti ad una ricostruzione della società. E questa situazione di solitudine e riflessione che avvertiamo nelle nostre case, nelle nostre abitazioni, in questo particolare momento di autosegregazione volontaria o imposta che sia, per il bene nostro ed altrui, non ci impedisce di fare delle considerazioni, di richiamare alla memoria vecchi detti popolari, citati dai nostri nonni e risalenti, forse, all'epoca degli antichi romani: "anno bisesto, anno funesto"; "anno bisesto che passi presto"; "anno bisestile chi piange e chi ride"; "anno che bise-sta non si sposa e non s'innesta". E questi sono solo alcuni dei detti popolari legati alla convinzione che gli anni in cui febbraio ha ventinove giorni, non ci si può aspettare nulla di buono. Per gli antichi romani febbraio era il mese dei Feralia, riti dedicati ai defunti e dunque un periodo di tristezza e lutto. Si celebravano le Terminalia, festività dedicate al dio Termine, dio dei confini, e le Equirie, gare con corse di cavalli con carri da guerra e quindi ricorrenze tutte legate alla morte. Furono i romani per primi ad introdurre nel loro calendario un giorno in più ogni quattro anni, per compensare le sei ore circa che avanzano ogni anno dai 365 giorni; e quel giorno diventò il "bix sesto die" da cui la denominazione bise-stile. Il detto sembra essere nato dall'avversione che avevano per febbraio, mese dedicato ai riti per coloro che erano morti e alle cerimonie di purificazione. E già nel XV secolo, un medico e scienziato, nonno del famoso Giacomo Savonarola, affermò che gli anni bisestili erano portatori di epidemie e nefasti per greggi e vegetazione e senza andare troppo lontani nel tempo non si può non ricordare le tragedie avvenute negli anni bisestili: terremoto di Messina 1908, del Belice 1968 e del Friuli 1976. E per quanto propriamente riguarda il nostro territorio, Cortona, la collaboratrice di questo giornale, Isabella Bietolini, ci ha

ricordato nell'edizione n.6 del 31 marzo 2020, quali epidemie funeste abbiano lasciato il segno. Settembre 1348, la peste citata da Boccaccio, metà vittime fra cui il vescovo della Diocesi di Cortona, Ranieri Ubertini e poi nel 1600, con la peste ricordata da Manzoni, i vescovi Filippo Bardi e Filippo Galilei. E ieri come oggi si ricorre all'isolamento: niente funerali, niente cerimonie religiose, niente assembramenti. Nulla si inventa oggi, anzi ci si attiene alle disposizioni drammatiche dei tempi: evitare ogni contagio, ogni contatto umano, e ieri come oggi, vennero trovati locali per separare gli affetti dal morbo dai sani, creati i lazzaretti, di cui oggi stentiamo ad usare tale termine, come quelli voluti tra il 1854 e il 1868, in città e nelle campagne, dal vescovo Mons. Feliciano Barbacci. E tutto questo per ricordare che nulla è nuovo sotto il sole: la storia si ripete, e per certi eventi in modo drammatico, dovrebbe insegnarci qualche cosa e che purtroppo ci dimentichiamo dopo passata la tempesta: protezione delle fasce più deboli, interventi mirati per la ricerca ed investimenti per questa e soprattutto buona conservazione del patrimonio immobiliare pubblico e delle sue strutture, per fare fronte alle emergenze, per non farsi cogliere impreparati, per prevenire gli eventi e non seguire questi come in origine è stato fatto: errori su errori, o misure ritardate o procrastinate per evitare allarmismi, che si sono successivamente rivelati incomprensibili e deleteri. Il toro andava affrontato per le corna o con espressione latina, "primum vivere, deinde philosophari". E le risorse comunali, anche se limitate, dovranno essere gestite con ocularità: evitare sprechi di ogni sorta, tagli netti per contributi ad enti ed associazioni, con esclusione al terzo settore, ripensamento per l'utilizzo di immobili di cui si prevede l'alienazione come scuole ed altro, da destinare purtroppo alle emergenze che potrebbero verificarsi in futuro, azioni propositive per recupero-riutilizzo pubblico con finalità sociali o di emergenze ex Ospedale. Forse, con maggiore attenzione, sensibilità e rigore, avremmo avuto meno morti verso i quali non sarà mai poca la nostra pietà, la nostra compassione, per non essere stata consentita loro l'ultima carezza dei loro cari, l'affetto della famiglia e degli amici e conoscenti. Inutile dire: passi presto quest'anno, rimbocchiamoci le maniche, affrontiamo il futuro con sapiente rigore. La voglia non mancherà, la ricostruzione è possibile con il contributo responsabile delle forze politiche, sindacali, imprenditoriali e dei lavoratori. Nulla è perduto, tutto si può recuperare, eccetto le vite defunte, e finché c'è forza c'è speranza e la speranza è l'ultima a morire.

Piero Borrello



La Diocesi di Cortona e i suoi Vescovi

Mons. Giuseppe Franciolini (1932-1989)

A cura di Isabella Bietolini

(Secoda prima)

Mons. Franciolini prese possesso della Diocesi il 12 giugno 1932 tramite il suo procuratore Mons. Dardano Dobici, e fu in città il 19 successivo iniziando così quel rapporto di presenza, empatia e sincero attaccamento che fu tale fino alla fine. Quel giorno coincide con il 607° anniversario dalla Bolla di Papa Giovanni XXII e quindi dall'istituzione della Diocesi: circostanza non avvertita, forse non considerata e tuttavia significativa. Molti anni dopo, nel 1967, il Vescovo ebbe a ricordare questo avvenimento in una sua Lettera Pastorale con queste parole: "...l'amarrezza del distacco dalla Diocesi di origine, temprata e addolcita dal primo contatto fervido e pieno con la città e la gente che gli erano già tanto vive nel cuore...e al confine del Trasimeno il primo bacio alla terra benedetta dalle orme di S.Francesco d'Assisi e l'abbraccio ai figli dilette che festosi gli si stringevano intorno; le brevi soste nelle Parrocchie e frazioni incontrate...e poi a Camucia la nuova chiesa parrocchiale...e quindi l'ascesa, per le strade che salgono ad ampie curve quasi ritornanti, fino a San Domenico dove il popolo applaudiva e il Vescovo, in piedi sull'auto, benediceva...". E' un racconto autobiografico, eppure sembra narrare un evento esterno, un film rivissuto ad ogni parola, fotogramma per fotogramma. Da San Domenico parti la solenne processione che, attraversando Cortona, portò il nuovo Vescovo alla Cattedrale per il Te Deum e la benedizione. Dal 1932 al 1978 Mons. Franciolini visse a Cortona per Cortona: e anche dopo, da Vescovo emerito e anziano, il suo spirito fu sempre attento e vigile ai fatti della città e della terra cortonese a lui tanto cara. Le pagine che narrano del suo governo diocesano sono colme di eventi, visite e lettere pastorali, inaugurazioni di chiese, presenza ad avvenimenti culturali importanti per la città, messaggi per le scuole del territorio: in poche parole di un'attività intensa e continuativa vissuta giorno per giorno quale rappresentazione oggettiva della sua missione. Ma Giuseppe Franciolini fu molto di più: fu un mecenate, un protettore dell'arte e Cortona in questo senso molto gli deve; fu artista lui stesso, poeta

d'istinto e dalla rima facile, anche scherzosa; fu uomo di coraggio e d'impegno soprattutto durante i giorni bui della guerra quando anche le terre cortonesi furono squassate da eventi luttuosi. A lui, alla sua esortazione a narrare quei giorni e quegli accadimenti fatta a tutti i suoi parroci, dobbiamo *La Piccola Patria*, quello straordinario volume di cronache di guerra raccolte da Pietro Pancrazi e tratte per gran parte proprio dalle note redatte dai sacerdoti cortonesi. Iniziò la sua prima Visita Pastorale il 14 maggio del 1933 ed a questa ne seguirono altre sette. Ebbe caro anche il colloquio diretto con la Diocesi che coltivò attraverso numerose Lettere Pastorali. Istituì nuove parrocchie: a Mercatale nel 1938 e alle Chianacce nel 1946. Inaugurò anche molte chiese: a cominciare da quella di Cristo Re a Camucia, che arrivando aveva visto quasi ultimata, che fu da lui benedetta il 4 settembre 1932. Poi fu la volta della Chiesa di Centoia, nel 1955, mentre a Falzano benedì la chiesa ricostruita nel 1956. Fondò la "Voce Cortiana", periodico quindicinale che non si occupò soltanto di vita religiosa ma anche di cultura in anni in cui a Cortona molto si lavorava per consolidare e far conoscere l'identità storico-artistica della città con lo scopo di ampliarne gli orizzonti di sviluppo sociale ed economico.

Nel 1936 indisse l'Ottavo Sinodo Diocesano, a oltre duecento anni di distanza dall'ultimo che era stato tenuto dal Vescovo Gherardi nel 1731. Molto si adoperò anche per il Seminario: fu per sua volontà che venne acquistato l'antico Eremo dei Camaldolesi a S.Egidio, subito trasformato nella Villa del Seminario, ed inaugurato nel 1936. In questo luogo ritirato ed ameno i giovani seminaristi trascorrevano le loro vacanze. L'elenco di tutte queste attività, che potrebbe essere allungato con molte ulteriori informazioni, traccia già un arco temporale significativo ed è stato fatto per indicare come e quanto l'impegno del Vescovo Franciolini sia stato costante e rivolto ad un numero veramente grande di iniziative e settori.

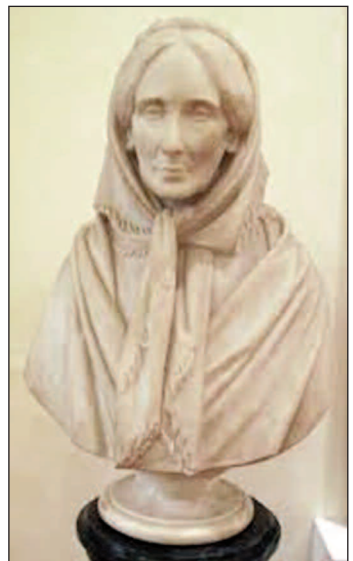
Ma poi arrivarono gli anni della guerra, difficili e dolorosi, nei quali l'impegno del Vescovo fu ancora più pressante. Poi gli anni del dopoguerra, con la ricostruzione.

## Uno sguardo ai tesori della nostra terra

### Amalia Dupré nella Basilica di Santa Margherita

di Olimpia Bruni

Nei pilastri che sorreggono la navata centrale della Basilica, dentro a dei tabernacoli, sono poste quattro statue, realizzate in gesso, raffiguranti, a sinistra San Luigi IX Re dei Francesi e San Francesco d'Assisi e, a destra Santa Elisabetta Regina d'Ungheria e Santa Chiara. Ne è autrice Maria Luisa Amalia Dupré (Firenze, 26 novembre 1842 - 23 maggio 1928) che le ha offerte in dono alla Chiesa. Figlia d'arte ed allieva del noto scultore Ottocentesco Giovanni Dupré (Siena 1817 - Firenze 1882), ne fu assistua assistente e collaboratrice in molte realizzazioni. Appena ventenne, scolpì un *Giotto fanciullo* che fu presentato all'Esposizione



Universale di Parigi del 1867 accanto alle opere del padre ed il cui calco in gesso è oggi conservato presso Villa Dupré a Fiesole. Nel 1872 realizzò il toccante monumento funebre per la sorella Luisina, prematuramente scom-

parsa, che si trova nella cappella di famiglia del cimitero di Fiesole, composto dal sarcofago con sopra l'immagine della defunta distesa. Ha lasciato anche una sua opera del 1873 per il cimitero monumentale di Arezzo: il bassorilievo raffigurante *Suora di Carità che guida i giovanetti dell'asilo* per la tomba del benefattore Francesco Aliotti. Discendente di una famiglia illustre, il Cavaliere, ultimo erede, lasciò tutti i suoi averi agli asili infantili della città. Tra i suoi lavori più importanti si annoverano i bassorilievi funebri alegorici che si trovano nel Duomo di San Miniato raffiguranti la "Religione", la "Storia", la "Fisica" e la "Poesia". Per la medesima chiesa eseguì anche gli otto santi che ornano il pulpito. Dopo la morte del padre, la Dupré si adoperò per portare a compimento alcune opere dello stesso, nonché a curarne la memoria trasformando il suo studio di Firenze di via degli Artisti in un museo. Nella villa di famiglia a Fiesole si trovano ancora oggi molti calchi delle opere realizzate da questo straordinario connubio artistico familiare. Alla sua morte, Amalia fu sepolta nel cimitero di Fiesole accanto al padre, alla madre e alla sorella. La tradizione di famiglia è oggi tramandata dalla discendente Amalia Ciardi Dupré, anch'essa scultrice nata a Firenze nel 1934, della quale possiamo ammirare quattro opere nel parco di Villa Severi ad Arezzo.

CAFFÈ VITTORIA  
Bar  
Sport Cortona s.n.c.  
di MARIA PIA TACCONI & C.  
Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

Restauro conservativo 2014  
Monastero della Santissima Trinità - Cortona

LOVARI RESTAURI CORTONA

RESTAURI, RISTRUTTURAZIONI, ALLESTIMENTI  
CORTONA, Loc. OSSAIA - Tel. 0575-678538 / 335-7681280  
e-mail: info@lovarisas.it  
diamo un futuro al nostro passato

## Il respiro del pensiero

Caro Direttore, voglio esprimerle la più viva gratitudine per aver accolto la mia richiesta, dando sul Suo giornale spazio adeguato al confronto, aperto veramente a tutti, su di un tema così essenziale come quello della gestione corretta e della tutela dello spazio in cui si svolge la nostra vita.

Questo lungo periodo di "internamento forzato" ha sicuramente modificato i criteri generali con cui veniva programmata la fruizione dell'ambiente; criteri che, prima di questa pandemia, quindi soltanto pochi mesi fa, consideravamo perlomeno accettabili.

La scoperta della fragilità come realtà ineludibile dell'uomo e del suo mondo ci ha costretto a rivalutare, con parametri di stima molto diversi, il patrimonio di bellezza affidatoci dal Creatore e ad assumerci, finalmente, la responsabilità di prendercene una cura urgente e più attenta.

E abbiamo così, finalmente, compreso che quanta più bellezza ci è stata donata, tanto più grande deve essere il nostro impegno, individuale e collettivo, di preservarla.

Il primo intervento ad aprire la nostra Tribuna è stato quello della Professoressa Bianca Gioia Marino che, da anni, si prodiga per la salvaguardia del paesaggio toscano inteso nella sua globalità, guida studi e ricerche universitarie che ne fanno oggetto ed è anche stata fra i protagonisti del recupero della Fortezza del Girifalco.

L'interesse suscitato dal suo articolo è stato notevole.

Altri studiosi, docenti universitari, tecnici qualificati, esperti a vario titolo, comunicatori informati, si sono subito prenotati per offrire il proprio contributo di pensiero e di proposte concrete per una fruizione onesta del territorio, consapevole del rispetto dovuto alla sanità del terreno come dell'aria, delle acque come delle piante; e degli esseri viventi che vi abitano. Un rispetto che, troppo spesso, la cupidigia di interessi mercantili ha irrimediabilmente sacrificato. Oggi, forse, abbiamo però ancora uno scampolo di tempo per un intervento salvifico, invertendo subito la preesistente logica folle e preservando, non senza sacrifici, la ricchezza straordinaria, e ineguagliabile, dei luoghi della nostra esistenza.

Tra i primi che hanno voluto dare la propria testimonianza il Dr. Paolo Giulierini, cortonese D.O.C., talmente noto da rendere superfluo elencarne titoli, benemerite e successi, oltre che lo sconfinato amore per la sua terra.

Con la sua consueta chiarezza ci ha illustrato un programma di rilancio ragionato del territorio e di valorizzazione del grande potenziale, fino ad ora trascurato, dello stesso.

Mi auguro che la lettura del suo scritto animi maggiormente il dibattito che già è iniziato a fiorire e si profila fecondo, su argomenti di vitale importanza per questa nostra Val di Chiana.

Lidia Ciabattini

## Itinerari, percorsi e luoghi di una straordinaria cultura materiale si valorizzano con la conoscenza e colte strategie Il "viaggio" attraverso le molteplici ricchezze del paesaggio per il rilancio a venire

Covid-19 impone approfondite riflessioni anche su come dovremo ripensare la nuova offerta turistica per i prossimi anni. Non si deve naturalmente minimizzare sugli effetti dell'accaduto, che definirei quantomeno devastanti per il settore, con la perdita degli introiti per le strutture ricettive e culturali, dei lavoratori stagionali, della sicurezza. Da una tragedia tuttavia possono nascere anche nuove strategie, peraltro utili in ogni tempo e situazione.

Concentriamoci soprattutto su un tema, quello di evitare contatti o concentrazioni eccessive di persone. Nei centri storici italiani questo significa incontrovertibilmente solo una cosa: aumentare l'offerta diffusa nella città stessa e nel territorio. Questa offerta non può essere più catalogata, sezionata per tipologie di monumenti, periodi storici ma piuttosto, come delle perle che vengono inserite in un filo, va incanalata in itinerari che dalla città portino all'esterno o viceversa. Dentro ogni itinerario, disegnato dalla rete urbana o dai tanti sentieri percorsi da migliaia di anni, esiste un concentrato di beni culturali e paesaggistici che, specialmente in Toscana, non ha eguali in tutto il mondo.

nale maestro, Chiusi con Arezzo. In questo sistema assume un ruolo strategico la stazione di Camucia dove si può scendere con la bici provenendo da Arezzo e sulla quale si potrebbe investire di più anche in termini di luogo di info turistiche almeno durante la buona stagione, considerato che già sono presenti uffici comunali. Analoghi punti di ristoro vanno immaginati presso la Fortezza di Girifalco o, ad esempio, presso S.Egidio, dove porta il sentiero basolato che parte dal Torreone, recuperando tra l'altro un luogo di antica vocazione cortonese dedicato ai picnic.

Altro luogo cruciale è costituito dalla villa romana di Ossaia che, se opportunamente valorizzata, è il punto di partenza per raccordarsi con il sentiero di Annibale di Tuoro sul Trasimeno e dunque con il turismo che ama l'aria aperta (quello olandese) dell'omonimo lago. I contenuti sugli itinerari sono già presenti in formato cartaceo e digitale e segnalati sul sito del MAEC. È evidente che gli stessi percorsi possono essere migliorati, integrati, aumentati. Occorre, mai come ora, una solida alleanza con la Provincia, con i gruppi del C.A.I. che si occupano della valorizzazione

potente di percorsi all'aria aperta anteposando il valore paesaggistico al già noto valore storico, intendendo il paesaggio come elemento di raccordo dei tanti monumenti

te qualificate che programmino il rilancio, ascoltando, ovviamente, le esigenze degli operatori. Non preoccupiamoci di dare segnali di vita ora.



Il Podere San Luigi, in direzione della fila di Abbadia (foto di L.Nocerino)

che affiorano, forse riusciremo a rendere veramente unica l'offerta di Cortona. Ma ora il processo non è più differibile: dobbiamo iniziare il lavoro, recuperare quanto c'è ancora da fare ed essere pronti per il 2021, creare un tavolo tecnico di persone altamen-

Facciamo riesplodere la vita nella prossima stagione, ma con una proposta che segni il nuovo corso green e colto della città: che poi è quello che l'ha sempre differenziata, e di gran lunga, dai luoghi contermini.

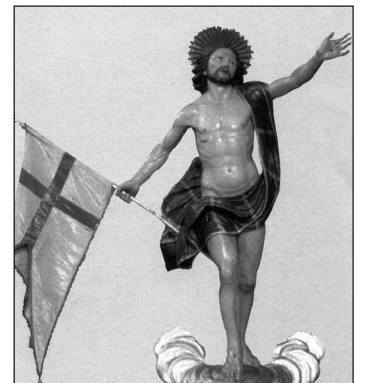
Paolo Giulierini



## Cortona 1922: Sepolcri e Cristo Risorto

Le limitazioni imposte alla popolazione dall'emergenza sanitaria legata alla diffusione del COVID-19 hanno modificato ogni aspetto della società e non fanno eccezione festività e cerimonie religiose, così che le tradizionali iniziative cortonesi in occasione della Santa Pasqua quest'anno sono state tutte annullate. Tuttavia, chi ha fede può benissimo raccogliersi in religiosa preghiera a casa, con i propri familiari, senza mettere in pericolo la propria e altrui incolumità. Più fortunati i cortonesi quasi un secolo fa, quando reduci dalla fine della recente e sanguinosa Grande Guerra, oltre che dalla devastante pandemia della "Spagnola", partecipavano entusiasti ai festeggiamenti pasquali. Dall'Etruria del 16 aprile 1922: "I Sepolcri. Giovedì scorso nelle Chiese della nostra città ebbe luogo la tradizionale esposizione dei Sepolcri. Gli altari vennero adornati con grande profusione di fiori, di piante e di ceri artisticamente disposti. A S. Antonio l'elegante apparato ha destato molta curiosità. A S. Francesco ed al Duomo sono stati apprezzati i tappeti simbolici eseguiti con polvere multicolore. Tra le chiese prossime alla Città primeggiavano i Sepolcri di S. Maria Nuova e delle Contesse. Il pubblico nella sera si è riversato nelle chiese affollandole fino al tempo della chiusura. La cerimonia della Resurrezione in Duomo. Ieri, Sabato, per la tradizionale cerimonia religiosa della Resurrezione, in piazza del Duomo si notava una immensa folla di popolo che veniva assiepandosi sempre più fino alla porta d'ingresso della Cattedrale. A mantenere l'ordine era disposta una squadra di Carabinieri e di Guardie Municipali che tenevano libero

il tratto che dalla Chiesa del Gesù va alla Cattedrale. Alle ore 11,30 dopo la benedizione degli olii santi le porte del Duomo venivano chiuse e sorvegliate dalla Forza Pubblica. Circa mezzogiorno, avendo il Vescovo intonato il Gloria, tra la curiosità di oltre ottomila persone che gre-



miravano la piazza e le adiacenze, la porta principale del tempio si aperse ed il pregevole simulacro di Gesù Risorto, tra il suono festante dei sacri bronzi del monumentale campanile, dei campanelli e dell'organo fece il tradizionale volo in Cattedrale. Nel frattempo una enorme massa di fedeli si spingeva nell'interno invadendo ogni dove mentre coloro che avevano assistito in chiesa lentamente sfollavano. Nessun incidente".

Mario Parigi

**S.A.L.T.U. s.r.l.**  
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro  
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:  
Viale Regina Elena, 70  
52042 CAMUCIA (Arezzo)  
Tel. 0575 62192 - 603373 -  
601788 Fax 0575 603373

Uffici:  
Via Madonna Alta, 87/N  
06128 PERUGIA  
Tel. e Fax 075 5056007

## La bella poesia

### L'acqua batte senza sosta...

Da un tetto rosso  
scende sangue,  
sangue viscido...  
Dal cielo l'acqua  
batte senza sosta...  
L'asfalto riflette e gonfia:  
un nero raccapricciante!  
In esso l'acqua  
batte senza sosta...  
Odio quest'acqua  
che tutto bagna,  
odio l'animale viscido:  
la serpe, il ragno, il mollusco  
che l'acqua

batte senza sosta...  
Mi voglio difendere...  
Aprò un ombrello  
nero come l'asfalto.  
Mi attacco ad esso  
come all'ultimo anelito di vita,  
ma ancora l'acqua  
batte senza sosta...  
Mi guardo intorno:  
l'uomo  
come l'animale  
fugge,  
poiché...l'acqua  
batte senza sosta!

Azelio Cantini



Filare di gelsi a Creti. Sullo sfondo il Castello di Montecchio Vesponi (foto di L.Nocerino)

L'estensione del territorio cortonese, peraltro, permette di apprezzare il paesaggio della montagna, della mezza costa o collina e della splendida Valdichiana. Nel tempo tante mostre e studi si sono concentrati sul mondo e le costruzioni dei nostri rilievi (i castelli d'altura, le strade basolate, i mestieri antichi), della mezzacosta (le grandi ville patrizie, le chiese e i conventi, le tombe etrusche), della pianura (in particolare le leopoldine). Siamo fortunati perché l'esito di questi studi ha portato, nel 2013, a raccogliere le più importanti testimonianze monumentali dei tre settori in 18 itinerari percorribili a piedi, in bici, a cavallo, che innervano l'intero territorio e "raccordano" le principali testimonianze, con una prima sperimentazione di bici elettriche ed energie rinnovabili (pannelli solari) per la ricarica dei cellulari. Purtroppo di questi itinerari solo alcuni sono stati realizzati fisicamente con cartelli dotati di codici qr-code collegati ad un'app ma, forse, ora, è il caso di riprendere in mano il progetto che, peraltro, riguardava anche il centro storico. Il reticolo che mette a sistema l'intero territorio si basa sul presupposto che il parco archeologico del Sodo sia una sorta di snodo centrale (mi si passi l'espressione, una sorta di autogrill) degli itinerari che dalla montagna si dirigono verso la pianura o viceversa, con possibilità di fornire servizi ai turisti (ed anche il parcheggio camper), raccordandosi a sua volta con il sentiero dei principi; questo si innesta sul percorso della Bonifica che mette a sistema, attraverso un bellissimo "viaggio" lungo le alzaie del ca-

ne e manutenzione dei sentieri che rientrano nel reticolo generale, ma anche con tutti quei soggetti che possono concorrere a meglio comprendere la natura variegata e storica del paesaggio (le Università) o dell'ambiente (il Corpo Forestale ad esempio). Allargare l'offerta territoriale non significa far perdere la centralità di Cortona (per la quale occorre invece lottare per un percorso completo di apertura delle splendide chiese troppo spesso chiuse al pubblico) ma, all'opposto, far comprendere che questo centro ha disegnato e controllato un territorio, da oltre 2500 anni, che è come una sorta di stratigrafia delle civiltà che nel tempo si sono succedute; tale ricchezza che parte dagli Etruschi, passando per la globalizzazione romana, il medioevo dei conventi francescani e delle chiese, il Rinascimento, il secolo dei lumi dell'Accademia Etrusca, l'opera di razionalizzazione della Valdichiana e delle sue strutture produttive come le leopoldine dei Lorena, fino ad arrivare a Severini e ai grandi artisti contemporanei che hanno donato le loro opere visibili in plein air (Tilsonn, Franchina), non ha pari. Ora però dobbiamo fare uno sforzo nuovo che non si limita più a valorizzare i musei in quanto scrigno di tesori: essi in realtà non sono altro che un concentrato di opere realizzate in città e nel territorio e che riflettono mondi complessi, che rischiano di non essere compresi appieno se non vengono riconnessi ai loro luoghi di origine. Non sarà facile riconquistare subito la serenità dei turisti, la loro voglia di tornare. Ma se si progetta una rete

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

**ALUNNO IMMOBILIARE**  
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048  
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264  
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044  
Website: [www.alunnoimmobiliare.it](http://www.alunnoimmobiliare.it)  
Email: [giovanni@alunnoimmobiliare.it](mailto:giovanni@alunnoimmobiliare.it)

Dott.ssa  
**Olimpia Bruni**  
Storica dell'Arte  
Maestra Vetraio  
Realizzazione e restauro di  
vetrate artistiche  
[olimpiabruni@yahoo.it](mailto:olimpiabruni@yahoo.it)

## Cortona On The Move

L'edizione Cortona On The Move 2020 è sospesa.

Il COVID-19 ha cambiato tutte le nostre abitudini e per questo l'appuntamento che avevamo fissato per il prossimo luglio, è necessariamente sospeso.

La nostra passione per le storie e chi le racconta visivamente, non può mettere a rischio la salute dei nostri visitatori, fotografi, videomaker ed esperti di settore.

Ovviamente comunicheremo notizie certe sull'edizione 2020, al

più presto.

Tutto questo non significa smettere di fare cose insieme!

Stiamo studiando molte altre attività per celebrare i nostri 10 anni di festival; nel frattempo vieni a scoprire alcuni lavori selezionati per il contest New Visions.

Il prossimo anno potresti essere proprio tu a esporre i tuoi progetti al festival internazionale di visual narrative di Cortona On The Move.

info@cortonaonthemove.com



## Enzo Barneschi, impegnato nella cura del patrimonio pubblico e dei legami sociali



Se c'era da dare una paletta di cemento - al lavoro in Comune o per un amico in difficoltà o per attività ricreative - Enzo era sempre disponibile. Paletta di cemento, sinonimo della sua versatilità nell'affrontare i più svariati lavori manutentori di cui s'era impraticato beneficiandone il Comune, datore di lavoro viepiù a corteo di operai specializzati. Così com'era depositario della mappa virtuale, dell'esteso patrimonio comunale, costruita nella sua mente in tanti anni. Efficienza e dedizione al lavoro che forse gli sono stati fatali. Pur non disponendo notizie precise sulle cause del suo male inesorabile, credo di non essere lontano dal vero ipotizzando che si sia infortunato un piede lavorando trascurandone il trauma, e che, sottovalutato, abbia avuto un decorso infausto. Da "combattente" che privilegia mantenere salda la postazione alla propria incolumità. Come tutti, dal carattere con spigolature ma affettuoso! Da ultimo, i nostri rapporti erano virtuali, lo vedevo seguire su Face-

book le mie strampalate vacanze in giro pel mondo. Ancora, il 26 marzo, annotava sul mio articolo dedicato a Bruno Benigni, uomo politico impegnato fino alla fine dei suoi giorni a favore degli ultimi, i ricoverati nei manicomi e nei manicomi criminali, avendo contribuito alla loro chiusura.

Enzo scriveva: "Bravo Ferruccio, anche io ho conosciuto Benigni, hai dato il giusto valore che meritava, senza aggiungere meriti di più del suo grande lavoro, e con tanta umiltà". Sapevo il suo ingravescente stato di salute, ma Enzo era ancora quell'uomo sociale con cui avevo condiviso tanti anni di impegno politico nel PCI. Famiglia politica dispersa in molti rivoli, ma che, nei più sensibili, ha conservato l'idea prioritaria della cura del bene comune. Anche in questo impegno Enzo è stato infaticabile, dimostrando quanto la dedizione al lavoro di dipendente comunale fosse coerente con la sua passione sociale.

Mi aveva mostrato, molto soddisfatto, la bella casa di famiglia costruita, in senso letterale, con le sue mani. Parlandomi affettuoso della sua giovane famiglia in crescita, senza trascurare l'ammirazione per il babbo, già anziano ma sempre operoso. Come il suocero Quinto, lavoratore infaticabile, rappresentante di quella limpida coscienza civica della generazione che, con sacrifici e sudore, trasse fuori l'Italia dalla miseria post bellica, fino al benessere e ai diritti di cui la nostra generazione ha goduto.

Come ultimo saluto gli ho dedicato un articolo sulla fantastica colonna sonora che sale dalla Val di Loreto in questi giorni di silenzi irreali: canti di uccellini, latrati canini, muggiti bovini, ragli d'asini, rari scampanii, ... che l'hanno accompagnato all'ultima dimora, uniti al pensiero mesto di tanti che l'hanno conosciuto e apprezzato lavoratore inappuntabile, generoso e, senza retorica, dedito come pochi alla tutela dei legami sociali e del patrimonio della collettività.

Ferruccio Fabilli



**ANTONIO VINERBI**  
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO  
anche Whatsapp  
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com  
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it  
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo

## Tanti piccoli "di più"

Aspettiamo con ansia il giorno in cui Borrelli, il capo della Protezione Civile, ci dirà che ci sono stati SOLO 100 morti, e allora saremo felici. Ci consumiamo davanti alla cerimonia laica delle 18 di ogni giorno di Covid19 spiando ogni minimo dettaglio che ci possa far intravedere un'alba di quella vita normale che prima nemmeno consideravamo interessante e che ora è diventata una specie di araba fenice. Ci rotoliamo nei numeri e nella loro dettagliata interpretazione alla ricerca di uno spiraglio, di un barlume che ci apra orizzonti di pura e semplice quotidianità. Una meraviglia ora irreali. I morti sono tanti ma i contagiati sono diminuiti e i tamponi? Quanti tamponi ha fatto la Lombardia? Che dice Buriotti oggi?

Borrelli, una sorta di monaco laico che snocciola numeri spaventosi con un aplomb invidiabile e non si accende mai né di entusiasmo né di paura, sia chiaro bravissimo nel suo difficile mestiere, accompagna lo scorrere delle nostre lunghissime giornate in attesa del "tana libera tutti" che ritarda ad apparire.

E i nostri valori primari sono stravolti. Forse "solo" cento morti, forse le immagini del corteo di camion dell'esercito che accompagnano le bare verso il forno crematorio o il corteo di ritorno degli stessi camion verniciati con colori mimetici che trasportano le urne cinerarie verso i parenti dei morti che li ricorderanno come è giusto e umano che sia. Forse queste immagini ci hanno trasformato.

Quando la morte di un singolo conoscente ci stravolgeva magari per la sua vicinanza, ma era uno,

non settecento, seicento, ottocento ma uno solo e piangevamo a lungo. Ora non piangiamo più.

Riflettiamo su questo grande cambiamento che non credo sia positivo.



E' vero che viviamo in un mondo dove un'autobomba che fa decine di morti nel mercato di una città mediorientale è soltanto un rumore di sottofondo che nemmeno disturba più il nostro sonno. Ma qualcosa si sta insinuando in noi, più consapevolezza del ruolo che ci spetta nella società con i suoi vantaggi ma anche con i suoi doveri. Non è più possibile limitarsi a fare spallucce e andare oltre nella vita di tutti i giorni senza assumersi nessuna responsabilità. E ora di impegnarsi di più, magari solo poco "di più" ma tanti piccoli "di più" possono fare la differenza. Sono a Roma e Cortona mi manca da morire.

Leggo di un forte attivismo del sindaco Meoni per gestire il Covid19, non voglio fare politica ma forse questo è uno dei possibili "di più" che siamo tutti chiamati a fare. Bravo e speriamo che ci siano tanti altri piccoli "di più" oltre ai suoi.

#forestoacasa

Fabio Romanello

La moglie Wilma e i figli Gianni e Piero

## Ricordano Evaristo Baracchi

Anche se in tempo di emergenza sanitaria e di isolamento sociale la vedova Wilma Alari Baracchi e i figli Gianni e Piero, a sei anni dalla morte di Evaristo Baracchi, lo hanno ricordato con una preghiera nella chiesa domestica delle loro case.

Anche se il ricordo quest'anno si è tenuto nell'intimità familiare, senza la consueta Santa Messa in Duomo, la signora Wilma e i figli Gianni e Piero desiderano segnalare a tutti i cortonesi questo sesto anniversario della morte del padre attraverso l'Etruria di cui Evaristo fu uno dei primi collaboratori e vignettista principe.

Evaristo Baracchi è stato un grande cortonese del Novecento e

ultimamente la sua figura ed opera sono state argomento di due libri editi da Calosci editore: *Baracchi poeta e Baracchi umorista*.

La sua multiforme produzione artistica è stata oggetto di molte attenzioni e recensioni e la famiglia due anni orsono ha donato all'Accademia Etrusca diverse opere di Evaristo. Opere che dal gennaio scorso fanno bella mostra di sé in un apposito spazio presso il Maec.

Nella foto, Evaristo Baracchi in una foto conservata dalla moglie Wilma e in una istantanea ricordo con gli allievi al termine di un'esercitazione pratica negli anni in cui era preside dell'Istituto professionale per l'agricoltura di Cortona.

Ivo Camerini



## Brevi dal territorio

a cura di Laura Lucente

21 Aprile - Marciano della Chiana

Un imprenditore aretino di 47 anni di Marciano della Chiana è stato arrestato per bancarotta dalla Guardia di finanza di Arezzo in esecuzione di un'ordinanza disposta dal Gip del tribunale di Arezzo Giulia Soldini su richiesta del sostituto procuratore Andrea Claudiani. L'arresto è scattato venerdì scorso 17 aprile. Con un'attività d'indagine molto complessa sono stati ricostruiti diversi episodi di distrazione di beni e risorse finanziarie avvenuti dal 2016 al febbraio 2019 (periodo in cui è stato dichiarato il fallimento), per un totale di oltre 580.000 euro. Sull'imprenditore, al quale è stato notificato un provvedimento di arresti domiciliari, risultano gravi indizi del reato di bancarotta fraudolenta, perpetrato nella sua qualità di amministratore unico di una società, operante nel settore della produzione/commercializzazione orafa e di bigiotteria. Le attività investigative hanno fatto emergere, in particolare, che l'imprenditore aveva distratto, ma anche dissipato risorse finanziarie dell'azienda fallita, addebitando spese per fini personali ed effettuando prelievi in contanti ingiustificati, assegnandosi compensi non previsti, creando poste di bilancio fittizie e persino addebitando alla fallita le rate di un leasing di un'autovettura di grossa cilindrata (in realtà nella sua esclusiva disponibilità), così "alleggerendo" le risorse societarie con grave pregiudizio per i creditori. Al fine di depistare gli accertamenti l'imprenditore, in sede di interrogatorio, dichiarava di essere stato sostituito nella carica di amministratore da un soggetto straniero non identificabile, né rintracciabile.

Secondo l'autorità giudiziaria, il quadro indiziario a carico dell'imprenditore è ulteriormente aggravato da molteplici contestazioni di natura civilistica per inadempimenti contrattuali, oltre ad una querela per truffa presentata da una società operante nel settore orafa contro l'imprenditore che agiva in veste di amministratore "di fatto" di un'altra società (apparentemente a lui estranea). L'esecuzione della citata misura cautelare ha consentito, pertanto, di interrompere l'attività criminosa posta in essere dall'indagato proprio attraverso quest'ultima società. Indagini di questo tipo della Guardia di finanza sono finalizzate a scoprire reati fallimentari, per la tutela dei creditori e per impedire agli imprenditori disonesti di continuare ad arricchirsi a scapito degli altri.

21 Aprile - Levane

Una bambina di 4 anni è stata uccisa dal padre a Levane. L'uomo, un 39enne operaio originario del Bangladesh, l'avrebbe aggredita in una stanza della casa ferendola mortalmente. Poi ha ferito anche il figlio di 12 anni. Forse resosi conto del gesto fatto ha poi tentato il suicidio gettandosi in un pozzo vicino all'abitazione e portando così l'arma usata per la tremenda aggressione.

A nulla sono valsi i soccorsi per la piccola di 4 anni ormai deceduta, i sanitari hanno invece disposto il trasferimento in codice 2 del figlio ferito, ma non in pericolo di vita. Anche l'uomo è stato estratto dal pozzo con l'ausilio dei vigili del fuoco e poi è stato ricoverato alla Gruccia del Valdarno. La madre non era in casa al momento della tragedia perché era uscita per fare la spesa. L'allarme è stato dato questa mattina dai vicini di casa.

21 Aprile - Arezzo

Mascherine e mazzette di euro: migliaia di pezzi e tanti soldi sono stati sequestrati dalla Polizia Stradale di Arezzo in due distinte operazioni di Polizia Giudiziaria, avvenute entrambe in A1. Nella prima è stato fermato un furgone con targa ungherese sul quale viaggiavano due cittadini italiani. Si tratta di un 30enne campano ed un 50enne pugliese, che stavano trasportando 10mila mascherine chirurgiche provenienti da Napoli e diretto verso il nord. I poliziotti della Sottosezione di Battifolle, vista la grave emergenza sanitaria in corso e "considerato come persone prive di scrupoli tentino comunque di approfittarne", hanno deciso di approfondire i controlli. I due hanno riferito di essere titolari, in Ungheria, di un'azienda del campo alimentare e di essersi riconvertiti nella produzione di mascherine e che le stessero riportando in Ungheria considerato che il loro committente di Napoli, dove le avevano appena portate, si era rifiutato di pagarle. In realtà, stando a quanto accertato dagli agenti della Stradale, si trattava di mascherine provviste di una certificazione falsa e quindi, non solo di provenienza illecita, ma anche di dubbia efficacia. Le mascherine e il furgone sono stati sequestrati e i due denunciati all'autorità giudiziaria per frode in commercio. Nella seconda operazione, i poliziotti di Battifolle hanno fermato un 50enne romano che stava guidando un autocarro Peugeot, preso a noleggio a Roma e che diretto verso il nord. Durante il controllo è emerso come il veicolo trasportasse, sopra la cabina di guida ed all'interno di un pannello di plastica, 17 mazzette di banconote di vario taglio in euro per un ammontare complessivo di 113mila 960 euro. Singolare anche in questo caso è stata la risposta alle domande degli agenti: "Il romano - spiega la Polstrada in una nota - ha affermato di non saperne nulla. Anzi, a suo avviso le banconote sarebbero state lasciate dal precedente noleggiatore di quel veicolo". Il risultato è stato che il 50enne romano è stato denunciato per riciclaggio ed il denaro ed il veicolo sequestrati. L'operazione è stata condotta con il concorso, per gli aspetti di specifica competenza, del locale Comando della Guardia di Finanza.



CONCESSIONARIA TIEZZI

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM

Tre anni di copertura con soccorso stradale

- SERVIZI FINANZIARI

Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati

Numero Verde 800-836063

- OK USATO DI QUALITÀ

Ampla gamma di usato rigorosamente

controllato e collaudato

- AUTO SOSTITUTIVA

(su prenotazione) per riparazioni in garanzia



Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)

Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it

E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it



ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it



Le messe via web del vescovo Italo

## Un Vescovo "semplice frate"

L'arcivescovo emerito di Lucca, Mons. Italo Castellani, che da un anno circa è tornato ad abitare in Cortona, come ogni domenica, anche nella domenica in albis ha voluto essere presente via web nella nostre case con la celebrazione di una Santa Messa per gli Scout, per le famiglie Unitalsi e per tutti i cortonesi collegati via internet.

Allo spazio Giuseppe Piegai su Youtube, infatti, è stato possibile ascoltare, per tutta la giornata di domenica 19 aprile, la sua Santa Messa celebrata nella sua piccola cattedrale domestica, allestita nel quartiere delle antiche case popolari di Porta Colonia.

Una scelta forte e di grande testimonianza religiosa quella del nostro stimato concittadino, tornato da pensionato a vivere come

"semplice frate" nella sua terra, nella sua Cortona.

Grazie, don Italo, per questo stare in mezzo a noi in questi giorni così difficili e pieni di grande dolore anche per i diversi lutti di persone care, che, in questi ultimi mesi sono state chiamate alla Casa del Padre, non solo per covid (per grazia di Dio un solo caso, a quanto è dato di sapere), ma so-

domenica nella sua omelia il vescovo Castellani - Gesù sta in mezzo a noi e ci parla come fece con gli apostoli chiusi in casa per paura e riuniti increduli, come molti di noi oggi". Ecco, anche quando potremo ritornare alle nostre chiese, facciamo tesoro dei suoi inviti a ritrovare Gesù e la preghiera che curano e fanno crescere le nostre anime. Grazie don



prattutto per malattie incurabili. Persone che non hanno potuto però avere l'ultima carezza di familiari, parenti ed amici a causa del lock-down.

Grazie soprattutto perché con le sue sante messe via web da buon pastore, da buon semplice parroco, don Italo ha ricordato che Gesù è sempre in mezzo a noi e che ci parla non con un libro qualsiasi, ma con il suo vangelo, con la sua parola, che "il messale" ogni giorno ci presenta.

"Ogni volta che, partecipiamo all'eucarestia - ha ricordato

Italo. Un grazie che, come giornale, estendiamo naturalmente anche a tutti i sacerdoti cortonesi, parroci e non, che, da diversi canali social, ogni domenica hanno portato l'eucarestia nelle nostre case, facendoci aprire quelle piccole chiese domestiche che anche in futuro dovranno continuare a rimanere aperte e vive, come lo erano le case dei nostri genitori e dei nostri nonni che, quando eravamo piccoli, alla sera e alla mattina ci facevano recitare le preghiere e nei giorni di festa il santo rosario.

Ivo Camerini

Nozze d'oro

## Luigi Quintili e Graziella Mangani



Sabato mattina davanti al computer: ormai queste poche parole ci rivelano uno scenario a noi ben noto, ma non stiamo parlando di uno studente alle prese con una lezione online, bensì della più lieta occasione di festeggiare un cinquantenario anniversario di matrimonio.

Oggi 18 aprile, come cinquant'anni fa, Graziella Mangani e Luigi Quintili sono usciti di casa per andarsi a sposare (tranquilli, hanno solo attraversato il giardino per raggiungere la casa della figlia), ad attenderli, se una volta era stato don Donato Gori nella chiesa di Montalla, questa volta

c'era don Luca Iazzari, che ha celebrato in streaming dal convento delle suore di Terontola.

Come si dice, a mali estremi, estremi rimedi, e forse il rimedio adottato da Graziella e Luigi è stato senza dubbio il migliore: un amore forte, fedele, che ha sfidato la giovane età degli inizi e ha resistito nel tempo e nelle difficoltà. Che dire? Un amore così è senz'altro da celebrare da ammirare e da prendere come esempio.

Noi familiari rinnoviamo gli auguri e ci uniamo alle parole di don Luca: "Che la vita possa donare loro ancora tanti di questi giorni da festeggiare!".

La nipote. Sara Bassi



## L'ultimo saluto di Margherita Lunghini

Povera Margherita Lunghini detta Rita che hai atteso tanto per morire e quando l'hai fatto, il 5 aprile scorso, era un tempo di contagio in cui erano stati vietati i funerali, si era dispensati dalle visite e le veglie erano sorveglianze di una salma nella solitudine della propria casa riservate esclusivamente ai parenti più intimi. A te hanno fatto scorta affettuosa il figlio Aldo Bennati, la nuora Margherita, la nipote Mirella. Non si muore quando si deve, si muore quando si può, ho recentemente, di nuovo, letto in "Cent'anni di solitudine" di Gabriel Garcia Marquez e tu hai potuto proprio sull'orlo dei cent'anni che non sono stati di solitudine ma di una faticata vita mischiata di incontri, primo fra tutti quello con tuo marito Giuseppe, di lavoro, di cura della famiglia. Vite ordinarie e ordinate di tutte le donne di una volta a cui dovremo prima o poi restituire intera la gloria che gli è stata finora negata.

Le lunghe vite cambiano le persone nel fisico al pari che nello spirito, diventando dei vegliardi le donne e gli uomini diventano anche belli, acquisiscono la luce della saggezza che è più spesso un dono gratuito che una conquista. Se avremo la sorte di invecchiare ci accorgeremo che nel farlo saremo diventati più belli. Più belli e più diafani. Così era per l'aspetto esteriore di Margherita che sorrideva naturalmente con tutto il viso e con gli occhi quando le si parlava e lei lentamente rispondeva.

In principio l'ho definita povera per l'unica ragione che le è stato negato il funerale cristiano e il cordoglio corale. In attesa di una commemorazione in chiesa che verrà in futuro, io vorrei intanto regalare ai famigliari di Margherita una sacralità naturale che il caso mi ha fatto intercettare e che forse lei stessa avrebbe trovato a sé congeniale. È stato che, nonostante tutto, volevo rendere omaggio anch'io alla matriarca di Montasiglio e il 6 aprile alle ore 14,30,



in auto, a distanza, ho seguito il feretro diretto verso il cimitero del paese. Con discrezione mi sono fermato cento metri dopo il cancello, sono sceso sulla strada deserta e ho tenuto la portiera dell'auto socchiusa. A Radio3 mandavano una musica: Primo quadro "Della conoscenza", di Luciano Cilio, un grande e dimenticato musicista degli anni Settanta, che ha un incedere magnetico e misterioso, io ascoltavo e alternativamente guardavo il cimitero e i vasti campi piani che si stendevano fino all'Esse e più in là. Il grano emergeva fra le zolle piegato dal vento e il sole rendeva il verde degli steli ancora più luminoso. D'un tratto ho pensato che quelli, o altri non distanti, erano i campi che Rita aveva coltivato finché fu possibile e quel grano era uguale al grano che, cresciuto e imbondito, lei aveva per almeno novant'anni mietuto, battuto e portato al mulino per ottenere farina da farne pane per nutrire i suoi cari. Quel legame misterioso che si stava istituendo - nella mia mente, e grazie a una musica - fra Rita e la natura, che fu il suo mondo e ne determinò la vita, mi è parso un omaggio degno e utile alla sua memoria.

Ho atteso la fine del disco, ho guardato verso il cimitero per un ultimo saluto e ho proseguito oltre, ché non si può tornare sui propri passi dopo la morte, mai dalla propria, e in questo tempo così speciale neanche da quella degli altri.

Alvaro Ceccarelli



## Le favole di Emanuele

La storia a puntate

### Tom, Nick e il Tuttù senza fari

Era una sera come le altre o quasi, i due Quad Tom e Nick, ormai cresciuti, avevano deciso di fare visita al loro vecchio amico, il Tuttù senza fari.

Così presero appuntamento al campo volo con Potter, l'elicottero, che il mattino seguente sarebbe stato là e tutti sarebbero partiti per l'altra parte del mondo. Babbo e Mamma li accompagnarono: era la prima volta che andavano così lontani da soli, ma erano tranquilli, avrebbero viaggiato con il più bravo aviatore del mondo. Potter arrivò puntuale e atterrò con quell'eleganza che ormai lo contraddistingueva da sempre. I due salirono salutano i genitori e poi si ancorarono agli attacchi di sicurezza. In un baleno furono tra le nuvole.

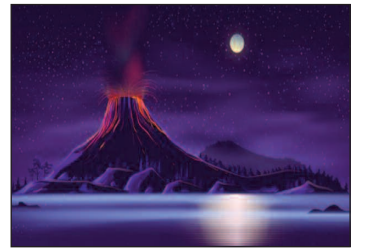
Da lassù il panorama era incredibile: le casette sottostanti parevano finte e le strade tanti rivoli.

All'inizio fu esaltante per i ragazzi, poi la noia dell'oceano e la sua grandezza presero il sopravvento. Si erano quasi addormentati, quando un suono continuo e fastidioso riecheggò nella cabina.

Potter impiccò, qualcosa non andava nella lubrificazione ma tranquillizzò i ragazzi: avrebbero fatto un atterraggio di emergenza e in mezzo a tutto quel mare proprio sotto di loro c'era un isoletta che faceva proprio al loro caso. Potter scese lentamente e formando dei larghi cerchi giunse sopra la spiaggia, gli occorreva uno spiazzo abbastanza grande. Finalmente si posò affondando nel morbido terreno.

Guardò i due fratelli, un po' impauriti, ma decisi. Infatti, come aprì il portellone, schizzarono fuori, ormai si erano fatti due robusti fuoristrada, girarono attorno a Potter poi gli si misero di fronte, ma lui aveva il musetto preoccupato. Purtroppo in quel punto non c'era segnale radio e l'unica speranza per chiamare aiuto era salire sulla montagna che stava sopra le loro teste che da un lato aveva una fitta vegetazione ad ostacolare l'accesso e dall'altro un ripido pendio scosceso. Così Tom e Nick si guardarono negli occhi e subito si capirono al volo. Tom tolse dalla cassetta che aveva in dotazione un grosso machete, mentre Nick smontando un pezzo del cassone se lo applicò davanti, come una piccola pala. Poi Tom, che era un po' più tecnologico, caricò nel suo piccolo cassoncino l'antenna per le trasmissioni e un lungo cavo da buttare giù dalla montagna appena fossero arrivati in cima. Si misero subito al lavoro. Tom abbattè le prime piante mentre Nick con la sua paletta sagomava un abbozzo di strada, giusto per passare, ma la notte era

vicina ormai e i due fratelli, stanchi ma felici per il lavoro fatto, tornarono da Potter, per raccontargli dei progressi compiuti.



Accesero un bel fuoco in spiaggia, proprio davanti a Potter e parlarono di tante cose. Potter raccontò dei suoi viaggi per il mondo, Tom e Nick lo ascoltarono trasportati dalla meraviglia della sua narrazione, poi sopraffatti dalla stanchezza rientrarono nella cabina e si addormentarono profondamente. Al mattino al risveglio, la meraviglia dell'oceano li sorprese, uscirono dalla cabina e tornarono al lavoro. La salita era molto più ripida e le curve più strette e dopo un'ulteriore curva trovarono un grosso masso a sbarrare la strada. Allora ai ragazzi ritornarono in mente gli insegnamenti del Tuttù quando per lungo tempo aveva abitato nella loro fattoria: il più importante era non arrendersi mai.

Così Tom tagliò e appuntò un grosso ramo, mentre Nick scavava una piccola buca vicino al masso e un po' più distante metteva un sasso un po' più piccolo, poi assieme infilarono nella buca la cima del grosso ramo e facendo leva cominciarono a smuovere il masso che all'inizio non intendeva spostarsi. Allora i due fratelli si guardarono negli occhi e spingendo all'unisono con tutta la forza che avevano nelle ruote lo fecero rotolare giù lungo il pendio.

Ormai erano in vetta e Tom prese la lunga antenna e la piantò a terra, poi buttò giù il cavo lungo il ripido e scosceso fianco della montagna che portava alla spiaggia dove Potter era atterrato. Nick scese per la via e preso il cavo lo portò a Potter che lo attaccò subito al ripetitore e lanciò l'SOS. Aspettarono un po', poi a rispondere all'SOS fu proprio Greccio, il peschereccio, che come capì che si trattava di Potter, Tom e Nick abbandonò la battuta di pesca e si precipitò a portare soccorso, prima avvertendo logicamente il Tuttù, che con un messaggio tranquillizzò Babbo e Mamma dall'altra parte del mondo. I due fratelli si misero comodi in spiaggia ad aspettare i soccorsi guardando un bellissimo tramonto e ognuno, in cuor suo, ringraziò il Tuttù per i suoi insegnamenti, aspettando trepidanti il prossimo incontro con il loro grande amico.

Emanuele Mearini  
nito.57.em@gmail.com

**enoteca • wine shop • gourmet grocery**

**Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona**  
Tel./Fax 0575 - 62.544  
[www.molesini-market.com](http://www.molesini-market.com)  
[wineshop@molesini-market.com](mailto:wineshop@molesini-market.com)

**Tosco-Umbro PhysioMedica**  
CORPO, SALUTE, NATURA

### Medicina specialistica

**Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)**  
**Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719**  
*Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352*

## La solidarietà... "non ha fine"

Dedicamo questa parte di pagina alle donazioni che Associazioni e privati fanno all'Ospedale o consegnano materiale utile al sindaco Luciano Meoni per le necessità del territorio. Finalmente riuscire a dimostrare che c'è sempre gente disponibile a dare una mano è veramente un piacere e un dovere.

### Consegna mascherine FP2 da fotoclub Etruria ad Usi

Alla presenza del sindaco Luciano Meoni e della dottoressa Anna Beltrano, oggi il Fotoclub Etruria rappresentato dal presidente Lovari Maurizio, dal

vicepresidente Fabrizio Pacchiacucci e da Luigi Rossi, ha provveduto a donare 450 mascherine tipo FP2 alla suddetta dottoressa la quale provvederà alla distribuzione in base alle esigenze territoriali.



MERCATALE

### Una Pasqua ottenebrata dalla minaccia del virus

Anche Mercatale ha rinunciato sull'altare del sacrificio alle sue rituali cerimonie del periodo pasquale. Tutta la Val di Pierle, ringraziando Dio, è rimasta immune, fino al momento in cui scriviamo queste righe, dal contagio del Covid-19, ma ciò nono-

per i tifosi del Valdipierle l'interruzione dei campionati di calcio proprio quest'anno che - guarda caso - la squadra del cuore navigava nella 1^ categoria con buon vento a poppa come non mai.

Il lockdown con la chiusura delle scuole, dei bar e dei negozi,



stante la gravità dell'emergenza è profondamente sentita da tutta la popolazione con l'assoluto rispetto delle vigenti norme precauzionali.

E' stato certamente doloroso fare a meno questa volta delle secolari tradizioni religiose e di tutte le manifestazioni, sia quelle legate alle feste primaverili, sia quelle di carattere sportivo. Prima fra tutte le rinunce è stata la benedizione delle famiglie nelle case, poi quella legata alle ricorrenti iniziative nella domenica delle Palme, localmente molto festeggiata sotto l'aspetto religioso con processione ed iniziative benefiche, e un tempo, fino alla metà del secolo scorso, anche sagra paesana con banda musicale, bancarelle e tanta, tanta gente dei dintorni. A seguire sono ovviamente mancati la processione notturna del Cristo Morto con l'esplosione e il divampare della grande Croce, i sacri riti in chiesa della Pasqua, infine la processione del successivo lunedì con il pregevole simulacro del Cristo Risorto.

Tra gli sportivi, e non solo, amara condiscendenza anche per la necessaria rinuncia il prossimo 1° Maggio all'importante evento del Trofeo Ciclistico della Val di Pierle, privandoci così di una manifestazione sempre di grande successo.

E sempre in merito allo sport è stata doppiamente inescusata

l'uso delle mascherine, la distanza fra persone e le altre restrizioni dell'emergenza è stato e continua ad essere rispettato con la consapevolezza della sua necessità. La gente per quanto può se ne sta in casa. I mezzi di passaggio nelle strade della valle vengono accuratamente controllati dai servizi dei Carabinieri in merito alle autodichiarazioni giustificanti gli spostamenti. Per ogni necessità sappiamo che sono proprio i militi della nostra stazione CC. a prodigarsi nel portare il loro aiuto alle famiglie di anziani e ammalati bisognosi di soccorso, come quello di un signora 93enne che vive sola e con difficoltà di deambulazione, alla quale, rimasta senza cibo, hanno premurosamente fatto la spesa e riempito il frigorifero vuoto.

Ad elogiare i nostri Carabinieri per il loro solidale lavoro si è unito ai grati sentimenti della cittadinanza anche il sindaco Luciano Meoni con le seguenti parole: "I militari di Mercatale, guidati dal maresciallo Roberto Michelucci, operano in una lingua di terra toscana che si insinua nella limitrofa regione Umbria, con non poche difficoltà, non solo dettate dai confini di più Comuni, ma anche dalla distanza da Cortona. In tale contesto, che li vede impegnati costantemente, mi giungono apprezzamenti da molti cittadini".

Mario Ruggiu

## La Compagnia del Piccolo Teatro di Cortona dona una piccola offerta ai bisognosi

I Soci della Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Cortona hanno devoluto € 1.000,00, la loro iscrizione all'anno 2020, in beneficenza al Comune di Cortona fondo emergenza Covid 19. E' una piccola donazione simbolica, l'apripista e l'inizio di molte altre che avverranno privatamente, alla quale tutti i componenti del Piccolo Teatro hanno aderito per manifestare solidarietà a tutta la comunità Cortonese e della Val di Chiana in difficoltà. Proprio quella popolazione che non ha mai mancato di partecipare, sostenere e gioire alle rappresentazioni teatrali del Piccolo.

Nello scatto è fotografato il sindaco Meoni che riceve la donazione da Mario Bocci, Vice Presidente della Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Cortona. Il Comune affida alla Caritas la distribuzione di beni alimentari alla popolazione bisognosa. E' solo un piccolo gesto che lancia però un grande messaggio di affetto e partecipazione.

Appena la futura situazione sanitaria lo consentirà la Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Cortona organizzerà uno spettacolo che ci riunirà tutti in un'unica Fonte di Gioia.

Roberta Ramacciotti blog  
www.cortonamore.it@



## Regalato materiale all'Usi

L'ADIVAL - Associazione Volontari Diabetici Valdichiana di Cortona ODV con sede in Cortona, ha effettuato, nell'ambito delle esigenze socio/sanitarie ed umatarie derivanti dalla pandemia del COVID-19, un'offerta liberale, regalando all'Azienda Sanitaria Locale USL Zona Sudest Toscana

Area Aretina un lotto di circa 150 confezioni da 450 ml ciascuna di Gel Igienizzante per uso protettivo.

L'offerta è stata consegnata alla Funzionaria ASI dott. Mucelli che ha ringraziato a nome della Dirigente, dott. Anna Beltrano.

Il Presidente ADIVAL ODV  
Maurizio Furlotti"



## All'Ospedale della Fratta un Ecografo Tascabile

Lo scorso 9 Aprile il Calci Valdichiana ha donato all'Ospedale Santa Margherita un Ecografo Tascabile per cui era stata aperta una sottoscrizione. Per la ASI era presente la direttrice del Distretto dott.ssa Anna Beltrano.

Prima della consegna, l'ingegneria clinica della ASI Sud-Est ha fatto le verifiche necessarie e il collaudo dell'apparecchio.

Dopo questi necessari controlli, è avvenuta la consegna ufficiale fatta al dott. Giorgio Sgrevi del Pronto Soccorso. E' stata una casualità, ma ci ha fatto piacere che una donazione dei cittadini sia andata ad un reparto importante e appena rinnovato che già da un primo sguardo sembra anche accogliente.

L'apparecchio è in dotazione al reparto ma, vista la facilità d'uti-

lizzo, può essere portato in tutti i reparti e quanto prima verrà effettuato un corso specifico in maniera da poter estenderne l'utilizzo da parte di più professionisti.

Il Calci Valdichiana ringrazia tutte le persone che hanno dato un contributo: si tratta di persone provenienti da tutti i cinque comuni della Val di Chiana, una addirittura dall'Estonia.

Consapevoli che i vigenti limiti agli spostamenti hanno penalizzato molte persone che avrebbero volentieri partecipato a questa iniziativa, come ci è stato confermato anche da diverse telefonate ricevute, abbiamo deciso di lasciare aperta la sottoscrizione essendo nostra intenzione continuare nel rafforzamento tecnologico dell'ospedale.

Il Presidente  
Giovanni Castellani



## Due Associazioni donano mascherine all'Ospedale della Fratta

In questi giorni di emergenza da coronavirus, dove ogni atto di generosità acquista un valore proprio, sono numerosi i gesti solidali compiuti dalle diverse associazioni presenti

vallata. L'altro lotto di mascherine, in numero di mille, è stato invece regalato dall'associazione Noi tutti Grazia, nata nel novembre 2011 in ricordo di Grazia, una ragazza



nel cortonese. Fra le varie iniziative di solidarietà, si segnala una doppia donazione di mascherine agli operatori sanitari dell'ospedale Santa Margherita della Fratta.

Un primo lotto di cento mascherine monouso è stato offerto dall'Asd Fratta off road team. L'associazione, la cui attività è dedicata all'organizzazione di gare con le auto radiocomandate, e che può contare su un buon numero di iscritti in tutta la Valdichiana, ne ha regalate la stessa quantità alle rsa di Cortona, e ulteriori duecento ad altre strutture sanitarie e di accoglienza in differenti zone della

speciale di 25 anni che, per cinque lunghi anni, ha lottato dignitosamente, fino alla fine, contro un tumore.

L'amministrazione comunale, il sindaco Luciano Meoni, al quale si unisce il presidente del consiglio comunale Nicola Carini, ringraziano le due associazioni per questi gesti di altruismo.

«Questa doppia donazione - afferma il primo cittadino - è una prova ulteriore della sensibilità esistente nel territorio cortonese e di questo ringrazio tutti coloro che hanno voluto contribuire».

L.T.



## Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarvi.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

## Per vincere...bisogna saper resistere!

È fondamentale evitare di inseguire i Mercati per cercare di incrementare i propri guadagni: in realtà bisogna aver pazienza, rimanere investiti ed approfittare dei crolli improvvisi.

A supporto di ciò prendiamo come riferimento un recente studio di J.P. Morgan (la più grande banca degli USA e la sesta più grande al mondo) che ha preso come riferimento un investimento di 10.000 dollari nell'indice azionario americano S&P500 dal gennaio 2000 al dicembre 2019. Ebbene chi è rimasto investito anche durante la crisi delle Torri Gemelle (2001) e quella di Lehman Brothers (2008) ha capitalizzato oltre 32.000 dollari con un rendimento medio del 6%. Invece chi, nello stesso periodo di 20 anni, avesse perduto i migliori 10 giorni di crescita dei Mercati (...illudendosi di poter valutare il momento "giusto" per uscire e poi per rientrare!?) avrebbe realizzato poco più di 16.000 dollari con un rendimento medio del 2,4%. Addirittura, nello stesso periodo

temporale, perdendo i 20 migliori giorni di crescita il rendimento medio scenderebbe soltanto allo 0,08%!!

Ancora una volta di più abbiamo la dimostrazione che sono soprattutto i nostri comportamenti che determinano i risultati dei nostri investimenti: coloro che disinvestono nelle fasi dei cali dei Mercati (travolti dalla "paura") magari rientrando anche troppo tardi con i prezzi dei titoli ormai risaliti molto (condizionati dalla "euforia") perdono tutti quei vantaggi che si potrebbero ottenere rimanendo investiti con pazienza e disciplina.

Ovviamente è comprensibile in situazioni difficili come quella che stiamo vivendo avere dei tentennamenti, delle incertezze ma le esperienze passate ci dicono che è assolutamente inutile (...soprattutto controproducente!!) starsene fermi in un angolo come un pugile avrebbe realizzato poco più di 16.000 dollari con un rendimento medio del 2,4%.

**Di Tremori Guido & Figlio**  
S.R.L. = ☎ 0575/63.02.91  
"In un momento particolare,  
una serietà particolare"  
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

# Una ricostruzione, più che possibile, necessaria. Emergenza dopo emergenza

**S**iamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo trovati su una stessa barca fragili e disorientati, ma allo stesso tempo importanti e necessari, chiamati a remare insieme e a confortarci a vicenda. Su questa barca ci siamo tutti. E ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo. Ma solo insieme. Nessuno si salva da solo. Con queste lucide parole e profondo sentire, che hanno lasciato il segno negli animi, per lo sgomento in cui viviamo a causa dell'epidemia da coronavirus, Papa Francesco, in una Piazza San Pietro deserta, il 27 Marzo 2020, ci ha lanciato un messaggio, e, più che un messaggio, un monito.

Da soli non andremo lontani, da soli non ci salveremo, da soli le nostre forze non ci permetteranno

di sopravvivere, da soli nei marosi affogheremo, da soli non potremo vivere nel vuoto. L'unione fa la forza, l'unione ci dà lo spirito e la capacità di mantenere la barca ancorché sballottata dalle onde. Siamo ancora sotto emergenza coronavirus che già si appalesa l'altra emergenza di carattere sociale per l'economia che sta andando a picco. Ci avvic-



niamo ad un'altra mattanza preoccupati quanto la prima. Non vorremmo più vedere carri militari trasportare in incogniti crematori tante salme; non vorremmo veder morire

di fame tanti padri o madri di famiglia per non poter dare da mangiare ai propri figli. Occorre prepararsi alla strategia per l'uscita da questo tunnel e non entrare in altro tunnel senza via di uscita. E' il momento che le istituzioni prendano coscienza della grave situazione che il popolo sta attraversando e solo con la coesione e sagge scelte, potremmo

risorgere da queste macerie, pensare a ricostruire il futuro, più che per noi, per i nostri figli o nipoti.

E' il momento che le istituzioni, senza distinguo di parte o di partito,

prendano posizione e rivedano l'arcanica funzionalità dei centri di potere che in questo periodo hanno dimostrato tutti i loro limiti, una quasi totale mancanza di potere di coordinamento, un sovrapporsi di disposizioni rasantanti l'anarchia e lo stato confusionale generalizzato fra stato, regioni ed enti locali. Non è passato giorno che non si vedesse la contraddizione fra i centri di potere, che si vedesse un provvedimento statale scavalcato da altro regionale o comunale. Non sarebbero stati necessari tanti atti schizofrenici se si fossero ben usati quelli esistenti, non si fosse usciti dai binari delle leggi di polizia sanitaria chiare e ben fatte, rivedendo, forse, solo la parte relativa alle sanzioni.

Il prof. Sabino Cassese, nel Corriere della Sera del 24 Marzo, così scrive "Non si comprende, invece, perché i nostri governanti continuano a scrivere proclami così oscuri. L'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, annunciato in televisione la sera del 21 marzo, firmato la sera successiva ed entrato in vigore il giorno dopo, contiene, nella parte dispositiva, 864 parole e ben dieci rinvii ad altri decreti, leggi, ordinanze, codici, protocolli. A Palazzo Chigi pensano che tutti gli italiani siano dotati di una raccolta normativa completa, incluse le ordinanze?" E sempre nel Corriere della Sera di venerdì 27 marzo, Gian Antonio Stella ha messo bene in evidenza la babele dei documenti per fronteggiare il virus: ci si perde nel continuo richiamo ad altre leggi e la parola deroga ricorre per 131 volte. Che diamine, non solo sono provvedimenti confusi e contraddittori ma per lo più illeggibili, oscuri, inintelligibili, come l'ultima circolare del 31 marzo del Ministero dell'Interno che per chiarire finisce per non chiarire il già confuso e confusionario decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri come da stralcio "Nel rammentare che resta non consentito svolgere attività ludica o ricreativa all'aperto ed accedere ai parchi, alle ville, alle aree gioco e ai giardini pubblici, si evidenzia che l'attività motoria generalmente consentita non va intesa come equivalente all'attività sportiva (jogging), tenuto anche conto che l'attuale disposizione di cui all'art. 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 marzo scorso tiene distinte le due ipotesi, potendosi far comprendere nella prima, come già detto, il camminare in prossimità della propria abitazione." Con proverbio veneziano si direbbe, pezo el tacòn del buso (peggio la pezza del buco). Per non dire poi del decreto legge del 31 marzo, n. 19, in cui si prevede perfino "la chiusura al pubblico di strade". Ma come, se presa alla lettera non si potrebbe neppure andare in farmacia, dal panettiere o dal medico! Parole senza senso e logica. E dunque come dicevo, necessaria una grande riforma costituzionale, l'eliminazione comunque del titolo V della costituzione, causa di molte incertezze operative, di confusione di responsabilità istituzionali o sovrapposizione di poteri.

Rispetto pieno delle autonomie locali, è comunque necessario il loro ripensamento con eliminazione delle regioni a statuto speciale, con eccezione forse per quelle derivanti da accordi internazionali, e riequilibrio delle competenze e delle funzioni. E non dimenticare quanto ebbe a dire il profetico ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, molto contestato per le sue esternazioni, per le sue picconate a certi poteri, ivi compresa la magistratura, con il suo messaggio alle camere

nel giugno 1991, perché si accelerassero certe riforme: E da allora ne è passato di tempo, poco o nulla è stato fatto; la confusione anarchica istituzionale è aumentata. C'è di nuovo fretta per recuperare il tempo perduto e soprattutto, nell'interesse dei cittadini, sapere chi decide, come e chi è responsabile. Scene da operetta come quelle del Sindaco di Messina sono deleterie per uno stato civile e democratico. E credere, nonostante le inevitabili e sconsiderate frizioni fra governi europei, che solo con una Europa unita e forte, si possa riprendere il filo degli alti ideali di De Gasperi, Adenauer, Schuman, Churchill, Monnet, Spack per un mutuo soccorso fra stati, necessario oggi più che mai, se si comprende la nostra fragilità.

Da soli non si è "first" ma "last". Ovviamente la ricostruzione, materiale e spirituale, dovrà necessariamente riguardare anche il Comune di Cortona. Cosa sarà il prossimo futuro? Chiusura di negozi,

attività, crescita di disagio sociale, perdita di posti di lavoro, crisi del turismo? Certe avvisaglie sono state notate prima del coronavirus e dopo? Certo non potrà vivere a lungo l'indigente popolazione con i sussidi erogati dalla Protezione Civile tramite i comuni. Al Comune di Cortona sono stati assegnati 139.405,04 euro da ripartire in buoni pasto pro capite di euro 25 a settimana. E chi non ha lavoro o l'ha perso, potrà pagare i servizi per acqua, luce e gas, affitti? Si dovrà e potrà ripensare alla destinazione di immobili come l'ex Ospedale, l'ex Ostello della gioventù, ex scuole, per situazioni di emergenza? Per servizi a carattere sociale o sanitario? Le emergenze vengono all'improvviso, non si preannunciano, non chiedono il permesso!

Si presentano e si deve correre ai ripari. E forse non è meglio prevenire, quando possibile, le evenienze senza farci trovare sempre impreparati?

Piero Borrello

## VERNACOLO

### Tul virusse coruna

È 'n po' de tempo, basta aprì 'n giornè, sembra che 'l mondo se la passi mè, perché, comme se vede a 'gni tivisione, c'è dappertutto 'na grand'infezione, ch'anco i scenzièti 'n cian capito gnente, solo che moie tanta e tanta gente.

Ancora de rimédi 'n se ne parla e la midicina nissuno sa trovalla. S'è capito solo che se pu' attacchère, quande se chjachjara e s'avia a sputere, perciò cunsiglieno de stè ringuattati 'n chesa, fin a doventacce matti

e fere comme fusse carnovèle: mette 'na mascarina per girere. Io, per me, nòn c'ho capito tanto, ma 'n aria voglia de vire al camposanto. 'L virusse con 19 o cor una se pu' piglière? Spero d'acè futurna

e, tirando avanti 'n po' ala carlona, spero almeno che quel'una fusse bona. Dicon che s'atacchi più a chjinch'è vecchjo e questo me li fa girere eppù' parecchjo. "Ce la faremo!" Canton tutte a più nòn posso, io ce l'ho fatta, sì, ma... adosso! **Rolando Bietolini**

### Coronavirus

Rinchjuso 'n chesa giorno e notte, com'un malèto 'n po' piccoloso, me sembra dé ruzzelè, tu'r una botte, stò a diventè 'anche 'n poc'ombroso.

Iere, mé so' messo a fè 'n lavoro strèno, libri, da per tutto, voléo arsystemè, disordèneti, capovolti e fori mèno, ho passèto, ore e ore ad'annaspère.

La "trecchèni" e do gatti da spolverère, arcerco, i romanzi eppù la narrativa,

quelli della chjana che sano parlère, li mischjo con l'arte dé la figurativa.

Che confusione, so dovènto matto, sospendo tutto, farò un'altra cosa, 'n preco e la mi moglie se fa sotto, lascia perde, che ora ce s'harposa.

Ha devo arintrosciamme 'tu sti scritti, che parlon dé Cortona a tutto tondo, Professori, scrittori e giornalisti, scanzafatighe, brièchi e giramondo. **Bruno G.**

### "Quando se vette in gita a San Marino"

'Na domenneca de maggio inoltrato se vette a n'gita col sindacheto, ce se svegliò ch'era aceso el lume verso San Marino, al cumbrigliume.

Suppe le saglìte a forza de girare a quesì tutti venne d'argomettare, l'autista se dovette anche fermere doppo l'argometto c'era anco da piscere.

Doppo parecchio, longa fu la gireta pien de sobaggeli e tanto tribbeleta. Nel mentre se visita el dommo de San Marino nel più bello se perse la Gina de Brucquilino.

Arcerca, arcerca la Gina, 'nse vidia 'gni posto, 'gni piazza e 'gni via, tanto che il poro Brucquilino tristo stea per telefenà a Roma a "Chi la visto"

la Gina puarina s'era 'mbroglieta aeva dato ghietro a n'antra brancheta, poi a l'ultemo tutto fu da le capito quando s'avidde che 'ncera el su marito.

Verso el tocco la Gina uns'arvedea nel mentre che lo stommeco brontolea, perché ce spettavano a magnè pesci fritti, 'ncarteti e in'ummedo da creppè.

El chepo de la gita, Beppe de Bistino ala fine vette a fermè un quisturino, visito de bianco, un'urinele'n chepo anche lu accecerchea la Gina tutto 'ndustrieto.

Beppe de Bistino ala fine ebbe ragione tanto che il Brucquilino comme'n cogliene,

quande avidde la su Gina attornere l'abbraccio e se mise 'nco a frignere.

Tur'uno stanzone tutto arluccicante io un lo sapivo che se chiamaa ristorante, barche de piatti, furchette e cultelli, ma qui quante se magna, da creppà i budelli?

Ancora a me c'era Berto de Catrosse che da gioveno aeva fatto le scole grosse, pensete tutti che 'n bello modo lu aeva fatto la "terza" proprio al Sodo.

Sapia tutto come se magna al ristorante de quel che ce porteno se chiemenno, pietanze, apostata tutta quella robba intavoleta se muta, cultelli, furchette e piatti a 'gni porteta.

Doppo ae magno tanto e anche beto per arcaminare ce manchea el fiato. Armonti 'n corriera bell'arpieneti non briechi ma tanto inbenzineti

I più durmieno tutti arpieni de vino nel mentre se tornea da San Marino, l'autista en mezzo a tutto quell'afrore toccò acendere el condizionatore.

Le donne stracche amicheeno i mariti che ormai steeno zitti, zitti tutti struniti, invece la Gina stava a sidè vicino beeta e acosto al su Brucquilino.

Ala fin de conti 'nfù brutta la giornata se vidde tante cose e na bella magneteta, s'attornò a chesa tutti mezzi briechi, ma ve dico che io c'attornarò, Dio m'accechi. **Sesdan/10**

### La Mascherina, la nuova mica



Sono in compagnia della mia scrivania, è il mio tavolo da lavoro, disegno, sogno, schizzo, studio e appunto idee. È un ammasso apparentemente disordinato di carta, colori, pennarelli e pennelli, cose che rappresentano un ordine e rigore solo per me. Un mio CAOS Organizzato! Fra questi "elementi d'arredo" solo per me preziosi, non pensavo



mai di poter fotografare una mascherina: di quelle FFP3. L'ho acquistata in tempi non sospetti a gennaio quando ho sentito le prime notizie provenienti dalla Cina. Allora, forse pensando al carnevale ormai imminente avrei dovuto comprare una di quelle sbrillucanti (anche queste provenienti dalla Cina!) ma io ho il difetto di anticipare per logica gli eventi e purtroppo, ripensandoci, mi dispiace non averne comprate una

irripetibile. E' inarrestabile la carica vitale che emerge da quell'organo quasi gelatinoso che non si ferma mai e che cerca, guarda e scopre per noi tante situazioni attraenti. Per nostra fortuna ci stiamo abituando a proteggerci e stiamo scoprendo che la forza nell'essere umano e la voglia di comunicare è più forte di qualsiasi barriera.

Roberta Ramacciotti blog  
www.cortonamore.it@



**OTTICA  
FERRI**

**CONTATTOLOGIA**

Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285  
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061  
otticafferri@alice.it

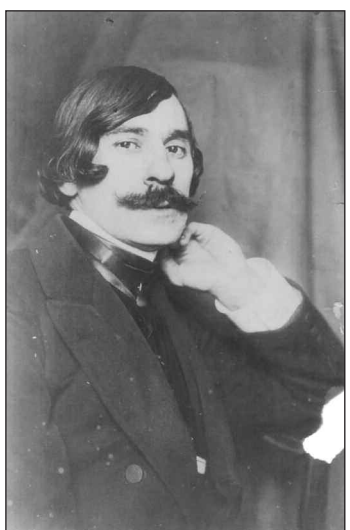


**H**o conosciuto mio nonno Paul Fort solo nel 1946, avevo 9 anni ed ero appena arrivata dall'Italia insieme ai miei genitori e a mia nonna Marie Theibert, ribattezzata Suzon dal marito, dal quale viveva separata da quasi trent'anni. Il soprannome le rimase per tutta la vita. Mia nonna aveva scelto di vivere con i miei genitori ma non volle mai divorziare. E questo non perché fosse influenzata dalla fede religiosa di mio padre, ma perché rimase innamorata del suo poeta fino alla morte. Al nostro rientro in Francia non volle più farsi vedere da lui che era più giovane di qualche anno. Voleva che mio nonno se la ricordasse come quando veniva proclamata una delle più belle donne di Parigi, negli anni che avevano visto nascere tante coraggiose avventure, alle quali lei aveva contribuito con tutta la sua devozione. Per esempio era lei che cuciva i costumi del "Théâtre d'Art", prima attività artistica di mio nonno che causò il suo allontanamento dal prestigioso liceo "Louis-le-Grand" per le sue sempre più numerose assenze.



Mia nonna Marie Suzon

Paul Fort era nato a Reims, "en Champagne" come lui diceva, nel 1872, quartogenito di Aristide Fort e Georgette Camus. Nella loro casa, che si trovava in pieno quartiere medievale presso la Cattedrale, abiteranno per altri sei anni, poi si trasferiranno a Parigi dopo che il padre, di mestiere commerciante di champagne, aveva accettato l'incarico di ispettore generale di una compagnia di assicurazioni. Dopo qualche trasloco si ritrovarono nel quartiere di Montparnasse, al quale lui stesso e la famiglia rimasero, con poche varianti, affezionati. Durante l'adolescenza, allievo come ho detto del vicino liceo "Louis-le-Grand", frequenta più spesso il giardino del Lussemburgo che le aule di scuola. Nel corso di queste passeggiate si ritrova con Pierre Louys e André Gide, allievi di un altro vicino liceo e altrettanto più inclini alle chiacchierate e agli scambi di opinioni che allo studio vero e proprio. Con loro comincia a frequentare qualche caffè letterario, come il "Café Voltaire" di fronte al Teatro Odeon, dove incontra Henri de Regnier, Saint-Pol-Roux, Stuart Merrill e altri nomi del nascente



Mio nonno Paul Fort



Simbolismo, antagonista del Naturismo sostenuto da Victor Hugo.

Tra i frequentatori del locale, con la compagnia di un bicchiere di "absinthe" molto di moda all'epoca, c'è Paul Verlaine, che sarà poi insignito del titolo di Principe dei Poeti, che toccò in seguito a Paul Fort quando succedette, nel 1912, a Léon Dierx. Ma soprattutto fa la conoscenza della scrittrice Marguerite Eymery, la brillante Rachilde, già famosa per il suo libro "Monsieur Venus" che aveva fatto scandalo, sposata con Alfred Vallette, che di lì a poco avrebbe fondato la casa editrice "Mercure de France".

Questa interessante coppia si imparentò in seguito con la famiglia Fort. Fu Alfred Vallette che una sera, nel bel mezzo di una di queste riunioni simboliste, espresse la sua convinzione che la cosa che mancava a quella giovane scuola era un teatro. Paul Fort non se lo fece ripetere e si mise al lavoro subito, redigendo un manifesto che farà firmare al solito gruppo, riuscendo anche a coinvolgere niente di meno che Paul Verlaine e Stéphane Mallarmé, considerati maestri da loro e, naturalmente, da Alfred Vallette.

Così, poco più che diciassettenne e ancora prima di dedicarsi alla poesia, si lancia in questa impresa di direttore di teatro, che chiamerà "Théâtre d'Art". Si mette alla ricerca di attori, disposti a non ricevere compensi, e di decoratori, per l'epoca "rivoluzionari", divenuti in seguito pittori celebri. Si tratta di Paul Gauguin, Paul Sérusier, Pierre Bonnard, Edouard Vuillard e Emile Bernard, che sarebbe poi diventato suo cognato.

Questi artisti "rivoluzionari" inventano la scena "sintetica", che consisteva essenzialmente nel creare illusioni ottiche con proiezioni colorate su fondali di tele di cotone o di seta e dispersione di profumi vari attraverso dei fori, servendosi di vaporizzatori manovrati dai macchinisti o dai



Paul Fort, caricatura eseguita da Picasso

poeti stessi, con il rischio di venire a creare momenti di caos indescrivibile, ma anche di gran divertimento. Il pubblico amava intervenire, spesso in maniera violenta con commenti e proteste. Tra naturalisti e Simbolisti, poi, finiva quasi sempre con scambi di invettive e di ceffoni. O addirittura "...ça allait jusqu'aux coup de revolver", come il poeta stesso raccontava.

Paul Fort riesce in questo modo a mettere insieme e a far accettare, a un pubblico abituato alle commedie brillanti dei teatri dei boulevards, autori dimenticati come Marlowe o Guillard, ma anche opere difficili come i primi drammi del suo grande amico Maurice Maeterlinck, abbinando un'opera teatrale di Victor Hugo o di Edgar Allan Poe a testi di Paul Verlaine e di Rachilde, a drammi

## Gino Severini uomo e artista Mio nonno Paul Fort

Ricordi di famiglia A cura della figlia Romana Severini

poetici di autori stranieri come Shelley, Hugo von Hofmannsthal e Oscar Wilde, che lui e mia nonna assisteranno nelle sue ultime ore. Ricorre anche a suoi testi, tra i quali la commedia "La petite bête" e alla "Chanson de geste" medievale, genere dove si rivelerà maestro: un'epoca che lo ispira anche per la sua opera maggiore, "Les Ballades Françaises", iniziata nel 1897 e su altre opere teatrali più tardive.

La conoscenza con mia nonna avviene pressappoco all'inizio di questa sua attività teatrale. Sua vicina di casa, lei aiutava la madre a gestire un negozio di fioraia. Gente laboriosa, che si alzava alle 4 del mattino per fare rifornimenti al mercato dei fiori delle Halles. La specialità di mia bisnonna, originaria dell'estremo nord della Francia, erano i "bouquets" da sposa, che dopo il matrimonio venivano conservati a vita sotto globi di vetro (dopo il matrimonio anche Paul Fort si improvviserà venditore di globi!).

Si sposano nel 1891, testimoni di nozze Paul Verlaine e Stéphane Mallarmé.

Sulla foto ufficiale del matrimonio, nella quale Paul Fort porta un folto bordo-mento di barba scura che poi sopprimerà, possono sorprendere quei tratti più mediterranei che nordici che, più in là negli anni, con il cappello a larghe tese e vestito di scuro, come lo descrive mio padre nelle sue memorie, accentueranno il suo aspetto da "hidalgo", che lui imputava agli spagnoli che in tempi antichi avevano invaso la sua regione.

Mia nonna viene subito coinvolta nei lavori pratici del teatro, soprattutto nella confezione dei costumi, mentre mia bisnonna cede nelle ore serali il suo retrobottega (oltre che abitazione) dove si svolgono le prime letture dei testi teatrali: partecipano i poeti Francis Jammes, Saint-Pol-Roux, Stuart Merrill e altri.

Nel gennaio del 1896 muore Paul Verlaine e Paul Fort ne ricorda, in una sua bellissima poesia, il mesto corteo funebre che discende il boulevard St. Michel e il funerale, non certo di prima classe, al quale partecipano tutti i poeti simbolisti e tutti gli amici di Montparnasse.

<< *Le revois-tu mon âme, ce Boul' Mich' d'autrefois  
Et dont le plus beau jour fut un  
jour de beau froid:  
Dieu : s'ouvrit-il jamais une  
voie aussi pure*

*Au convoi d'un grand mort suivis  
de miniatures?...>>*

Tornando al teatro, non ci fu subito una sala fissa, ma in compenso Paul Fort trovò disponibili un buon numero di attori, divenuti poi celebri, come Marguerite Moreno, Suzanne Desprès, M.me de Pontry madre di Sasha Guitry e Jeanne Sully, che rivedremo più in là. Tra gli uomini, il poliedrico Aurélien Lugné-Poe che sapeva brillantemente alternare recitazione e regia e l'altrettanto grande Mounet-Sully. Ma per tutto questo ci volevano dei soldi, così gli venne l'idea di fondare la rivista "Livre d'Art" che sarebbe servita anche come programma teatrale. Circa quattro anni dopo, per motivi di salute, la direzione del "Théâtre d'Art" viene presa, nel 1893, dal suo fedele collaboratore Lugné-Poe, che lo intitola "Théâtre de l'Œuvre" e che con altrettanto coraggio e grande determinazione

farà conoscere altri nuovi autori, trasferendo la sede a Montmartre, nel cortile dove per caso mio padre andrà ad abitare poco più tardi.

Per lanciare la rivista, Paul Fort si affida all'idea di individuare sull'elenco telefonico, da poco pubblicato, nomi e indirizzi di famiglie che sembrano più "danarose" e di farsi quindi ricevere proponendo l'abbonamento, confidando sulla propria simpatia convincente e sulla complicità dei domestici, con i quali ha di norma un buon primo impatto. Sistema, questo, che più tardi utilizzerà, ma per corrispondenza, per sovvenzionare dal 1905 al 1914 la sua rivista "Vers et Proses" (titolo che gli fu ispirato da un libro di Mallarmé). Suo segretario per parecchio tempo fu André Salmon.

In quegli anni, dopo il 1880, erano uscite una quantità di piccole riviste letterarie che, con più o meno durata e fortuna, avevano dato modo a tanti nuovi autori, dai talenti alternanti, di farsi conoscere.

Una di queste, il "Mercure de France" fondato da Alfred Vallette, ebbe più fortuna e ben più lunga durata dovute alla serietà di scelte, all'intuito notevole, anche, alle solide possibilità economiche del proprietario. Sua moglie, Rachilde, ne diventa la prima lettrice oltre che l'autrice di numerosi romanzi.

Nel 1897 nasce mia madre chiamata Jeanne (e Francis Jammes le dedica una poesia) perché, pensando ad un maschio, il nome scelto era stato Jean. Vivevano già in rue Boissonade, traversa del boulevard Raspail, interrotta a quei tempi da un muro che impediva l'accesso diretto su boulevard Montparnasse, cosicché per trasportare le copie della rivista "Vers et Proses" alla Posta, che si trovava dall'altra parte, e spedirle agli abbonati bisognava sistemarle in pila su una carrozzina da bambini e fare tutto il giro, per fortuna non troppo lungo.

A questa rivista collaborarono tutti gli esponenti della poesia e della letteratura, anche politica, dell'epoca, come Jarry, Gide, Carco, Claudel e tanti altri. Apollinaire si occupò pure della pubblicità. Probabilmente la vicinanza all'abitazione determinò la scelta del caffè "La Closserie des Lilas" come ritrovo settimanale letterario, situato com'era su un incrocio strategico tra il quartiere di Montparnasse e il Quartiere Latino.

Uno dei ricordi più lontani di mia madre era quello di Picasso, loro vicino di rue Boissonade, che, passando per andare a trovare Paul Fort, le faceva un "cicchetto" sulla testa, interrompendo i suoi giochi con gli amichetti del quartiere. Di quegli anni, un "Saltimbanco" del periodo rosa di Picasso reca la dedica "Al mio amico Paul Fort".

Altro ricordo della sua primissima infanzia erano i martedì letterari nei saloni del "Mercure de France", ormai trasferito verso l'Odeon, dove i Fort erano tra i più assidui e il poeta tra i più pubblicati nella rivista.

Mamma veniva festeggiata come la più giovane invitata, chiamata da Rachilde "Le petit bouchon de lampe" (i rossi cappuccetti delle lampade a petrolio) per il suo abito di velluto rosso. È lì che

mamma si ricordava di un arrivo tempestoso di Marinetti che, salito su un tavolo, proclamò agli astanti: "Sono fuggito di prigione per essere presente tra voi". Non credo che spiegò le circostanze di questa fuga, comunque era un altro assiduo di queste riunioni essendo uno degli autori poetici e teatrali del Mercure, in lingua francese naturalmente.

Di certo la piccola Jeanne non poteva immaginare che quel curioso signore le avrebbe presentato pochi anni dopo il compagno della sua intera vita. Per tornare alla rue Boissonade e alla non facile sopravvivenza della famiglia Fort, Jeanne, adolescente, redige buste, per fortuna numerose, indirizzate agli abbonati, aiutata in questo anche dal cugino Robert Fort, venuto a vivere con loro fino al suo matrimonio con la figlia di Rachilde e di Vallette.

Tanti hanno scritto su Paul Fort durante la sua vita e oltre, cantando le sue lodi e ammirando la sua ricchezza creativa che si interrompe solo con la morte. Cosa che gli avrebbe di certo fatto piacere, anche se quello che ha sempre gradito di più erano le parole di elogio e stima dei suoi colleghi poeti. Prima, però, di concludere questa parte che non ha pretese di una biografia scientifica, e passare ai miei ricordi personali riallacciandomi all'inizio del mio racconto, vorrei aggiungere un breve accenno agli anni 1937-1938.

Mia sorella Gina, non particolarmente allietata dalla notizia della mia prossima nascita, decise di andare a vivere per qualche tempo con la famiglia, ormai molto allar-

gata, di suo nonno. Si divertì moltissimo con i nuovi ragazzi Fort, un po' più giovani di lei, pieni di allegria. Ma particolarmente gradito era il ricordo delle serate nelle quali veniva presentato un dramma poetico di Paul Fort al "Théâtre-Français", cioè la "Comédie-Française", e delle cene che si svolgevano in una delle "brasserie" di fronte al teatro. Questo genere di drammi ai quali Paul Fort si dedicò negli anni della maturità erano per lo più ambientati nella Storia di Francia, la sua passione.

Uno in particolare adattato da un suo lunghissimo scritto - 400 pagine, come lui stesso diceva - intitolato "Louis XI, curieux homme". Sempre in quegli anni altri suoi testi verranno messi in scena al Teatro dell'Odeon.

Poi mia sorella rientrò saggiamente dai suoi a Roma e di lì a poco conobbe e sposò lo scultore Nino Franchina.

Tornando all'inizio di questo mio scritto, dove racconto del mio arrivo a Parigi a fine giugno del 1946, mi allaccio al mio primo incontro con mio nonno e la sua famiglia: questa fu la prima visita che feci, solo con mia madre mi pare di ricordare, pochi giorni dopo il nostro arrivo a Parigi.

Per arrivare nel piccolo appartamento nel piano terreno, si attraversava un cortile stretto e buio. Nell'entrata subito sulla sinistra c'era una porta che dava in due stanzette illuminate dalla luce elettrica sempre accesa, perché l'unica finestra della prima camera dava sul cortile buio già nominato.

Mio nonno mi accolse calorosamente e a me sembrò di conoscerlo da sempre. Anche mamma era emozionata nel ritrovare il padre del quale sempre mi aveva parlato.

(Continua)

## IL FILATELICO a cura di Mario Gazzini

Tutti i suoi averi li lasciò alla città di Pesaro, con due chiare clausole, una relativa all'usufrutto istituito in favore della vedova Olympe Pelissier, la seconda per il Comune di Pesaro che doveva istituire il Liceo Musicale intitolato a lui stesso al termine dell'usufrutto.

Infatti alla scomparsa della vedova, nel 1878, il Comune di Pesaro ottemperò quanto dovuto, tanto è vero che nel 1882 iniziarono le lezioni nel nuovo Istituto musicale.

Il Foglio è di 28 esemplari, è a tariffa B, la tiratura è di un milione di esemplari, ad un colore. Il bozzettista Rita Morena ha eseguito una vignetta è molto semplice, raffigurante un ritratto Rossini, ispirato da una foto di Nadar, in primo piano su un particolare dello spartito musicale autografo del "Barbiere di Siviglia" il cui originale è conservato nel Museo Bibliografico Musicale di Bologna. Completano il francobollo la legenda Gioacchino Rossini, le date 1792-1868, la scritta "Italia".



Polygrafico dello Stato venne emesso un francobollo della serie ordinaria per la Serie tematica del Patrimonio Artistico e Culturale Italiano.

Fu dedicato a Gioacchino Rossini, nel 150° anniversario della scomparsa.



Quando nel 1858 a Parigi aveva dettato il suo testamento, Rossini aveva 66 anni, e da tre era tornato a vivere nella capitale francese, dove rimase sino al 1868, epoca della sua morte.

**Panichi Auto**  
www.panichiauto.it

SERVICE  
RICAMBI ORIGINALI

CAMUCIA - CORTONA (Ar) - Tel. 0575.630598

### Dalla parte del cittadino il parere dell'arch. Stefano Bistarelli

## Chi paga le spese di manutenzione dei balconi in condominio

Molti dei contenziosi in condominio nascono qualora occorre determinare a chi spettano le spese per la manutenzione dei balconi: condòmino o condominio? Con la sentenza n. 7042/2020 la Corte di Cassazione ha fornito utili precisazioni circa le spese a carico del singolo proprietario dell'appartamento e quelle, invece, a carico dell'intero condominio.

Il caso  
Il caso in esame riguarda una delibera dell'assemblea condominiale, in base alla quale veniva stabilito che tutti i condòmini dovessero eseguire i lavori di manutenzione sui balconi; veniva anche deciso di ripartire le spese di rifacimento dei balconi tra tutti i condòmini in base al valore della proprietà di ciascuno.

A tal riguardo un condòmino sosteneva, invece, che i balconi fossero di proprietà esclusiva e presentava, quindi, ricorso contro la delibera condominiale: a suo dire, l'assemblea non poteva prendere decisioni in merito.

Dopo un lungo iter processuale il ricorso giunge in Cassazione. Decisione della Cassazione

La Cassazione ha affermato che il balcone aggettante è di esclusiva proprietà del singolo proprietario che lo usa.

Pertanto, essendo il pavimento di

esclusiva proprietà del condòmino, a lui solo spettano le spese per la sua manutenzione.

Alla luce di tale presupposto, la Cassazione accoglie il ricorso del proprietario ed annulla la delibera condominiale.

Elementi a carico del condòmino e condominio

Infine, i giudici di Cassazione hanno fornito un elenco degli elementi del balcone, le cui spese di manutenzione sono a carico del proprietario dell'appartamento (condòmino) che vi accede, ossia:

- la manutenzione della piattaforma o della soletta
- il rifacimento dell'intonaco, della tinteggiatura o della decorazione del soffitto.

A carico del condominio sono, invece:

- gli elementi decorativi della parte frontale e di quella inferiore in quanto sono elementi che si inseriscono nel prospetto dell'edificio e contribuiscono a renderlo esteticamente gradevole.

Ricordiamo, infatti, una precedente sentenza della Corte Cassazione circa le spese per la manutenzione dei frontalini dei balconi, da ripartire secondo apposite tabelle millesimali poiché è un intervento di competenza condominiale e attengono al decoro architettonico dell'edificio.

## Quando una pergotenda costituisce attività di edilizia libera?

Con la sentenza n. 108/2020 del Tar L'Aquila si ribadisce quando una struttura accessoria esterna, per esempio ad un esercizio commerciale, può essere considerata una pergotenda rientrante nell'attività di edilizia libera.

Il caso  
Una società proprietaria di un ristorante sul lungomare di una località abruzzese, installava una struttura tipo "pergotenda" a riparo dell'area direttamente antistante all'attività commerciale.

La pergotenda era costituita da due grossi elementi lignei verticali non fissati a terra, a sostegno ciascuno di un'ampia struttura ad ombrello, chiusa ai lati da un tendaggio in plastica e stoffa.

Il Comune contestava la struttura equiparandola ad una tettoia; ne intimava quindi la rimozione perché realizzata senza titolo abilitativo e, per giunta, in assenza dell'autorizzazione della Sovrintendenza, essendo il luogo vincolato.

La società proprietaria del ristorante, sostenendo la precarietà del manufatto ai fini del rientro in attività di edilizia libera, ricorreva al Tar.

La sentenza del Tar Abruzzo  
Per i giudici la pergotenda in questione, che ha comportato la realizzazione di uno spazio chiuso di circa 85 metri quadrati "deve essere ricondotta al novero delle opere sottoposte al procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica" per cui: si è ritenuta legittima l'ordinanza di demolizione - motivata dal solo presupposto dell'assenza del titolo paesaggistico ex d.lgs. n. 42 del 2004 - di una pergotenda che, in ragione delle sue dimensioni, è idonea ad alterare l'aspetto dell'edificio ed ha un impatto sull'estetica e sulla "fotografia" del paesaggio, e ciò a prescindere dalla sua natura precaria e amovibile (Consiglio di Stato, sez.VI, 12/10/2017, n. 4736)

Per i giudici, quindi tale struttura di pergotenda con i suoi 85 metri quadrati ed un'altezza di oltre 3

metri, anche se amovibile, non solo risulta impattante sulla facciata dell'edificio che la ospita, ma lo è sullo stesso paesaggio vincolato. Proseguono gli ermellini:

la giurisprudenza è rigorosa nel considerare "pergotenda" i manufatti la cui opera principale sia costituita non dalla struttura in sé, ma dalla tenda, quale elemento di protezione dal sole o dagli agenti atmosferici, con la conseguenza che la struttura deve qualificarsi in termini di mero elemento accessorio, necessario al sostegno e all'estensione della tenda (Consiglio di Stato, sez. IV, 01/07/2019, n. 4472)

In pratica, ciò che caratterizza una pergotenda che costituisca edilizia libera, è essenzialmente la sua copertura a telo che deve essere sostenuta da una struttura poco ingombrante e che certamente non deve prevalere sulla copertura stessa, ritraendosi e costituendo semplice accessorio al telo. La pergotenda non deve costituire variazione della sagoma e del prospetto dell'edificio che la ospita, in tal caso per la sua installazione occorre un permesso di costruire.

## Luis Sepúlveda: lo scrittore più amato dai bambini

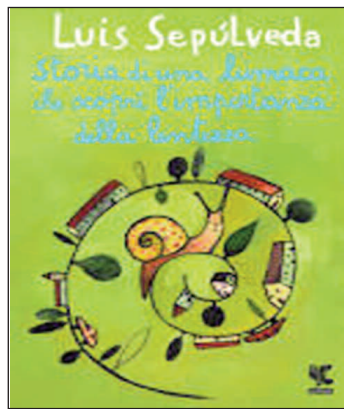
Il mondo è avvolto nel tempo sospeso della pandemia, che copre come una tela di ragno tutto ciò che è la quotidianità. La scuola come sia abituati a conoscerla, è interrotta, le giornate sono vuote di risate e di musica.

Ma in questo paesaggio lunare, se si potesse telefonare a un qualsiasi alunno della scuola primaria, per chiedergli chi era Luis Sepúlveda, la risposta sarebbe sicuramente: "Quello della gabbianella e il gatto!!!"

Ebbene sì, in ogni scuola, in ogni biblioteca, questo è uno dei libri più letti. Ma dove altro si può trovare la storia assurda di un gatto che si prende cura di una gabbianella e la conduce a prendere il volo? Ma non un gatto solo...un gatto di una comunità di gatti, ciascuno con un nome, un ruolo e competenze particolari...e in mezzo la gabbianella, per niente spaurita, perché, come ci ha insegnato Konrad Lorenz, l'imprinting l'ha strettamente legata ai felini, di cui si fida e dai quali è rispettata. La responsabilità dei gatti è di farla crescere come un gabbiano, perché sentono l'imperativo morale di costruire il suo futuro. I bambini vedono nella storia la loro storia, e amano da subito i personaggi, resi famosi dal film di Enzo D'Alò, nel 1998, che consacra la storia alla top ten delle produzioni per bambini. Il libro è uscito due anni prima, ed è stato subito tradotto in italiano, diventando un manifesto per l'ambiente e la sua salvaguardia.

Luis Sepúlveda era nato in Cile il 4 ottobre 1949 ed è morto in Spagna, per le complicazioni dovute al covid-19, il 16 aprile 2020, dopo due mesi di sofferenze.

È stato uno scrittore, giornalista, sceneggiatore, poeta e regista; dovette fuggire dal Cile per trovare rifugio in Europa, dopo una serie di vicissitudini che lo hanno portato in diversi Paesi del mondo; è vissuto per un lungo periodo anche a bordo di una nave dell'organizzazione "Greenpeace", prima di stabilirsi in Spagna, nelle Asturie. Ha dovuto lasciare il suo Paese al termine di un'intensa attività



politica, che lo portò in carcere sotto il regime del generale Augusto Pinochet. Oltre allo spagnolo, sua lingua madre, parlava corbellanella e la conduce a prendere il volo? Ma non un gatto solo...un gatto di una comunità di gatti, ciascuno con un nome, un ruolo e competenze particolari...e in mezzo la gabbianella, per niente spaurita, perché, come ci ha insegnato Konrad Lorenz, l'imprinting l'ha strettamente legata ai felini, di cui si fida e dai quali è rispettata. La responsabilità dei gatti è di farla crescere come un gabbiano, perché sentono l'imperativo morale di costruire il suo futuro. I bambini vedono nella storia la loro storia, e amano da subito i personaggi, resi famosi dal film di Enzo D'Alò, nel 1998, che consacra la storia alla top ten delle produzioni per bambini. Il libro è uscito due anni prima, ed è stato subito tradotto in italiano, diventando un manifesto per l'ambiente e la sua salvaguardia.

Successivamente ha scritto: "Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico", uscito nel 2012 e l'anno successivo "Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza", quindi "Storia di un cane che insegnò al bambino la fedeltà" nel 2015, che segna il ritorno agli ambienti e al linguaggio che aveva vissuto da ragazzo nelle regioni del Cile. Quest'ultimo è un racconto tristissimo, che viene letto meno, mentre la "Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico" è un libro di una dolcezza infinita, che tantissimi bambini conoscono: è la storia di una grande amicizia, che va oltre le differenze perché si esprime con il cuore.

Sepúlveda ha parlato ai bambini attraverso gli animali, la quotidianità, la fantasia ma anche la saggezza di saper scegliere le cose belle della vita, nel rispetto della natura e di tutte le creature che la popolano. Ecco perché, quando è stata diffusa la notizia della sua scomparsa, incontrando gli insegnanti nella didattica online, la prima notizia che è stata data dai bambini era proprio questa: "Maestra, hai sentito che è morto lo scrittore della gabbianella e il gatto?"

È la magia della lettura: se io leggo un libro, l'autore diventa una specie di amico, qualcuno che mi è vicino. Nell'introduzione al libro sul cane, lo stesso autore confessa che la sua vocazione di scrittore nasce "dal fatto di aver avuto nonni che raccontavano storie". Grazie Sepúlveda, per tutte le emozioni che hai regalato ai bambini del mondo: insieme alla tua gabbianella hai insegnato loro a volare!

MJP

## "DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato Cessione del credito: al TFR non si applica il limite del quinto

Gentile Avvocato, posso cedere il mio Tfr oppure c'è il limite del quinto come per lo stipendio.

Grazie

(Lettera firmata)

Il credito per TFR è liberamente cedibile ex art.1260 c.c. ma non è soggetto al limite del quinto previsto per la cessione di stipendi e pensioni (Cassazione civile, sentenza n. 3913/2020). La Suprema Corte di cassazione, nella sentenza in epigrafe, affronta e risolve la questione del se ed entro quali limiti sia ammissibile la cedibilità del credito relativo al trattamento di fine rapporto, ed in particolare se a siffatta cessione sia applicabile il limite del quinto stabilito per gli stipendi e le pensioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e delle aziende private dal TU. in materia di sequestro, pignoramento e cessione (D.P.R. n. 180/1950). A chiamare in causa la Suprema Corte è una società riconosciuta debitrice nei confronti del creditore pignorante, in entrambi in grado di merito del giudizio di accertamento dell'obbligo del terzo, della parte eccedente il quinto dell'importo complessivo del TFR di un proprio lavoratore dipendente, versato, invece, per l'intero - correttamente nelle intenzioni della società - alla finanziaria con la quale il lavoratore aveva in essere, al momento del licenziamento, un prestito con cessione del quinto dello stipendio. Punto di partenza del ragionamento logico giuridico risolutivo della Sezione investita sono due principi espressi in punto dalla giurisprudenza di legittimità, ai quali la stessa si conforma: la libera cedibilità del credito del trattamento di fine rapporto ai sensi dell'art. 1260 c.c., non essendo annoverabile tra i crediti di cui la legge ne vieta la cessione o il trasferimento (crediti di natura strettamente personale); la totale estensione, ad opera della Legge n. 311/2004 e da ultimo dalla Legge n. 80/2005, al lavoro svolto alle dipendenze di datori di lavoro privati delle norme in materia di sequestro, pignoramenti e cessioni degli stipendi, salari e pensioni stabilite dal D.P.R. n. 180/1950, originariamente previsti e dettate per il solo lavoro pubblico. Date le premesse, dunque, essendo la fattispecie concreta qualificabile come credito di lavoratore dipendente da un'azienda privata, la Corte individua nel D.P.R. n. 180/1950 la disciplina applicabile al caso di specie, soffermandosi in particolare sull'analisi di quelle disposizioni che regolamentano le facoltà e i limiti di cessione degli stipendi e dei salari dei non dipendenti dalla Stato, contenute nel Titolo III del

testo unico. Ferma la regola generale della insequestrabilità, impignorabilità e incedibilità di stipendi, salari, pensioni ed altri emolumenti, anche se corrisposte da aziende private, sancita dalla richiamata normativa, la Corte riconosce nel combinato disposto degli artt. 43, 52 e 55 del suo Titolo III la disciplina dirimente la controversia sottoposta, nella parte in cui espressamente esclude l'applicabilità del limite del quinto al trattamento di fine rapporto. Nella lettera dell'art. 52, invero, mentre viene prevista la possibilità per gli impiegati e i salariati di imprese private, con contratto di lavoro a tempo indeterminato e a tempo determinato, rispettivamente di "fare cessione di quote di stipendio o di salario non superiore al quinto per un periodo non superiore ai dieci anni" ovvero "per il periodo di tempo che al momento dell'operazione deve ancora trascorrere per la scadenza del contratto in essere" (1 comma e primo capoverso del II comma), rispetto al trattamento di fine rapporto, per i medesimi soggetti, viene, di contro, esplicitamente esclusa l'operabilità di tale limite, essendo che "Alla cessione del trattamento di fine rapporto posta in essere dai soggetti di cui al precedente e presente comma, non si applica il limite del quinto" (al suo II comma, secondo capoverso). L'assenza di un limite alla cedibilità del trattamento di fine rapporto viene, altresì, confermata, secondo la Corte, dal combinato disposto degli artt. 55 e 43 del medesimo testo unico, in base al quale alle indennità spettanti agli impiegati e ai salariati non dipendenti dalla Stato da erogare una tantum al momento della cessazione dal servizio, - alle quali, in ossequio all'interpretazione data dalla giurisprudenza di legittimità già intervenuta in argomento, è sicuramente riconducibile il trattamento di fine rapporto - si estendono gli effetti della cessione "per tutto il residuo dovuto e, quindi, senza il limite del quinto". Ciò posto in diritto, pertanto, accogliendo le istanze formulate dalla società ricorrente e cassando la sentenza impugnata, la Suprema Sezione Lavoro ha enunciato il principio di diritto secondo cui "Ai sensi del D.P.R. 5 gennaio 1950 n. 180, art. 52, comma 2, come modificato dal D.L. 14 marzo 2005 n. 35, art. 13-bis, convertito con modificazioni dalla L. 14 maggio 2005 n. 80, alla cessione del trattamento di fine rapporto dei lavoratori pubblici e privati non si applica il limite del quinto".

Avv. Monia Tarquini  
monia.tarquini@alice.it

### ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE

TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO  
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

# Memorie cortonesi: una bambina degli inizi del Novecento

Quarta e ultima puntata

Conclusa la parentesi scolastica, il mondo di Carmela continuò a gravitare intorno alla sua famiglia, al cui centro c'era sempre il nonno Angelino che era salutato con grande rispetto da tutta la gente del posto, ed era stimato anche degli amministratori dei fondi agricoli che ricorrevano ai suoi consigli quando la siccità o la grandine compromettevano i raccolti.

Alto e asciutto, questo vecchio incuteva già rispetto per la lunga barba bianca che lo faceva assomigliare alle figure del Padreterno delle oleografie popolari; e proprio sopra la porta della sua cucina c'era una di queste immagini, stampata su carta cerata che in origine doveva essere molto vivace, ma che ora, per il fumo, era diventata grigiastria nonostante che le donne di casa si davano un gran daffare per renderla più leggibile, ma le mosche, che arrivavano a sciame dalla sottostante stalla, tornavano ad offuscarla con i loro escrementi.

Chi entrava in questa casa non tardava a notare la somiglianza che esisteva tra la testa del Padreterno e quella di Angelino, non solo per la lunga barba bianca, ma anche per lo sguardo fermo e penetrante.

Il vecchio si schermiva quando qualcuno sottolineava questa somiglianza con una risposta in cui era riposto tutto il suo buon senso: "Lui è lassù e in ogni parte del mondo, lui vede tutto; io sono quaggiù e vedo poco o niente."

Il vero Padreterno non l'ha visto nessuno: quella è una figura su un pezzo di carta". E tutti i familiari lo approvavano con un movimento della testa; solo la piccola Carmela continuava a

guardare quel quadretto come incantata: in cuor suo pensava che il Padreterno e il nonno potevano essere la stessa cosa, anche se il nonno sedeva in modo diverso e non sedeva fra le nuvole.

La devozione era alquanto viva nella casa dei Pulcinelli. Durante il mese di maggio, alla vigilia delle feste solenni e ogni volta che un conoscente era in fin di vita, Colomba recitava il Rosario e la Supplica alla Madonna di Pompei: essa non sapeva né leggere né scrivere, ma le orazioni le erano entrate presto in testa; nonostante qualche vuoto di memoria e qualche improprietà linguistica, ci teneva a recitare i misteri della Fede e le litanie. Alla fine di queste preghiere Carmela si accostava al nonno Angelino che, sia d'estate che d'inverno, si godeva la sua brava fumatina sulla panca del focolare; e, appoggiando le mani sulle sue ginocchia, lo pregava col sorriso più tenero di "raccontarle" la sua orazione: una cantilena natalizia, nata non si sa dove e quando, in cui alcune parole avevano perduto il senso originario e altre risentivano del vernacolo della Valdichiana e dei monti del cortonese.

Angelino si aspettava che la Carmela tornasse a chiederle quella cantilena che aveva appreso dalla sua mamma e questa dalla sua nonna: tirava un'ultima boccata di tabacco e poi sbatteva la pipa sul palmo della mano per far uscire la cenere.

Era il segnale: le due figlie, che sceglievano i fagioli per l'indomani, rallentavano la loro cernita; Colomba e Letizia spazzavano in fretta la cucina, i bambini smettevano di rincorrersi intorno alla

lunga tavola traballante e si sedevano sulla pietra del focolare per non perdere una parola.

La mano alzata come quella del Padreterno raffigurato nell'oleografia appesa sulla parete, Angelino avviava la cantilena natalizia che, pur infarcita di termini dialettali, finiva sempre coll'incantare gli ascoltatori:

"Padre nostro del Notè, Gesù Cristo l'ha fatto fé, Colomba recitava il Rosario e la Supplica alla Madonna di Pompei: essa non sapeva né leggere né scrivere, ma le orazioni le erano entrate presto in testa; nonostante qualche vuoto di memoria e qualche improprietà linguistica, ci teneva a recitare i misteri della Fede e le litanie. Alla fine di queste preghiere Carmela si accostava al nonno Angelino che, sia d'estate che d'inverno, si godeva la sua brava fumatina sulla panca del focolare; e, appoggiando le mani sulle sue ginocchia, lo pregava col sorriso più tenero di "raccontarle" la sua orazione: una cantilena natalizia, nata non si sa dove e quando, in cui alcune parole avevano perduto il senso originario e altre risentivano del vernacolo della Valdichiana e dei monti del cortonese.

"... quando Maria fa fasce, fa fasce per fasciare il redicello, il redicello che fu disento che ci salvasse dalla morte, [.....] Venite pastori ad adorare! A voi tutti devo annunciare che stanotte è nato un bel Bambino, il suo capo è ricciolino. i suoi capelli son fini e belli, i suoi occhi son stelle, le sue guance san di sitelle, [.....]"

Le donne sorridevano al paragone delle guance del Bambino con le "zitelle", ovvero con le piccole mele rosa e rosse che, allineate sul coronamento degli armadi, diffondevano un delicato profumo nelle stanze per tutta la durata dell'inverno; Carmela, con la testa appoggiata sulle ginocchia del nonno che le carezzava i capelli, socchiudeva gli occhi e le pareva che la pietra del focolare fosse diventata soffice come una nuvola; il vento che scendeva dal camino le faceva pensare al ventilare delle ali degli angeli.

"... orsù, venite ad adorare! Mi dispiace, non posso venire, m'aspetta un bravo confessore che dicono confessa molto bene, che l'anima mia ha da salvare..."

Angelino sollevava la mano a mezz'aria per sottolineare l'importanza di certe immagini e seguivava a recitare la cantilena natalizia con una progressiva parte-cipazione, e se talvolta, a causa dell'età, dimenticava qualche parola, ne inventava prontamente delle altre, non meno efficaci; e, quando il suo viso si faceva più serio e pensoso, il timbro della sua voce, da pacato e suadente, acquistava toni concitati, martellanti, fino a sfociare in questa invocazione:

"...cuncultrite Maddalene, liberateci dalle catene, liberateci dalla mala sorte, dateci una buona morte."

I bambini ridacchiavano a quel "cuncultrite" (che stava verosimilmente per "accorrete" o per "venite in aiuto") perché ricordava loro quella parte del corpo che non si doveva nominare; poi si facevano seri e il loro viso si rischiariava quando il nonno, soddisfatto per l'attenzione, ricaricava la pipa e concludeva la sua recita con questa invocazione:

"... e voi tutti, angeli dal bel viso, preparatevi un posto in Paradiso!"

Questo era anche il segnale della buonanotte: pochi minuti dopo tutti i fratellini e le cugine di Carmela saltavano nel gran letto facendo scricchiolare i sacconi riempiti di foglie di granturco; le mamme rimboccavano le coperte e spegnevano la candela.

Nel buio qualcuno bisbigliava la parola "cuncultrite"; seguivano

delle risatine e qualche parola a bassa voce, poi i lievi sbadigli che preludono il sonno.

Carmela dormiva accanto al letto dei nonni, in uno stanzone dove erano sistemati anche il cassone delle patate e i sacchi dei fagioli; e, poiché Angelino e la Colomba si coricavano tardi, essa tardava ad addormentarsi: teneva l'orecchio al monotono via-vai del telaio e continuava a chiedersi a che punto fosse la "pezza" che la nonna tesseva per lei; oppure cercava di capire che cosa aveva scatenato il latrare del cane (chi poteva girare

intorno alla casa a quell'ora tarda?); rabbriviva ogni volta che le giungeva il verso della civetta in quanto le tornavano in mente storie paurose di anime in pena riapparse ai parenti che si erano dimenticati di loro, e ripeteva meccanicamente le ultime strofe dell'orazione del nonno.

Cercava di non fissarsi sulla invocazione della "buona morte", ma quelle parole continuavano a martellare nella sua testa fino a quando che Colomba faceva tacere i pettini del telaio e cercava il meritato riposo sopra i sacconi

scricchiolanti.

Solo a questo punto Carmela cominciava a sbadigliare, tutta rannicchiata su se stessa: le ginocchia tirate fin sotto il mento, una mano sul cuore come per frenare i battiti accelerati, e l'altra sugli occhi per non vedere quella cosa spaventosa a cui nessuno poteva dare ordini, nemmeno i suoi genitori e i suoi nonni; e faceva grandi sforzi per cacciare dalla mente questa immagine man mano che, tra uno sbadiglio e l'altro, recitava le orazioni della buonanotte.

Piero Pacini

## A Paternopoli e nell'Irpinia Felix a primavera esplodono le ciliegie

Raccolgo l'invito a riprendere i viaggi, appena sarà consentito, dall'Italia. Grazie alle offerte infinite nel nostro paese, scegliere una meta è arduo. Ho usato due canoni: uno sentimentale, in ricordo del devastante terremoto del 1980 che mise in contatto Cortona e Paternopoli (4 morti, 18 feriti, 406 senzatetto); l'altro infantile, dell'età in cui nulla era più goloso dell'assalto ai ciliegi - propri e dei vicini - dei quali l'Irpinia è coronata. A quarant'anni dal terremoto. Per quei luoghi paragonabile al corona virus odierno, avendo subito disastri con morti e distruzioni. Di cui fummo testimoni diretti, grazie ai generosi cortonesi che, coi mezzi raccolti, vollero recar sollievo a persone nel panico. D'allora, poche amicizie sopravvivono. Vivida è con Pietro Palermo, primo paternese incontrato al centro raccolta di Grotaminarda, allora assessore comunale alla ricerca di soccorsi. Bontà la Misericordia di Cortona -



Ciliegie dop

di Silvio Santiccioli e Francesco Moré - che dopo il terremoto incoraggiò la nascita d'una consorella a Paternopoli, altri amici recenti si sono aggiunti, funzionando ancora quel gemellaggio, grazie ai Presidenti Luciano Bernardini e Giovanni Tecce. Mentre tra i due Comuni gemellati, dalla memoria corta, l'amicizia presto s'è spenta. Di recente, con Claudio Basco - che laggiù trovò moglie, Micheline, a una festa gemellare delle Misericordie - abbiamo organizzato un viaggio. Foriero di tante sorprese. L'Irpinia mantiene il problema dell'emigrazione giovanile, ma molti aspetti sono evoluti in meglio. La primavera ci avvolge colorata nel rosso verde dei ciliegi carichi di frutti turgidi, complice il satellitare indicandoci percorsi più brevi infilando stradine, per valli e colline, nel paesaggio agrario florido per coltivazioni intensive tra vigne e oliveti, fino a Paternopoli.

Da un acrocoro nel comune di Castellfranci, sistemati in agriturismo, lo sguardo poté spaziare sul paesaggio Irpino, fantastico! Che mai prima avevo apprezzato nella sua vastità. Ondulato, coronato da vette montane, vi si nascondono tesori tra pliche verdeggianti: cittadine, chiese, musei e dimore storiche, riserve naturali, luoghi sacri, oliveti, cantine e vigne, prodotti agroalimentari naturali o abilmente trasformati.

Tra bevitori, chi non conosce i vini Taurasi, Fiano di Avellino, Greco di

Tufo? Vengono da lì. La cantina Mastroberardino di Atripalda, la migliore negli anni del terremoto, ne faceva le sue bandiere. A essa si sono accodati produttori altrettanto validi. Da quei vini sono nate grappe omonime. A proposito del bere, la prima sera accampati nella Paternopoli terremotata, i cortonesi allestirono la cena da campo, ma la damigiana di aglianico scolata fino all'ultima goccia fu offerta in loco. Scoprimmo così a garganella il grande aglianico (vitigno preromano, da "hellenico" d'origini greche) che, seguendo un disciplinare, diventa DOCG Taurasi. Prodotto entro i comuni di Paternopoli, Taurasi, Bonito, Castellfranci, Castelvetere sul Calore, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Mirabella Eclano, Montefalcione, Montemarano, Montemileto, Pietradefusi, Sant'Angelo all'Esca, San Mango sul Calore, Torre Le Nocelle, Venticano, in provincia di Avellino. Alcuni di questi luoghi resi familiari dalla TV dopo il terremoto - porzioni minori dell'Irpinia estesa in tre province: Avellino, Benevento, Foggia - sarebbero sufficienti ad appagare molte curiosità nel nostro viaggio ideale. Anche scorrendo solo una lista sommatoria dei loro prodotti, molti dei quali DOP: broccoli di Paternopoli, nocciole, cipolle ramate, capiccoli e salami, torrioni, pane, pecorino, castagne, aglio bianco, tartufo, caciocavallo, ciliegie, ..., offerti anche nelle locali trattorie, pizzerie, e ristoranti.

Una guida dice: "Visitate i piccoli borghi avellinesi e potrete dire di avere visto alcuni dei luoghi più belli del mondo. L'Irpinia è costellata di piccoli borghi medioevali arroccati sui monti dove il tempo pare si sia fermato", sciorinando siti rilevanti: il castello Normanno e la Cattedrale romanica di Ariano Irpino; a Mirabella Eclano gli scavi dell'antica città Aeclanum, tra i principali centri della tribù sannita degli irpini; Gesualdo coi suoi vicoli e il Castello che lo domina; l'Abbazia del Goleto a Sant'Angelo dei Lombardi; Montella dal paesaggio bellissimo e il santuario di San Salvatore che domina un monte del tutto deserto; e, sempre tra i borghi più belli d'Italia, Roc-

ca San Felice, e Monteverde, dal Castello dedicato al brigantaggio (dove il sottoscritto vinse un premio letterario, ed essendo circondato da pale eoliche, mi parve d'essere il modesto emulo di Don Chisciotte in cerca di ventura). Per gli appassionati di trekking c'è l'imbarazzo della scelta. A partire dal sentiero E1 (unisce la Norvegia a Capo Passero, in Sicilia) che traversa il Parco Partenio. Il quale, a sua volta, offre una scelta di sentieri circostanti. Di Mamma Schiavona: da Ospedaletto a Montevergine; tra le cime di Montevergine; via dei Cristiani: da Baiano a Summonte; la Bocca dell'Acqua; tra i due Campi: da Mergogliano a Montevergine; tra due



Broccoli dop

vette: da Summonte a Montevergine; panoramico: da Monteforte Irpino a Campo San Giovanni; valle dell'Inferno; lungo la Trave del Fuoco, ... alcuni esempi - tra i numerosi suggeriti al camminatore dal Parco Partenio - di angoli suggestivi, panoramici, naturalistici, storici, soddisfacendo tutti i gusti. Senza tralasciare le feste folkloristiche disseminate in vari centri e periodi dell'anno. Iniziative recenti o consolidate tradizioni. Feste che legano gli addobbi barocchi delle classiche luminarie su strade ed edifici cittadini, ai fuochi d'artificio, spettacoli, balli, gastronomia. Sud tradizionalista ma non avaro, tutt'altro, dove per la gioia di vivere e ostentare benessere, in certe circostanze come nei matrimoni, si è disposti a spendere patrimoni per aggregare alla festa amici, parenti, e persino comunità intere. Perciò, andando a Paternopoli, troveremo amici desiderosi di suggerire il meglio per la nostra vacanza Irpina che può durare dal fine settimana a tutto il tempo disponibile.

fabilli1952@gmail.com



1980, Amministratori di Paternopoli durante il terremoto

## Come si smaltisce la cenere

In questi giorni di coda invernale un lettore ci ha posto la domanda di dove si butta la cenere del caminetto o della stufa e in proposito riportiamo alcune indicazioni che potranno essere utili.

Abbiamo passato la domanda all'ingegner Lisa Ortolani, responsabile dell'Ufficio Ambiente del Comune di Cortona, che gentilmente così ci ha risposto: "Il corretto smaltimento della cenere prevede il conferimento nei bidoncini dell'organico nelle aree del porta a porta. Invece nelle zone di campagna sarebbe bene di continuare l'antica tradizione di spargerla da fredda nei campi o negli orti. Comunque la cenere del focolare deve essere rimossa e smaltita nell'umido. Sulla cenere bisogna fare davvero molta attenzione e controllare che sia fredda e spenta. Infatti anche nella nostra zona in questi mesi del 2020 sono andati a fuoco tre bidoncini, una campana e un camion compattatore della Sei Toscana. Insomma, danni economici ingenti per un territorio come il nostro".

Naturalmente, anche noi ci uniamo a questo richiamo della Responsabile dell'Ufficio ambiente cortonese e aggiungiamo che la cenere va posta in sacchetti biodegradabili e facendo molta attenzione a verificare che non contenga carboni accesi o residui di fuoco, perché come tutti dovrebbero sapere" sotto la cenere cova il fuoco".

Questo vecchio detto, ben conosciuto nelle società contadine e cittadine dei secoli precedenti al nostro, oggi è sconosciuto ai più, tanto che molto spesso vanno a fuoco bidoni o camion della spazzatura con le conseguenze disastrose che tutti possiamo immaginare.

Nell'invitare quindi tutti a far molta attenzione, si ricorda volentieri che la cenere del camino, se è un prodotto residuo del legno naturale, non trattato, si può riciclare in molti modi. Nel caso di cenere da legno trattato o di altri prodotti va nell'indifferenziato.

La cenere è un ottimo fertilizzante, a patto che non derivi da legna verniciata. **Ivo Camerini**

TIPOGRAFIA

**CMC**  
S.R.L.

CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini  
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)  
Tel. e fax 0575.630600 - [tipografia@cortonamoduli.com](mailto:tipografia@cortonamoduli.com)

## Salari, profitti, sindacato nel racconto e nelle riflessioni di Carniti in una serata di Maggio 2008 a Cortona (1)

"Era appena iniziata l'estate 1979 ed io ero segretario generale della Cisl da un paio di mesi quando un giorno mi telefonò Guido Carli, allora presidente di Confindustria, dicendomi che doveva parlarmi a quattr'occhi. Gli dissi di vederlo a pranzo in un ristorante riservato nei pressi di Piazza Fiume in Roma e, mentre eravamo seduti a tavola a parlare di salari e profitti,

senziali che davano il classico, inoppugnabile risultato matematico del due più due che fa quattro. Il foglietto aveva un semplice diagramma su un'asse del quale c'erano gli anni e sull'altro le quote di reddito per i diversi fattori. Appena ebbi finito di leggere Carli non mi fece discorsi complicati. Mi disse soltanto: 'Come vede Carniti la quota di reddito destinata al

be recuperato, aggiornato e messo in tasca ai sindacalisti che vanno alle trattative con Confindustria e con il Governo per chiedere con forza di trasferire non cinque, ma dieci punti dai profitti ai salari.

Ma il guaio è che di sindacalisti in giro oggi non ne vedo e tutto vien lasciato ai partiti che ormai sono vuote scatole di plastica funzionali solo alla telecrasia e agli interessi del neoliberalismo che sta facendo anche in Italia più ricchi i ricchi e più poveri i poveri e sprema il ceto medio come un limone, tanto che sta affidandosi sempre più ad una destra berlusconiana ed autoritaria visto che la sinistra ha perso la bussola del sociale e si culla nel sogno luterano e calvinista di un capitalismo riformato".

Sono passate da poco le nove di sera del 22 maggio 2008 e, assieme a Fiorella, mi trovo nella popolare trattoria Dardano in Cortona dove sto terminando la cena con Pierre Carniti e sua moglie Mirella quando, in attesa del caffè, rispondendo ad alcune mie domande, mentre le mogli parlano di figli e di amministrazione di casa, Pierre chiede un altro bicchiere di buon rosso cortonese ed inizia un lungo racconto di oltre due ore sul sindacato e sui sindacalisti, sulla politica e sui politici, sull'Italia e sugli italiani di allora e del secondo Novecento. È un discorso che dura fin oltre le dieci e trenta, quando, rimasti unici avventori da oltre un'ora, i gentili proprietari ci avvertono che devono chiudere.

La conversazione prosegue in Piazza e in Rugapiana, mentre Fiorella ed io riaccompagniamo in albergo Pierre e Mirella.

Pierre era venuto a Cortona su mio invito per parlare l'indomani mattina di *Costituzione e Lavoro* a trecento studenti diciottenni di Cortona e della Valdichiana, riuniti in una lezione di civitas fuori dall'aula nel nostro famoso e bel Teatro Luca Signorelli.

Carniti venne a Cortona accompagnato da sua moglie Mirella Musoni e naturalmente non volle nessun compenso. Nonostante le mie proposte di pagargli l'albergo avendo avuto la disponibilità a ciò da parte del Distretto Scolastico Valdichiana 32, non ci fu verso di convincerlo e volle pagare di tasca propria, perché, mi disse, che per lui questa venuta a Cortona era una gita con Mirella e non era giusto e corretto che soldi pubblici venissero spesi per pagare la sua camera d'albergo e la cena che egli avrebbe consumato in Cortona quella sera.

Anzi volle che io e Fiorella fossimo suoi ospiti per quella cena pregandoci di fissare un tavolo in una trattoria popolare e di buona cucina cortonese. Cenammo quindi alla nostra storica trattoria Dardano di proprietà degli zii di una mia ex alunna degli anni novanta. Fu una lunga cena che si protrasse dalle venti alle ventidue e trenta e che Pierre volle offrire a me e mia moglie come ricordo del suo essere stato nostro testimone di nozze, ma soprattutto fu una cena dove i nostri tipici piatti cortonesi cedettero il passo a tanti ricordi e racconti della sua vita di

sindacalista italiano e cislino con aneddoti importanti e di grande valore e importanza per la storia sociale e politica d'Italia.

Tra i tanti passaggi di quel lungo racconto ho voluto qui riassumere, in premessa, quello del suo incontro con Guido Carli allora presidente della Confindustria, in quanto fu da quel pranzo con il leader degli industriali che parlò la sua lunga marcia di politica economica nuova per l'Italia che ebbe il suo epilogo nel noto *Patto di San Valentino del 1984* e nella conseguente crisi dell'unità sindacale, che sconfisse il comunismo sovietico in Italia mettendo fine per sempre alla questione comunista italiana ed innescando quella crisi interna del Pci, che sarebbe sfociata poi, nei primi anni 1990, nella costituzione del Pds e del partito di Rifondazione comunista.

Ma ritorniamo al discorso della

forbice che si allarga tra salari e profitti, lasciando ad altre volte gli altri interessantissimi racconti ed analisi che Pierre mi fece in quella serata del 22 maggio 2008 a Cortona.

"Basterebbe - aggiunse quindi - un foglietto simile a quello di Carli con i dati di oggi che mostrebbero tutta un'altra storia, cioè che certificherebbero che la quota che va ai salari è scesa di dieci punti rispetto ai profitti e alle rendite, per far tornare alla lotta le masse dei lavoratori italiani e trattare quel giusto riequilibrio che la gente invoca e rischia di chiedere invece alla destra neonazionalista, visto che non si vedono sindacalisti e i politici pronti a guidare il cambiamento che oggi si impone e che chiede giustizia sociale".

(continua)

Ivo Camerini



Studentessa Katia dell'ITC Laparelli, sindaco Vignini, Pierre Carniti, Camerini, nella mattinata del 23 maggio 2008, mentre raggiungono il Teatro Signorelli per l'incontro con gli studenti della Valdichiana.

Carli mi disse: 'senta Carniti noi siamo due persone perbene e pratiche. Legga questo appunto e mi dia una risposta sincera per il bene dell'Italia'.

Tirò fuori dalla tasca un foglietto che mi pregò di leggere con attenzione. Non c'era scritto molto. Solo alcuni numeri es-

lavoro in tutti questi anni è aumentata di sette punti mentre quella che va ai profitti è scesa di sette punti. Allora il problema è che oggi bisogna trasferire cinque punti da una parte all'altra se non vogliamo cadere nella reazione eversiva'. Oggi, Ivo, quel foglietto andreb-

### Laurea

## Eleonora Rossi

Eleonora Rossi figlia del titolare dell'omonima Autoscuola si è recentemente laureata in "International Management" presso l'Università Commerciale Bocconi di Milano.

Ha discusso la tesi: "Collaboration for the provision of services in a community pharmacy setting: an empirical analysis on pharmacies and consumers", con votazione di 110/110 con lode. Relatore la prof.ssa Iolanda D'Amato. Ad Eleonora gli auguri più sinceri anche perché sappiamo che le è stato proposto un lavoro importante in Germania.



## Andrea Faragli



Tuta "antivirus" e mascherina per proteggersi dai coriandoli, così si presentava il neo-dottore Andrea Faragli davanti al rettore dell'Università degli Studi di Perugia subito dopo la discussione della tesi per un meritato momento di leggerezza e di festa.

Il giorno 26 febbraio Andrea ha sostenuto l'ultima prova del Corso di Laurea Magistrale in Business Administration - Dipartimento di Economia - presentando un elaborato dal titolo "Le crypto-valute nel bilancio di esercizio: profili interpretativi, contabili e valutativi"; guidato dal suo relatore, il professor Libero Mario Mari, ha conseguito il punteggio di 105/110. Familiari ed amici rinnovano i complimenti per questo traguardo così importante e gli auguri per il futuro, che sappiamo già essere brillantemente avviato.

Il cortonese Marco Zapatero ci diverte e ci sorprende ogni volta

## Ho lasciato le corna a casa

Manuale Psico-Umoristico di sopravvivenza al tradimento



forte nei pensieri, nelle mani. Nei sogni c'è un'altra vita. Non ci crediamo fino all'inganno, al tormento, alla tragedia.

Non è il ricordo che va elaborato ma il gesto violento della cesura finale. La speranza che se ne va con l'ultima bugia creduta. Tutto finisce. Una nuova vita è già pronta, noi no.

Il libro ti prende per mano, ti tira su dal tuo angolo e dondolante ti porta al sole, in strada. Nuovamente. Lo fa con gentilezza, garbo, con un sorriso, con l'acutezza dello psicologo e l'empatia del poeta.

Per tutti quelli rimasti soli in mezzo al mare, per tutti quelli che non vorrebbero mai rimanerci e per tutti quelli che non vorrebbero lasciarsi nessuno... Ma poi non fanno i conti con l'amore che non va mai preso troppo sul serio.

Albano Ricci



## I cieli della fede Il sacramento del sacerdozio

Riflessioni di padre Samuele Duranti

Parliamo del sacramento dell'Ordine, del sacerdozio ordinato. Per il battesimo tutti partecipiamo del sacerdozio di Cristo, per cui c'è un sacerdozio comune, un sacerdozio battesimale, proprio di tutti i battezzati; ma c'è anche un sacerdozio che si differenzia da quello comune di tutti i battezzati; anche questo deriva dal Signore Gesù ed è partecipazione del sacerdozio del Signore Gesù; è di un grado più alto.

È il sacerdozio dei ministri di Dio e dispensatori dei suoi misteri; ordinati/consacratati ad un preciso ministero: quello di essere ministri della Parola di Dio e ministri dei sacramenti di Dio. "Tolto di tra gli uomini è restituito a loro per le cose che riguardano Dio": così nella Lettera agli ebrei.

Sempre nell'antichità ci sono state persone dedicate al culto della divinità. Nel popolo ebraico c'era un'intera tribù -la tribù di Levi- tutta dedita al culto che si svolgeva nel tempio di Dio. C'era una famiglia - che discendeva da Aronne - dalla quale venivano i sacerdoti. Ricordiamo appena tutto il culto di sacrifici, offerte e preghiere che quotidianamente si svolgeva nel tempio. Ricordiamo le grandi solennità: Pasqua, Pentecoste, Capanne, Dedicazione. Feste celebrate con tutto un apparato di cerimonie.

Solennità che richiamavano il popolo. Il Signore Dio gradiva quei sacrifici per i sentimenti che esprimevano: di adorazione, di lode, di propiziazione, di ringraziamento; ma soprattutto perché erano figura/ombra e come anticipazione dell'unico eterno sacrificio di Gesù. Viene Gesù e con il suo sacrificio dà compimento ai sacrifici antichi. E costituisce i Dodici quali sacerdoti della nuova ed eterna Alleanza.

Li invia con un preciso mandato: come il Padre ha mandato me, così io mando voi!

E perché possano continuare e

attuare la sua stessa opera di salvezza, trasmette a loro i suoi stessi poteri: andate e predicate in tutto il mondo!

Fate discepoli tutti i popoli! Battezzate nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. Perdonate i peccati! Fate quello che ho fatto io, cambiando il pane e il vino nel mio corpo e nel mio sangue! Benedite l'amore e il dolore, la vita e la morte.

Gli apostoli, ricevuta l'effusione dello Spirito Santo, partirono per il mondo, a portare la lieta notizia e ad amministrare i tesori di grazia racchiusi nei sacramenti istituiti dal Signore.

Altissima missione; che in qualche modo identifica i sacerdoti con Gesù stesso. Comprendiamo l'altissima venerazione che nutriva san Francesco d'Assisi nei riguardi dei sacerdoti (anche "poverelli" e cioè peccatori).

Perché giustamente affermava: se non ci fossero i sacerdoti noi non avremmo Gesù sulla terra, perché essi, ed essi soli consacrano, come essi soli assolvono i nostri peccati. Sono miei signori. Io vedo in essi il mio Signore!

Dobbiamo molto pregare perché il Signore benedica la Chiesa col dono di santi sacerdoti. Perché chi è chiamato abbia il coraggio di rispondere di sì. Perché chi è in formazione abbia la perseveranza per attuare il progetto di Dio sulla propria vita. Perché quanti sono sacerdoti e diaconi e vescovi vivano con fedeltà e generosità il loro ministero.

Patrono dei parroci e curati è san Giovanni Maria Vianney, il santo curato d'Arz; i tre capisaldi della sua santità sacerdotale erano: l'altare, dove adorava lungamente il Signore, dopo la celebrazione eucaristica; il confessionale, dove passava anche 10-12 ore al giorno; il pulpito, da dove ogni giorno teneva la sua catechesi al popolo. Modello veramente per ogni sacerdote di Dio.



Radio Incontri inBlu

88.4 92.8 FM

www.radioincontri.org

f Radio Incontri Cortona





di Angori e Barboni s.n.c.

Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento

Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it  
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810





## Meoni lancia un invito Emergenza sanitaria, ripresa attività agricole e abbruciamenti

L'amministrazione comunale di Cortona informa che la regione Toscana non ha prorogato il divieto di abbruciamenti valido fino mercoledì 15 aprile.

Da giovedì 16 aprile, fatte salve ulteriori disposizioni, è, quindi, possibile, su tutto il territorio regionale, l'accensione di fuochi per smaltire il materiale vegetale di risulta derivante da attività agricole o silvicole.

L'ordinanza ricorda che restano valide le prescrizioni e limitazioni - per il rispetto delle quali saranno effettuati mirati controlli - imposte dall'articolo 66 del regolamento forestale in merito agli abbruciamenti:

- 1) L'abbruciamento deve essere effettuato in (totale) assenza di vento (non è possibile bruciare in presenza di vento);
  - 2) L'abbruciamento deve essere effettuato in spazi aperti e ripuliti non in collegamento con altra vegetazione combustibile;
  - 3) Il materiale da bruciare deve essere concentrato in piccoli cumuli evitando le fiamme diffuse. Il fuoco deve essere sempre immediatamente estinguibile con gli attrezzi a disposizione;
  - 4) Il fuoco deve essere costantemente sorvegliato da un numero di persone adeguato fino al definitivo spegnimento;
  - 5) Gli abbruciamenti in bosco sono sempre vietati salvo deroghe sottoposte ad autorizzazione;
- Il sindaco di Cortona, Luciano Meoni, nel prendere atto delle disposizioni regionali, invita i propri cittadini a prestare la massima attenzione.



Foto d'archivio

«Il momento continua a essere delicato», afferma Meoni. «Da una parte abbiamo l'emergenza sanitaria, quanto mai presente, anche se i numeri possono indicare un lieve rallentamento dei contagi; dall'altra, l'ordinanza regionale, approvata dal presidente Enrico Rossi, che consente la riapertura di attività legate al mondo agricolo e della

silvicoltura, alla quale si aggiunge la possibilità di riprendere regolarmente gli abbruciamenti. Una situazione che ritengo complessa e da gestire con molta attenzione. Rivolgo, pertanto, un invito ai miei concittadini affinché agiscano col massimo senso di responsabilità, in modo da non mettere a repentaglio la sicurezza propria e quella degli altri».

Per quanto riguarda la gestione della fase dell'emergenza sanitaria, Meoni precisa quali sono stati e saranno gli sviluppi.

Per l'erogazione dei buoni spesa alimentari, una parte della cifra destinata al comune di Cortona per l'emergenza alimentare, circa il 20%, è stata convertita in buoni spesa dalla maggioranza dopo che vi è stata una richiesta esplicita degli esponenti del gruppo della Lega, subito avallata dalla giunta comunale.

La decisione iniziale di erogare i pacchi spesa era stata presa per l'immediatezza che quella forma di sostegno garantisce alle famiglie in difficoltà. Preciso che continuerà anche nel prossimo futuro poiché i riscontri ottenuti ci inducono a proseguirla.

La cifra impegnata per gli stessi pacchi ammonta al 40% del totale e, visti gli apprezzamenti ricevuti, sarà quasi sicuramente incrementata.

In merito alla cosiddetta fase 2, mi preme affermare che la maggioranza ha già il suo pro-

## Meoni replica alle osservazioni del PD

«Capisco il desiderio degli esponenti della minoranza di voler apparire: tuttavia, attribuirsi meriti inesistenti, senza, cioè, avere fatto nulla di concreto per averli, mi pare eccessivo e fuorviante». Risponde così il sindaco di Cortona, Luciano Meoni, alle osservazioni formulate dal Pd cortonese in merito alla gestione della fase di emergenza sanitaria.

«I rappresentanti del gruppo Pd - afferma Meoni - si vantano pubblicamente di avere trovato una soluzione per ogni problema e di avere ispirato l'operato dell'intera maggioranza con una serie di proposte ritenute, in senso metaforico, come manna dal cielo. Non è così e mi preme chiarire i motivi.

Per quanto attiene il servizio di riconsegna dei libri negli istituti scolastici, i meriti devono essere attribuiti all'assessore alla pubblica istruzione, Silvia Spensierati, al segretario generale, e allo staff del comune, compresi i nostri dipendenti, oltre al dirigente scolastico, dottor Alfonso Noto, per i puntuali rapporti istituzionali che ha saputo mantenere.

Per quanto concerne l'erogazione dei buoni spesa alimentari, la ricostruzione fatta dal Pd attraverso gli organi di stampa non corrisponde, in alcun modo, alla verità dei fatti.

Una parte della cifra destinata al Comune di Cortona per l'emergenza alimentare, circa il 20%, è stata, infatti, convertita in buoni spesa dalla maggioran-

za dopo che vi è stata una richiesta esplicita degli esponenti del gruppo della Lega, subito avallata dalla giunta comunale.

La decisione iniziale di erogare i pacchi spesa era stata presa per l'immediatezza che quella forma di sostegno garantisce alle famiglie in difficoltà. Preciso che continuerà anche nel prossimo futuro poiché i riscontri ottenuti ci inducono a proseguirla.

La cifra impegnata per gli stessi pacchi ammonta al 40% del totale e, visti gli apprezzamenti ricevuti, sarà quasi sicuramente incrementata.

In merito alla cosiddetta fase 2, sulla quale l'opposizione non manca di intervenire, mi preme affermare che la maggioranza ha già il suo progetto, il quale sarà valutato nella seduta della giunta e insieme ai gruppi consiliari; si tratta, infatti, di una linea politica amministrativa di pertinenza della maggioranza.

Questo non vuol dire che se giungeranno proposte serie dalle forze di opposizione non saranno prese in considerazione.

Mi dispiace che il gruppo Pd voglia attribuirsi meriti che non ha.

L'impegno politico - conclude Meoni - deve lasciare da parte le continue critiche strumentali, più o meno corrette, rivolte alla giunta, anche in modo non sempre trasparente.

Occorre lavorare a proposte concrete». **L.T.**



## Non è il momento delle polemiche

Ci siamo interrogati lungamente sull'atteggiamento da tenere in questo momento delicatissimo per la nostra Nazione, fortemente provata dalla diffusione del Corona-Virus.

Il problema è globale, coinvolge tutti i continenti e mette a dura prova sistemi sanitari che si ispirano a regole e visioni profondamente diverse.

Non esistono isole felici e proprio nella gestione della lunga e dolorosa emergenza emergono i limiti organizzativi degli Stati nella gestione della cosa più importante: la salute dei cittadini.

E' dura anche nel nostro territorio e comprendiamo le difficoltà dell'Amministrazione Comunale. Cortona Patria Nostra si è imposta un profilo volutamente basso con la sola eccezione dell'invito alla moderazione dopo le dichiarazioni del sindaco che ha seminato il panico e lo sconcerto, chiedendo la radiazione di un medico per aver tenuto un "comportamento vergognoso e non essersi attenuto ai protocolli".

Continuiamo a stringerci intorno al personale sanitario, in prima linea in questa difficile battaglia: sono oltre 90 i medici caduti nell'adempimento del loro dovere, decine gli infermieri, centinaia le persone contagiate tra il personale sanitario.

Meritano la nostra riconoscenza incondizionata, il nostro rispetto e la più grande considerazione.

Abbiamo volutamente evitato di esprimerci, se non a titolo personale, sul recepimento del nostro Comune delle disposizioni nazionali e regionali per aiutare le famiglie in difficoltà economica e per distribuire le mascherine di protezione.

Abbiamo opinioni molto precise al

riguardo, in linea con le osservazioni sempre molto ponderate ed intelligenti dei cittadini che avrebbero meritato maggiore attenzione ed ascolto.

Oggi la politica utilizza largamente i Social per diffondere direttive e comunicati e questi strumenti, se utilizzati con intelligenza, costituiscono il termometro ideale per misurare in tempo reale umori e necessità.

Stiamo prendendo atto delle scelte adottate ed, al termine dell'emergenza e senza turbare i sonni di nessuno, ci esprimeremo sulla bontà e l'efficacia dei vari provvedimenti. Continuiamo a stupire le espressioni feroci ed insensate degli estimatori di questa amministrazione che vogliono negare a chi dissente qualunque forma di espressione.

Chi non è contento non avrebbe alcuna dignità, dice solo sciocchezze, fa soltanto il gioco della Sinistra.

Ce ne siamo fatta una ragione. Questo è il momento del silenzio e della riflessione, della responsabilità e dell'amore per il territorio. I Cortonesi prima di tutto.

E' in gioco il nostro futuro, la salute dei nostri figli, sono in gioco le prospettive molto incerte della nostra economia.

Essere responsabili non vuol dire dimenticare ed avere smarrito capacità di analisi e di osservazione.

La politica non deve abdicare e deve continuare a svolgere un ruolo importante, soprattutto nei momenti più difficili. Arriveranno tempi migliori, avremo la possibilità di tirare una riga e di fare i conti.

**Mauro Turenci**  
Cortona Patria Nostra

## A proposito di memoria

Leggo il manifesto dell'A.N.P.I. cortonese e mi sembra che metta insieme troppe cose che andrebbero poste in relazione in maniera meno declamatoria. Evocare con frequenza lo spettro del fascismo è una risorsa politica e propagandistica che ebbe la sua più convinta ed abile applicazione nell'ideologia, nella strategia e nella tattica del Partito Democratico. Già nel giugno del 1947, in un intervento all'Assemblea Costituente, il prestigioso ex-popolare Giovanni Gronchi dettò la linea che avrebbe contrassegnato la reale piattaforma del nuovo partito.

Il ragionamento del futuro Presidente della Repubblica è allusivo ed inquietante. In primo luogo egli tratteggia, con affettato rammarico, l'evidente incapacità dimostrata dalle spinte ideali della Resis senza di incidere sulle strutture economiche del Paese. Di più: egli invita a prendere atto della crescita di organizzazione e di protagonismo di forze "reazionarie", tese a riaffermare interessi "particolari" a spese di interessi "collettivi". Ancora più importante, e foriera di conseguenze capitali per la storia della Repubblica, la conclusione che trae.

Testualmente: "non conviene che voi spingiate la Democrazia

cristiana a destra".

Il messaggio era chiaramente rivolto alla Sinistra ed aveva un duplice contenuto.

A. Il Partito democristiano non ha preclusioni tali da arginare l'ascesa delle forze reazionarie.

B. Una pressione riformatrice (o, addirittura, "rivoluzionaria") da parte della Sinistra sposterebbe a destra il Partito democristiano. Con esiti imprevedibili.

Sono passati 70 anni da allora e lo scenario politico italiano ripropone lo stesso copione.

In una democrazia matura le forze politiche dovrebbero occuparsi della propria identità e delle proprie piattaforme sottoponendole alla prova del consenso dei cittadini.

Invece di evocare fantasmi vecchi e nuovi, per accreditare centralità ed inamovibilità di interessi politici e sociali che si dissimulano dietro operazioni cosmetiche e retoriche. Sorprende che le lezioni e le sconfitte subite dalla Sinistra abbiano sortito scarso profitto. Per contro, non sorprenderà che l'effetto Gronchi, la crescita della radicalizzazione a destra, sarà l'esito più probabile di una così grave amnesia della storia del nostro Paese.

**Felice De Lucia**



## Regole uguali per tutti

L'ordinanza n° 26 del 6 aprile 2020 del Governatore della Toscana Enrico Rossi stabilisce "l'utilizzo obbligatorio delle mascherine chirurgiche monouso secondo modalità che garantiscano un rafforzamento delle misure di tutela della salute dei singoli e delle collettività, tenuto conto del fattore di rischio nei vari contesti".

Tenendo conto che per chi non rispetta l'obbligo sono previste sanzioni amministrative e facendo un plauso all'ottimo lavoro finora svolto dalle Forze dell'Ordine nel far rispettare le regole, dobbiamo rilevare che, nonostante l'ordinanza ed i controlli effettuati, molte persone di nazionalità non italiana ed in prevalenza africani, si aggirano nel nostro territorio a qualsiasi ora del giorno e della notte, muovendosi a piedi ed in bicicletta, senza motivo apparente sprovvisti di mascherina e probabilmente di autocertificazione.

Questi individui potrebbero non essere in possesso di dispositivi con cui collegarsi ai Social e quindi essere impossibilitati a recepire informazioni sull'obbligo di indossare costantemente strumenti di prevenzione.

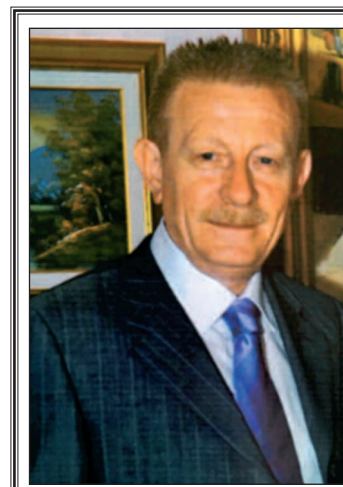
Invitiamo gli organi competenti ad individuare le forme più opportune per informare tali persone ed invitarle al rispetto delle regole a cui tutti noi siamo sottoposti. Ovviamente l'adozione obbligatoria della mascherina nei luoghi pubblici salvaguarderà sia la loro salute sia quella di tutti i cittadini con cui entreranno in contatto ed aiuterà a non creare spiacevoli situazioni in contrasto con la legge.

Molti avvistamenti di questi presunti trasgressori ci sono stati segnalati dalla località Sodo, dalla località Tavarnelle, dalla località Vallone.

Siamo certi di aver reso un buon servizio alla popolazione e confidiamo nell'adozione di specifiche misure da parte delle autorità.

**Emiliano Ferretini** Cortona Patria Nostra

## NECROLOGIO



11 aprile 2020

### Alfonso Caterino

Hai girato il mondo.... l'11 Aprile sei partito per il viaggio più bello. Resterai sempre nel cuore dei tuoi familiari, dei parenti, degli amici che ti hanno sempre amato tanto.

TARIFE PER I NECROLOGI: 30 Euro



## MENCHETTI

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI  
Servizio completo 24 ore su 24

**Terontola di Cortona (Ar)**  
Tel. 0575/67.386  
Cell. 335/81.95.541  
www.menchetti.com

Questa pagina "aperta" è dedicata ai movimenti, ai partiti e all'opinione di cittadini che vogliono esprimere le loro idee su problemi amministrativi del Comune di Cortona. Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore.

## Ciclismo del passato

## "Adriano De Zan mio grande amico"

Non so se a voi è mai capitato ma a me capita talvolta di considerare un personaggio popolare, magari televisivo, come un mio vecchio ed intimo amico, pur non avendolo mai visto in carne ed ossa né incontrato personalmente. Mi capita ad esempio con i personaggi del mondo sportivo. Di fatto, da quell'assiduo ed inesauribile consumatore di telecronache di calcio e di ciclismo che sono, certi conduttori o giornalisti sportivi sono per me diventati quasi delle persone di famiglia, vista la quotidiana frequentazione, soprattutto in certi periodi. In questo caso si tratta di un grande personaggio del ciclismo italiano scomparso il 24 agosto del 2001: il giornalista-telecronista principe della RAI, Adriano De Zan.

Ho imparato a conoscerlo dal suo debutto in TV durante la telecronaca della "Milano San Remo" del '54 quando a vincere fu il belga Rik Van Steenberghe e poi al giro d'Italia del '55, con vittoria dello svizzero Clerici. Da allora in avanti Adriano ha seguito per 46 volte il Giro d'Italia e per 36 il Tour de France, ovviamente con tutti i mondiali e le susseguenti classiche del ciclismo internazionale.



Questo eccezionale personaggio del ciclismo è stato il più genuino testimone di questa disciplina sportiva che, per quanto mi riguarda, non viene assolutamente dopo il venerato calcio. Infatti lo sport delle due ruote, nell'esprimere partecipazione genuina, passione, etica e lealtà sportiva non è affatto secondo a nessuna delle altre discipline. Di Adriano

De Zan mi colpivano in particolare l'intercalare della narrazione delle immagini, il suo sillabare perfetto nello scandire rapidamente i cognomi dei corridori; il suo caratteristico "Signore e signori buongiorno" all'inizio di ogni telecronaca e, soprattutto negli ultimi tempi, come si emozionava nel ricordare corridori scomparsi e quando intervistava personaggi del ciclismo del passato.

Adriano De Zan era l'incarnazione del ciclismo e a noi appassionati con i capelli bianchi ha fatto vivere e rivivere per quasi mezzo secolo momenti epici e indecristibili. Iniziando naturalmente da Bartali e Coppi per arrivare, dopo il 2000, al mitico Pantani.

Si dà il caso che la sua ultima telecronaca sia avvenuta l'otto di agosto del 2001, quando al trofeo di Camaiore, vinto da Michele Bartoli, Adriano terminava la sua ultima fatica intervistando il campione toscano.

La scomparsa di questa icona dello sport del pedale avvenuta solo a 63 anni mi lascia pieno di nostalgia nel ripensare a certe sue telecronache appassionate ed avvincenti.

Lo apprezzavo molto, tanto per le sue innate capacità quanto per i suoi piccoli difetti che, alle prime, accrescevano simpatia e

popolarità. Più di tutto mi manca quella sua carica di prorompente umanità con la quale era riuscito ad entrare nelle case di tutte le famiglie italiane.

Per questo, nonostante non abbia mai avuto modo d'incontrarlo, Adriano, mie cari appassionati di ciclismo, era mio grandissimo amico.

D. Sestini



## Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini



I film consigliati da Francesca, saranno nelle sale cinematografiche quando saranno riaperte al pubblico.

## Mulan

«Leale. Coraggiosa. Sincera». Mulan, l'eroina cinese protagonista del 36° Classico d'animazione Disney del 1998, sfodera la spada di valorosa guerriera nelle fattezze di Yifei Liu nel remake diretto da Niki Caro, accolto dalla critica americana come il migliore live action Disney visto fino ad ora. La principessa d'Oriente è ispirata ad una leggendaria eroina cinese che si arruolò in un esercito di soli uomini e le cui vicende sono raccontate in un poema conosciuto come La ballata di Mulan. La 33enne protagonista ha eseguito il 90% delle sue acrobazie, senza l'auto della controfigura. Il mitico draghetto parlante Mushu non è in live action perché il pubblico tradizionale cinese non lo trovò la migliore interpretazione di un drago nella loro cultura. A Ang Lee, acclamato regista de La Tigra e il dragone (che presenta molte similitudini col live action di Mulan) è stato offerto di dirigere il film, ma ha rifiutato.

Giudizio: Buono

## Il Panther Club Cortona è presente anche ai tempi del Covid-19



Il Panther Club, su iniziativa dei suoi soci, in questo momento di estrema difficoltà causata dall'epidemia di Coronavirus, ha raccolto una piccola ma simbolica somma di denaro e l'ha donata al Comune di Cortona, attraverso un bonifico sul conto corrente istituito per far fronte all'emergenza in atto, con l'intento di dare il proprio contributo e rispondere "Presente".

Il Panther Club Cortona è un'associazione di amatori di mezzi ex militari fondata a metà degli anni settanta su iniziativa di Valerio Pagani che, assieme ai suoi fratelli e alcuni amici, iniziò a costituire il Club.

Il tempo molti altri scoprirono il piacere e l'interesse nel ritrovarsi e mettere insieme quelli che venivano chiamati "ferri vecchi", ricercando e rivitalizzando mezzi ex militari fino ad allora dimenticati o, nella migliore delle ipotesi, trasformati in motocarri e usati per l'agricoltura o comunque civilizzati.

Nel 1977 ebbe luogo a Cortona il primo raduno, in località

Portole, evento ripetuto fino ai primi anni '90. Motivo di grande orgoglio fu l'organizzazione in occasione del quarantesimo anniversario del passaggio del fronte ad Anzio e Cassino su richiesta dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cassino.

Dopo un periodo di fermo, il Club si è ricostituito nel 2015, spinto da una nuova carica di entusiasmo della famiglia Pagani e da nuovi elementi e nuovi mezzi, con la realizzazione dell'evento-raduno "Memorial Valerio Pagani" - in omaggio al fondatore - seguito dall'appuntamento annuale con "Un volo nella storia", in seno alla manifestazione "Meeting di Primavera" presso l'ex Aeroporto militare "Eleuteri" di Castiglione del Lago (PG).

Il Club si è reso protagonista, inoltre, in diversi eventi rievocativi come "La Montegridolfo liberata" (RN), "Operazione Shingle" - Sbarco a Nettuno (RM), "Sfondamento della Linea Gustav" - Rievocazione storica Coreno Ausonio (FR), "La notte dei fuochi" - Passaggio del fronte a Subbiano (AR), "Linea Gialla" - San Marino (RSM), "Retrovia del Fronte" - Rievocazione storica Prunetta (PT) e altri.

Ha infine preso parte in riprese cinematografiche di cortometraggi esclusivi tra i quali il film "Non mi odiare" di Cercaci M. del 2019, oltre a manifestazioni pubbliche e private e contestualizzati raduni motoristici.

Panther Club Cortona

## Calcio: "disavventure di un vecchio arbitro"

Quando, dopo tre anni di appartenenza quale Guardalinee in Serie D, fui dimesso, continuai comunque ad arbitrare anche dopo aver compiuto 45 anni, il limite d'età nella nostra Associazione. E quindi fui "arruolato" per dirigere partite a livello provinciale, cosa che mi era consentita. Nella maggior parte dei casi venivo designato nella massima categoria di mia appartenenza, ovvero la Terza. Una Categoria dura da dirigere soprattutto per i giovani arbitri che, con pochi anni di "tessera", si trovano a dover affrontare e risolvere situazioni complesse: una scuola che però serve per crescere e acquisire personalità e coraggio.

Voglio raccontare una mia disavventura arbitrale avvenuta negli anni '80. A quei tempi ero fiduciario di un grande collega, Giancarlo Felici, che è stato per noi "Giacchette Nere" un eccellente Presidente di sezione. Giancarlo mi telefonò per affidarmi una gara molto particolare e delicata: l'incontro Pieve al Toppo-Tegoleto, due frazioni confinanti, un super derby insomma, la vera essenza della conflittualità in Val di Chiana. Ricordo bene quella domenica di un aprile piovoso. In tale circostanza, ebbe desiderio di accompagnarmi un mio vecchio amico camuciese, Angiolino, molto sportivo ed amante del calcio. Partimmo per tempo con il mio 124 Fiat procedendo verso il paesino sede della gara: durante il viaggio consigliai l'amico di pensare preventivamente a degli strattagemmi onde evitare incresciose situazioni che sarebbero potute capitare alla fine della competizione. Così, affermai che, a gara finita, l'amico avrebbe dovuto portare la macchina in un dato luogo e lì aspettarmi. Io in breve sarei arrivato sicuramente scortato dai miei angeli custodi: i Carabinieri!! Detto questo, Angiolino,

quasi adirato e incredulo, criticò le mie - secondo lui - esagerate previsioni. Comunque gli ripetei quello che dovevo fare affermando che in ultimo mi avrebbe dato ragione. Quel giorno il piccolo stadio era strapieno. Le tifoserie cominciarono a pizzicarsi con i più coloriti sottoni, poi iniziò la contesa. Pioveva, il terreno era ridotto ad una completa fanghiglia perciò, oltre l'ambiente difficile, anche altri fattori contribuivano a peggiorare le difficoltà della sfida che stentava a rimanere nei canoni della regolarità. Io comunque ce la feci a tenere a bada quei 22 scalmanati anche se dovevo fischiare ogni minuto.

Quella, cari lettori, non fu una partita di calcio, ma una vera battaglia all'ultimo sangue! La contesa ebbe questo risultato: 0 a 0, 3 giocatori espulsi, 7 ammoniti ed entrambe le squadre scontente perché nessuna delle due era riuscita a superare l'altra. Ricordo bene, tra le tante cose, il capitano dei locali, certo Capanni, che alla fine venne a stringermi la mano col palmo pieno di fango: si beccò tre giornate di squalifica. Naturalmente venni accompagnato fuori dallo stadio da due Carabinieri. In questo frangente, mentre ero in mezzo ai due carabinieri, d'improvviso mi fermai e, rivolgendomi ad una trentina di tifosi che mi seguivano inferociti, dissi loro testualmente, forse esagerando: "Ascoltati, presi uno per uno me la sentirete anche, ma tutti insieme siete un po' troppi!" I tifosi locali erano quelli della Pieve che quel giorno volevano vincere per forza e che proprio per questo se la prendevano con l'unico capro espiatorio: l'arbitro. Quella domenica vinse la grande esperienza di un arbitro furbo non tanto bravo ma senza dubbio navigato, che all'ultimo fu data piena ragione anche dall'amico Angiolino.

Danilo S.

## Attilio Sorbi, un cortonese che si è fatto strada da solo

Il mio "vecchio" amico Attilio Sorbi è stato come calciatore e poi allenatore, l'unico cortonese che in queste due discipline sia riuscito ad arrivare ai massimi vertici dello sport nazionale. Attilio è nato a Cortona il 7 febbraio del 1959.

Questo raffinato centrocampista, dopo aver militato fin dai "primi calci" nella squadra locale del Cortona allenata dall'ex amaranto Pietro Camozzi, nel campionato '75/76 viene acquistato dal Montevarchi che milita in Serie "D", pertanto entra a fare parte del calcio professionistico. L'anno seguente Attilio con la squadra valdarnese sale in "C2", successivamente nell'annata 78/79 passa in Serie "B" con la Ternana.

Montevarchi, Sestese, Primavera del Perugia e Portogruaro.

Ma il nostro Attilio non si ferma qui ed entra a far parte del gotha del centro Tecnico di Coerverciano in diversi ruoli, tra questi anche in qualità di docente nei corsi per allenatori di Prima Categoria. Nel 2017 Sorbi viene nominato dai vertici della FIGC come vice allenatore della nostra Nazionale femminile, coadiuvando con Milena Bartolini, qualificandosi poi per il successivo Campionato Mondiale Women.

Ma adesso, dulcis in fundo, nello scorso anno viene ad essere l'allenatore dell'Inter femminile partecipante nel campionato Serie "A", capitanata da Regina Baresi e altre giocatrici che già fanno parte della nostra Nazionale.



Due anni dopo fa il suo esordio nella massima serie con la Roma allenata dallo svedese Nils Liedholm, con a fianco campioni del calibro di Bruno Conti, Falcao, Pruzzo e Ancelotti. Però nella stessa annata Attilio subisce un grave infortunio che lo tiene lontano dai campi per 6 mesi. Trascorso questo periodo sfortunato, l'anno successivo, si trasferisce al Pisa del presidente Ancognetani, dove conquista la promozione in Serie "A".

In nerazzurro resta fino all'84, dopo di che fa parte delle file del Padova e del Bologna in serie cadetta. Nell'1987 scende in C2 per giocare nel Venezia, ottenendo la promozione nella serie superiore.

Chiusa questa esperienza, milita nella Cavese e nella Battipagliese quindi, attacca gli scarpi al chiodo nel '94, dopo aver militato in ultimo nella compagine della Rondinella. Invece come allenatore, inizia dalla Sangiovese, poi l'Olbia 97/99-2004/06, poi

Inoltre, per chi ama le statistiche, Attilio Sorbi come giocatore in totale ha disputato 373 partite segnando anche 37 reti.

Termino con la piena soddisfazione di aver ricordato le particolarità di un bravissimo giocatore, di un caro ragazzo e, soprattutto di un uomo che ha fatto sempre valere le sue particolari virtù facendo emergere l'etica e la signorilità sportiva.

Danilo Sestini

## Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza

Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23

Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788

Tel. 337 675926

Telefax 0575 603373

52042 CAMUCIA (Arezzo)

## concessionarie TAMBURINI



Jeep

Europe

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A  
52044 Cortona (Ar)  
Phone: +39 0575 63.02.86  
Web: www.tamburinauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18  
52100 Arezzo  
Phone: +39 0575 38.08.97  
Web: www.tamburinauto.it

Telefono +39 0575 67.83.44 www.meoni.com

MEONI PALFINGER EPSILON PALFINGER

VEICOLI INDUSTRIALI

gurso

gurso

gurso

gurso

gurso

gurso

gurso

gurso

Asd Cortona Camucia Calcio

## Intervista con il tecnico Giulio Peruzzi

**L**a stagione 2019/2020 con molta probabilità sarà sospesa e le restanti gare del campionato non verranno giocate: ancora incerta comunque la formula per le eventuali promozioni, spareggi play-off e play out.

Abbiamo parlato con il tecnico degli arancioni Giulio Peruzzi, che è arrivato tra le fila arancioni a fine gennaio, per conoscerlo meglio: sentire le sue impressioni sulla squadra e sulla situazione legata al coronavirus in relazione allo sport.

Gli abbiamo anche domandato quelle che saranno secondo lui le disposizioni finali della Federazione su questa annata.



**Allenatore, quali sono stati i suoi trascorsi sportivi come giocatore e allenatore?**

Come calciatore provengo dal Lazio: mi sono poi fermato in Toscana all'età di 18 anni.

Ho giocato in varie società dilettantistiche dell'aretino tra cui Castiglione, Foiano, Chiusi, dove ho concluso la mia attività facendo anche un anno da allenatore/giocatore. Poi ho cominciato come allenatore a Subbiano, Marciano, Lucignano: subito dopo sono stato fuori sette anni con Paolo Indiani come collaboratore tecnico, allenatore in seconda. Tutti in Lega Pro. Abbiamo girato l'Italia: siamo stati con diverse squadre Foligno, Perugia, Pisa Lucchese, San Giovanni ed il Crotonese dove, come anche con il Perugia, abbiamo avuto le maggiori soddisfazioni a livello calcistico. Poi ho ricominciato a fare l'allenatore avendo anche conseguito il patentino che mi permette di allenare tra i professionisti e il settore giovanile, fino alla Serie A.

**Lei è arrivato a fine gennaio, come ha trovato la squadra, il gruppo?**

Quando sono arrivato a fine gennaio la squadra aveva dei problemi; non riusciva a raccogliere quanto espresso in campo e mancava di autostima. Ho trovato un gruppo comunque unito e disposto a sacrificarsi. Il mio lavoro comunque è stato soprattutto dal lato psicologico. Su quello abbiamo lavorato ed il cambiamento più evidente è stato che la squadra in

campo ha giocato con più fiducia e con essa ha raccolto anche i risultati. Abbiamo cercato di fare ancora più gruppo, di stringerci, di lavorare per cercare di risollevarci le sorti della classifica che a quel punto erano preoccupanti.

**Come era a quel punto la preparazione fisica?**

Devo dire che sotto l'aspetto fisico la squadra stava abbastanza bene. Quando sono arrivato come è mia consuetudine mi sono confrontato subito con il gruppo.

Un allenatore deve essere capace di considerare tutti gli aspetti tattici possibili e di metterli a disposizione del gruppo stesso.

Deve essere bravo ad individuare il vestito giusto per il gruppo di giocatori che ha a disposizione. Spesso in queste situazioni c'è poco tempo e si deve guardare, lavorare e stare uniti. I ragazzi da parte loro hanno messo una grande disponibilità a lavorare, grande spirito di sacrificio. Abbiamo cercato di fare del nostro meglio ognuno con le caratteristiche e qualità che erano disposizione.

**Come è andata da allora in poi?**

Le prime settimane sono state molto intense, sotto tutti i punti di vista. Poi purtroppo proprio sul più bello, quando cominciavamo a trovare il trend giusto, è scoppiata questa pandemia. Non ci voleva soprattutto sotto l'aspetto sanitario quello sportivo chiaramente viene dopo.

**Il cambiamento più importante è stato tecnico, tattico e psicologico?**

Quello su cui ho cercato di lavorare maggiormente per singolo giocatore è stato l'aspetto mentale. E' questa la parte fondamentale che ti permette poi di sviluppare anche tutte le altre, secondo me. Ci sono molti ragazzi interessanti tra le file arancioni che però mancavano di autostima e il fatto di non riuscire a fare risultato aveva fatto involgere la squadra aldilà dei propri meriti.

Con il passare degli allenamenti abbiamo migliorato nettamente l'approccio alla gara e siamo riusciti ad entrare in campo da subito con uno spirito diverso.

Infatti devo dire che abbiamo perso 2 partite ma lo abbiamo fatto giocando alla pari con gli avversari e la sconfitta è arrivata per degli episodi singoli. Sia contro il Mazzola Val d'Arbia che contro il Soci non siamo stati mai in balia dell'avversario ma abbiamo lottato alla pari. La squadra ha acquistato via via consapevolezza dei propri mezzi: ogni singolo calciatore è migliorato per conto suo e ha portato dei vantaggi esponen-

ziali a tutto il gruppo.

**Ha trovato il gruppo equilibrato tra veterani e giovani e sotto l'aspetto tecnico e agonistico?**

Il gruppo era abbastanza solido. Un gruppo che aveva voglia di tirarsi fuori da una situazione che credeva di non meritare. Gli obiettivi iniziali erano altri. I cambiamenti fatti nel mercato invernale poi non hanno cambiato di molto la situazione fatta ad eccezione per il difensore Faye' che ha dato più equilibrio e forza alla retroguardia. Comunque non è semplice ed è facile invece ritrovarsi in situazioni che non si erano previste.

**La squadra adesso ha 32 punti e sarebbe salva: soddisfazione per il lavoro svolto sin qui?**

Nella situazione in cui si era ritrovata la società arancione bisogna essere bravi e forti dentro se stessi per tirarsi fuori da una situazione che non prevista. Partiti con altri obiettivi cambiare poi in marcia non è facile e sia i giocatori che l'allenatore, e l'ambiente, stesso devono essere bravi a stare uniti e ad essere forti per rimodulare l'obiettivo. E' necessario trovare energie nuove e diverse da quelle che si erano previste all'inizio. Abbiamo lavorato tanto sotto l'aspetto mentale e la squadra è cresciuta e migliorata. Abbiamo dominato la paura ed espresso le nostre qualità migliori. La strada che abbiamo intrapreso e continuato prima dell'interruzione ci ha portato a 32 punti in classifica ed era quella giusta. I ragazzi avevano trovato dentro di loro qualcosa di forte e di nuovo che gli aveva permesso di crescere. Abbiamo avuto due belle vittorie: a Pratovecchio e in casa contro la Rufina in cui la squadra ha giocato bene. Risultati e partite che il Cortona poi aveva dentro di sé ma che non sempre riusciva prima ad esprimere. Adesso con il Cortona ci ritroviamo salvi; sarebbe stato un piacere aver conquistato la salvezza giocando anche le restanti partite.

**Cosa ci può dire per il futuro?**

Il campionato è terminato qui. Poi credo che ci sarà da riorganizzare il futuro. Ancora per tutte le società, come per tutti i miei colleghi, ogni cosa è in alto mare. Non si sa se Peruzzi rimarrà oppure no. Come per gli altri allenatori delle altre squadre. E oggi è prematuro parlare di un futuro qualunque esso sia. Prima di tutto le società si devono organizzare.

Speriamo che la Federazione dia un contributo, è in gioco la sopravvivenza di questo sport.

**R. Fiorenzuoli**

Asd Cortona Volley

## Parla l'allenatore Marcello Pareti

**Proprio in questi giorni è arrivata l'ufficialità: i campionati di pallavolo regionali di serie C si possono considerare terminati e con essi la stagione agonistica. Abbiamo parlato con il tecnico Marcello Pareti per avere una visione più particolare della situazione.**

**Come va considerata l'annata agonistica per la pallavolo a questo punto?**

Tutti i campionati sono da considerarsi conclusi, dalle giovanili fino alla serie C.

La comunicazione è arrivata qualche giorno fa: è stata bloccata la classifica ovvero l'hanno annullata.

Con una comunicazione ufficiale la Federazione ha sancito che tutti i campionati giovanili e quelli regionali di serie C sono chiusi.

La classifica è annullata e fino al prossimo anno non si faranno altre partite.

**Un campionato che però sul campo stava dicendo molto, dopo le difficoltà iniziali...**

Avevamo trovato un buon trend: stavamo vincendo e la compagine stava crescendo e tutto era migliorato tanto rispetto all'inizio del campionato. Scherzando con il Presidente gli ho detto che volevamo il premio play off, potevamo arrivarci.

Da un punto di vista sportivo, dispiace che sia arrivata l'interruzione proprio nel momento che stavamo esprimendo la nostra migliore pallavolo in questa annata. Avevamo lavorato tanto e risolto tanti problemi.

Il gruppo era cresciuto sia a livello tecnico che tattico ed anche come approccio alla gara.

Stavamo vincendo le gare che servivano a noi; eravamo ancora distanti dai primi della classifica come rendimento ma certo è stata comunque un'annata molto importante a livello di esperienza fatta e spero che possa essere utile per gli anni a venire.

Venivamo da una serie di vittorie consecutive importanti: esprimevamo una bella pallavolo. Purtroppo poi sono venute fuori le complicazioni che tutti sappiamo.

Sono comunque contento e soddisfatto dei miei ragazzi, del loro rendimento, della loro crescita. Sia i giovani che i veterani stavano lavorando davvero bene.

**Avevate risolto tutti i vostri problemi iniziali?**

Avevamo molte aspettative ma eravamo anche consapevoli delle difficoltà che avremmo incontrato durante l'annata.

Abbiamo forse incontrato maggiori problemi rispetto a quelli preventivati.

Adesso con il lavoro e con il sacrificio ne stavamo venendo fuori molto bene ed anche la classifica si era tranquillizzata. All'inizio avevamo 4/5 titolari molto giovani

e questo avrebbe sicuramente comportato dei problemi, ma il nostro è stato anche un investimento per il futuro e crediamo ancora sia stata la scelta giusta.

Oggi i ragazzi, oltre che crescere tecnicamente, si sono tranquillizzati; hanno creduto di più in se stessi ed hanno affrontato le partite con un approccio migliore e con maggiore determinazione. Il lavoro in palestra ha dato i suoi frutti.



C'era molta soddisfazione nell'ambiente per le situazioni e per il clima che si era trovato.

Adesso ripartiamo da qui e vediamo cosa saremo capaci di fare il prossimo anno.

**Cosa ci può dire a proposito delle giovanili invece?**

Sono anche per loro molto soddisfatto. Stavamo lottando nei quarti con l'Under 16, per l'accesso alla semifinale.

Un gruppo con dei ragazzi molto interessanti.

Adesso stiamo facendo solo lavoro fisico da casa. Invio loro gli esercizi da fare e siamo comunque in collegamento telefonico.

**Come si confronta con loro in questo momento?**

Facciamo delle video conferenze, ci scambiamo messaggi.

Mando a loro il programma dei lavori da fare: ovviamente spero nella loro serietà e nel loro impegno. Cerchiamo di tenere la condizione fisica ad un livello accettabile. Spingo a fare attività fisica chiaramente in solitaria tuttavia seguendo un programma.

Le stesse cose le facciamo anche con gli atleti della serie C ma sono più propenso a pensare che i giovani mi seguono di più e siano più assidui nell'eseguire i "compiti a casa".

**Questa situazione può in qualche modo rafforzare di più il rapporto?**

In parte sì e in parte no. Da un lato c'è la comunicazione esclusiva con il singolo ma del resto il rapporto personale allenatore/giocatore resta privilegiato sia

nella spiegazione che nella motivazione.

Nelle spiegazioni non c'è solo il punto di vista atletico o tecnico ma tutta una serie di suggerimenti e spiegazioni che concorrono a formare il rapporto e a spingere l'atleta alla crescita e all'integrità del lavoro.

Penso che specie con i più piccoli dobbiamo essere anche degli psicologi; aiutarli nei momenti di difficoltà e soprattutto a comprendere bene il significato dello sport.

**Come è stata la collaborazione e la coordinazione tra gli allenatori quest'anno?**

Sono molto soddisfatto. Ho lavorato molto bene con lo staff della prima squadra, con l'allenatore in seconda Maurizio Calzini e con Marco Segantini Scout-man che ci dà anche una mano negli allenamenti.

Poi c'è Dario Pagano con cui mi sono trovato benissimo.

Il suo livello tecnico e di preparazione è molto alto e ha delle motivazioni adeguate.

Ci siamo spesso scambiati gli atleti e li ho trovati molto ben preparati.

Una persona molto seria e professionalmente preparata.

**Cosa dice ai suoi ragazzi a conclusione di un'annata così?**

Appena ci faranno rientrare in palestra dirò loro che sono molto contento del lavoro che hanno fatto; dell'impegno che hanno profuso e dei risultati che hanno raggiunto.

Dirò anche di tenersi pronti per il prossimo anno perché come sempre sarà un'annata molto importante, forse in questo caso lo sarà ancora di più.

**A livello psicologico la prossima annata sarà un po' il prologo di questa o sarà veramente un'annata a parte?**

Dal punto di vista tecnico ripartiremo sicuramente da questa annata.

Poi per quanto riguarda le partite giocate si dovranno resettare a livello mentale quelle passate.

Trovare motivazioni e stimoli nuovi da portare sul campo per giocare un'annata in tutto e per tutto senza pensare alla precedente.

Gli atleti devono comunque sapere che bisognerà alzare l'asticella e migliorarci ancora.

Nella crescita, nello sport come nella vita bisogna sempre andare oltre.

**Riccardo Fiorenzuoli**

### L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Mara Jogna Prati, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

#### Abbonamenti

Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00  
Estero Europa €80,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00

Lauree euro 40,00

Compleanni, anniversari euro 30,00

Pubblicità: Giornale L'Etruria Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona  
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).  
Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione giovedì 23 è in tipografia venerdì 24 aprile 2020



## CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA

*L'Eccellenza nella Prevenzione*

Il Centro Diagnostica Avanzata è un Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per Immagini. La Struttura nasce da un'idea del Dottor Tognini grazie anche al sostegno della Misericordia di Camucia e si pone da un punto di vista tecnologico in una posizione di rilievo in Ambito Nazionale.



Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce dei tumori consentendo di raggiungere l'Eccellenza nella Prevenzione.

Esami Radiologici Digitali, Ecografici-Ecocolore Doppler, Risonanza Magnetica ad alto campo con e senza mezzo di contrasto, Tomografia Computerizzata Multidetettore con e senza mezzo di contrasto, Radiologia dentale (Ortopantomografia, TC Cone Beam) e Mammografia.

TAC da € 88

Risonanza Magnetica da € 88

Radiografie - RX Dentale da € 30

SIGNA Voyager, tomografo a risonanza magnetica di ultima generazione.



CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA  
Via Capitini 8, 52044 Camucia Cortona (AR)

www.centrodiagnosticaavanzata.it

Telefono  
0575 605054